Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 settembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6424 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

IN UN CLIMA DI CALOROSA AMICIZIA L'INCONTRO A WASHINGTON TRA I DUE PRESIDENTI

JOHNSON DÀ IL BENVENUTO A SARAGAT «ASSERTORE DELL'ALLEANZA ITALO-AMERICANA»

«L'Italia moderna - ha aggiunto il Capo della Casa Bianca - ha aperto la strada della ricostruzione nel vecchio mondo» Nella sua risposta il nostro Presidente ha rilevato i legami che uniscono i due Paesi - La cerimonia in TV via satellite



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Johnson accompagna Saragat nel parco della Casa Bianca. A sinistra, il capo del protocollo, James Symington, che ha accolto il Presidente italiano all'aeroporto Andrews

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 18

«Negli ultimi due decenni le nostre due Nazioni sono state insieme in una intima partnership e alleanza. Lei, signor Presidente, è stato tra i primi a riconoscere la necessità, lei ne è stato l'avvocato e il campione». Con queste parole il Presidente Johnson ha accolto oggi pomeriggio nel parco della Casa Bianca il Presidente Saragat, giunto a Washington dal Canada per la sua visita di due giorni alla capitale degli Stati Uniti.

Saragat, accompagnato dal Ministro degli Esteri Fanfani, è arrivato alla Casa Bianca in elicottero proveniente dall'aeroporto di Andrews. L'incontro con Johnson è stato particolarmente cordiale. I due Capi di Stato si sono a lungo e calorosamente stretti la mano mentre venivano sparate le tradizionali 21 salve di cannone e un reparto di marines eseguiva gli inni nazionali dei due Paesi, rendendo gli onori all'ospite italiano. La New York Avenue, la Pennsylvania Street e tutte le altre strade intorno alla Casa Bianca erano pavesate con bandiere italiana, americana e dello Stato di Washington.

La suggestiva cerimonia dell'arrivo di Saragat si è svolta nel parco della Casa Bianca dove l'elicottero è atterrato dopo un volo di dieci minuti.

Saragat ha preso posto, quindi, sulla tribuna d'onore con alla sinistra il Presidente Johnson e alla destra la consorte del Capo della Casa Bianca. Dietro sedevano il Segretario di Stato Rusk e il Ministro degli Esteri Fanfani.

Nell'indirizzo di saluto rivolto al Presidente Saragat, Johnson ha detto: «Sono onorato di rivolgere il caloroso benvenuto dell'America ai nostri amici italiani. Conosciamo il Presidente Saragat come leader di una Nazione grande e venerata. Lo conosciamo anche come patriota che combattè per la libertà, che conobbe l'amarezza dell'esilio, e che ora guida un popolo libero a una nuova prosperità. Mentre oggi parliamo, siamo visti ed ascoltati dal popolo italiano, per mezzo di un satellite per comunicazioni e di una nuova stazione nel Fucino. Perciò ho l'occasione, signor Presidente, non soltanto di rivolgere a lei il nostro benvenuto, ma anche di parlare a tutto il popolo italiano. Desidero che esso sappia del nostro affetto e della nostra stima per l'Italia. L'Italia ha arricchito l'America oltre misura: l'Italia si è conquistata un credito al di là di ogni possibilità di restituzione.

«L'America come voi sapete è "semi-italiana" — ha continuato Johnson —; un Paese non è altro che il suo popolo, e l'America ha avuto la benedizione di accogliere milioni di famiglie che fanno risalire la loro origine all'Italia. Esse hanno conferito calore, forza e vitalità al nostro carattere americano. I nostri popoli sono uniti sia nel sangue sia da amore per la bellezza. Il genio del vostro popolo ha fatto dell'arte, della letteratura, della musica, delle scienze e dell'architettura italiane un tesoro della civiltà occidentale.

«L'anno scorso, quando l'alluvione colpì Firenze, non fu soltanto l'Italia ad avvertire il colpo della perdita; fu il mondo. Non fu solo il popolo italiano che reagì; furono i popoli di tutto il mondo. Sono orgoglioso che tanti americani abbiano partecipato all'opera di riparazione e restauro di quelle insostituibili opere dello spirito dell'uomo. Poichè amiamo l'Italia, gli americani gioiscono per la prosperità senza precedenti del vostro Paese e per il benessere che essa sta portando al vostro popolo. La straordinaria ripresa che ha caratterizzato la vostra economia negli ultimi anni ha fatto emergere l'Italia come forte partner della comunità europea. Essa fornisce prova convincente dell'energia e delle capacità caratteristiche del popolo italiano.

«L'interesse che un popolo ha per l'altro è molto concreto. L'anno scorso 613.000 americani hanno visitato l'Italia e quasi 45 mila italiani hanno visitato l'America. Ciascuna visita, da ciascuna persona, rappresenta un altro legame fra noi. Sia se ci incontriamo a livello di Capi di Stato, sia come turisti in vacanza, abbiamo molto da imparare gli uni dagli altri. Negli ultimi due decenni, le nostre Nazioni sono state unite in un'intima partnership e alleanza. Lei, signor Presidente — ha concluso il Capo della Casa Bianca — è stato fra i primi a riconoscerne la necessità. Ella ne è stato sempre assertore e campione. Lei è stato, nelle parole di Dante, «come torre ferma che non crolle giammai la cima per soffiar dei venti». Un italiano ha aperto la strada al nuovo mondo. Così l'Italia moderna ha aperto la strada nella ricostruzione del vecchio mondo. Le dò il benvenuto sulle nostre sponde. So che le nostre odierne conversazioni saranno quanto mai fruttuose».

Saragat ha così risposto: «Signor Presidente, la ringrazio vivamente per le cortesi espressioni con le quali ha voluto accoglierci e sono lieto di porgere a lei, ed al grande Paese da lei guidato, il saluto dell'Italia.

«Il popolo italiano guarda agli Stati Uniti come a un amico e a un alleato, al quale lo legano comuni e molteplici vincoli di civiltà, una secolare tradizione di intensi rapporti politici, culturali ed economici, una fervida fede nei grandi ideali di libertà e di dignità umana.

«Questi vincoli, questa tradizione e questa fede costituiscono le fondamenta su cui è stato eretto il solido edificio della amicizia fra i nostri Paesi, una amicizia che pur affondando le radici nel lontano passato ha sempre saputo rinnovarsi ed è oggi più che mai viva, vigorosa e feconda di benefici effetti per i nostri popoli, assecondatrice di libertà, di sicurezza e di pace per tutti e quindi elemento di progresso per l'umanità intera.

«Alla costruzione di tale edificio — ha detto ancora Saragat — hanno partecipato e partecipano uomini illustri nella storia dei nostri Paesi per le tracce profonde che essi hanno lasciato in tutti i campi dell'umana civiltà. Ma preminente nel mio pensiero è l'approdo in questa libera terra di milioni di italiani che vi hanno trovato dimora e lavoro portando con sè il contributo della propria instancabile operosità. Essi sono orgogliosi di essere cittadini della libera Repubblica americana non meno che della loro origine italiana. Essi costituiscono un potente vincolo di amicizia fra due popoli che i comuni ideali, gli avvenimenti storici e il progresso tecnico hanno fortemente avvicinato.

«Ho accennato al progresso tecnico anche perchè, come lei stesso ha ricordato, un satellite americano ed alcuni modernissimi impianti costruiti in Italia permettono a italiani e ad americani di vederci e di udirci in questo stesso momento sulle due sponde dell'Atlantico.

«L'invito che lei, signor Presidente, mi ha cortesemente rivolto conferma l'amicizia che lega i nostri Paesi, amicizia non solo di Governi, ma anche — ciò che più conta — di popoli. Ci è offerta in tal modo — ha proseguito il Presidente Saragat — la possibilità di avere un aperto e franco scambio di vedute nel quale troveranno posto sia i problemi di comune e diretto interesse, sia quelli più generali, la cui soluzione si fa ogni giorno più urgente e più necessaria se si vuole, come è fervido augurio di tutti noi, che l'umanità intera goda dei benefici della pace, della giustizia e della libertà ai quali massimamente aspira.

«Signor Presidente, le sono molto grato di avermi offerto l'occasione di tornare ancora una volta sull'ospitale suolo americano. Sono certo che avrò così modo di constatare nuovamente la felice realtà degli amichevoli rapporti che legano le nostre nazioni e di contribuire, insieme a lei, al loro ulteriore rafforzamento».

Quando Johnson e Saragat hanno lasciato la tribuna per passare in rassegna i reparti dell'esercito e della marina schierati sul prato, il fittissimo pubblico che si addensava al di là delle transenne ha calorosamente applaudito il passaggio dei due Capi di Stato. Al termine dello scambio dei saluti, Johnson ha preso sottobraccio Saragat e lo ha accompagnato nella Casa Bianca fino al suo ufficio. Seguivano i due Presidenti il Segretario di Stato Rusk e il Ministro Fanfani. Il primo colloquio tra i due Capi di Stato, presenti Fanfani e Rusk, ha avuto inizio alle 17.30 (ora locale). In una sala della Casa Bianca si sono contemporaneamente riunite le due delegazioni.

Poche ore prima dell'arrivo di Saragat a Washington, fonti governative americane hanno sottolineato che la visita del Presidente della Repubblica italiana rientra nella serie di continui contatti ad alto livello con gli alleati più vicini. Le stesse fonti hanno fornito alcune indicazioni circa gli argomenti che verranno trattati nel corso dei due colloqui tra Johnson e Rusk da una parte e Saragat e Fanfani dall'altra

Le conversazioni si svolgeranno sui temi dell'Alleanza atlantica, dell'unificazione europea, della sicurezza e del controllo degli armamenti. Anche i lavori della prossima assemblea generale dell'ONU forniranno elementi allo scambio di vedute. Un particolare accento — sempre secondo le fonti americane — verrà posto sul trattato di non proliferazione nucleare in base allo stato delle consultazioni in seno alla Conferenza di Ginevra. Le situazioni nel Medio ed Estremo Oriente figurano anche all'ordine del giorno dei colloqui italo-americani, i quali si svilupperanno poi intorno ai problemi dei Paesi in via di sviluppo e a quelli che si riferiscono alla liquidità internazionale. Per quest'ultimo argomento esistono gli elementi emersi dai recenti accordi di Londra.

P. B.

CONTRO UN EVENTUALE ATTACCO NUCLEARE DELLA CINA COMUNISTA NEL 1970

L'America decide di realizzare un sistema di difesa anti-missile

E' prevista una spesa di cinque miliardi di dollari - La potenza atomica degli S.U., ribadisce McNamara, può distruggere Cina e Unione Sovietica

San Francisco, 18

Il Segretario alla Difesa americano Robert McNamara ha annunciato oggi che gli Stati Uniti cominceranno a realizzare quanto prima un sistema di difesa anti-missilistico, per una spesa di cinque miliardi di dollari, basato sui missili «Nike-X», in vista di un possibile attacco nucleare cino-comunista negli anni '70. «Sarebbe da pazzi e da suicidi per i cinesi sferrare un tale attacco — ha detto McNamara —, ma si possono immaginare le condizioni nelle quali la Cina potrebbe commettere un errore di valutazione. Noi intendiamo ridurre al minimo tali possibilità».

Il Segretario alla Difesa ha detto che oltre a stendere un «ombrello» protettivo sulle zone popolate degli Stati Uniti, il progettato sistema anti missilistico fornirebbe una maggiore protezione contro un attacco sovietico per una parte dell'arsenale di mille missili balistici intercontinentali «Minuteman» installati in ricoveri sotterranei e puntati su obiettivi in territorio cinese e sovietico. Inoltre — ha detto McNamara — questo sistema anti-missile leggero proteggerebbe dal possibile lancio accidentale di un missile intercontinentale da parte di una delle potenze nucleari che possono disporne, e contrasterebbe il ricatto nucleare cinese contro le Nazioni della Asia.

Al tempo stesso McNamara ha reso noto che egli continuerà a resistere alle pressioni tendenti alla realizzazione di un sistema di difesa contro i missili balistici molto più costosi (si parla di 40 miliardi di dollari), per difendersi da una minaccia sovietica consistente in centinaia di missili equipaggiati con sistemi di disturbo della difesa americana. «E' inutile arrivare ad uno schieramento massiccio di missili antibalistici — ha detto McNamara — per proteggere la nostra popolazione, quando tale sistema sarebbe inefficace contro una offesa sovietica perfezionata».

Il modo di far fronte alla minaccia sovietica sta nel montare una forza missilistica abbastanza grande e moderna da penetrare qualsiasi difesa antimissilistica russa. McNamara ha detto che gli Stati Uniti possiedono una tale forza e la stanno perfezionando. Il Ministro ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno una forza nucleare più che sufficiente per distruggere, se necessario, sia la Russia, sia la Cina comunista. Però ha invitato i sovietici a tentare di raggiungere un «accordo realistico e ragionevole senza rischi», per evitare ogni spirilizzazione della corsa agli armamenti sia nelle armi difensive, sia nelle armi offensive.

UN «ABBAGLIO» DOVUTO ALLA PRUDENZA E ALLA BUONA FEDE DEI POLIZIOTTI

Riconsegnato il fisico russo ai diplomatici sovietici a Londra

I medici inglesi confermano che Tkachenko è malato - Gromiko, di passaggio per la Scozia diretto a New York, si dichiara soddisfatto - Il Foreign Office critica il «metodo» di rimpatrio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il caso Tkachenko si è concluso con la riconsegna del giovane fisico all'autorità consolare sovietica e con alcune frasi distensive del Ministro Gromiko, che era oggi di passaggio all'aeroporto inglese di Prestwick, in Georgia, diretto alle Nazioni Unite, e che alla domanda di un giornalista se ci fossero rotture in vista nei rapporti fra Londra e Mosca ha risposto quasi scandalizzato: «Perchè parlare di rotture? Perchè parlare in questi termini? Ho saputo che la questione è stata sistemata e non ho altro da dire». La questione era stata infatti sistemata con il riconoscimento da parte del Ministero inglese degli Interni, dopo opportune visite mediche, che Tkachenko era effettivamente malato, e con l'arrivo questa mattina di due macchine nere ministeriali all'Ambasciata sovietica, da una delle quali Tkachenko è sceso, o meglio è stato fatto scendere, e poi trascinato inerte, gli occhi semichiusi, nell'edificio dove la moglie, Galina, lo attendeva ansiosa.

La consegna è stata eseguita, nota un giornale della sera, con la rapidità e la scioltezza professionale di uno scambio di spie: senonchè in questo caso, prosegue il giornale, era evidente che l'uomo in questione era soltanto un uomo malato, ed era altrettanto evidente, si potrebbe aggiungere, che prelevando Tkachenko dall'aereo di linea sovietico, che sabato scorso lo aveva accolto per riportarlo a Mosca, le autorità inglesi, avevano in perfetta buona fede e con i migliori propositi, preso un abbaglio. Va ad onore degli inglesi averlo riconosciuto, e si capisce che adesso i sovietici cantino vittoria, e cerchino anche di aggravare le responsabilità inglesi, dicendo che Tkachenko è molto più grave di quando fu preso dagli inglesi sotto la loro protezione, e che a quest'ora potrebbe essere già in cura nel suo paese, circondato dalla moglie, dagli amici e dall'aria nativa.

C'è tuttavia una frase curiosa, pronunciata oggi dall'Incaricato d'affari sovietico Vasev a Prestwick, registrata dai giornali della sera e che sarà ripresa domani dai giornali del mattino, fra cui il «Telegraph», quando una chiamata telefonica interruppe la sua conversazione con Gromiko, che egli era andato a salutare per obbligo di cortesia, e tornò dopo un poco annunciando: «Buone notizie: è malato». Si riferiva naturalmente a Tkachenko, della cui riconsegna lo avevano informato da Londra. Ora, a parte il grottesco della frase, puro effetto di forma e giustapposizioni verbali, sembra o può sembrare a qualcuno che essa significasse, o potesse significare qualcosa di questo genere: «Buone notizie: gli inglesi hanno riconosciuto che Tkachenko è malato, cioè hanno rinunciato alla tesi che fosse drogato, e che questo sia vero o meno vero non ha più importanza: il caso è chiuso».

A voler sottilizzare sulle frasi non si finirebbe più e si potrebbe arrivare alle ipotesi più romanzesche: per esempio che Tkachenko fosse effettivamente drogato dalla famosa iniezione praticatagli sabato mattina all'Ambasciata sovietica contro la sua volontà, come fu detto, e che gli inglesi se ne siano resi conto, ma abbiano infine preferito, per chissà quali maneggi o baratti diplomatico-spionistici intercorsi dietro le quinte fra sabato e questa mattina, accogliere la tesi sovietica della malattia mentale, e consentire alla traduzione di Tkachenko in Russia: oppure (ma quest'altra ipotesi è più da farsa che da romanzo sensazionale) che gli inglesi non abbiano trovato il contravveleno necessario per riscuotere Tkachenok dal suo coma, e abbiano deciso di consegnarlo ai sovietici per lavarsene le mani. Tralasciando le ipotesi romanzesche o farsesche, sarà meglio attenersi alla versione ufficiale, che non solo i sovietici, ma anche gli inglesi accolgono, pur cercando di «salvare la faccia», come è giusto.

A questo proposito il Foreign Office ha fatto sapere di mantenere in tutto la sua dichiarazione di ieri, secondo cui il «rapimento» di Tkachenko fu «illegale e oltraggioso». E' vero infatti che, anche se mentalmente malato e fuori di sè, la traduzione del giovane fisico in Russia avrebbe potuto essere congegnata dai sovietici con più garbo, magari informandone preventivamente le autorità inglesi, chiedendone la collaborazione, non impegnando sulla scaletta dell'aereo una lotta assai poco diplomatica, che è servita soltanto a confermare negli inglesi il sospetto di dolo.

Negli ambienti ministeriali di Londra, osserva il commentatore diplomatico del «Telegraph» in una nota che sarà pubblicata domani, è evidente un atteggiamento difensivo, che poggia principalmente su questa obiezione: che scandalo sarebbe scoppiato se i sovietici fossero riusciti a ricondurre subito in Russia il giovane fisico, e soltanto dopo si fosse venuto a sapere che era stato da essi preso e spinto in una automobile in Bayswater Road con una rapidità che aveva tutta l'apparenza di un ratto. Le autorità inglesi, si osserva, hanno agito nella sola maniera loro consentita, anzi consigliata da una elementare prudenza professionale.

Nessun commento da parte ufficiale alla fretta dimostrata nel riconsegnare Tkachenko ai sovietici, oltre una dichiarazione secondo la quale ieri egli «ha detto chiaramente» di voler tornare in Russia.

Il signor Ivan Shishkin, primo segretario della sezione consolare dell'Ambasciata sovietica, conversando questa mattina con i giornalisti, ha così ricostruito per essi gli avvenimenti di sabato, prima della scenata all'aeroporto di Heathrow. Alle cinque del mattino, ha detto Shishkin, Tkachenko e sua moglie erano arrivati all'Ambasciata sovietica, chiedendo se era possibile provvedere per il loro immediato rientro a Mosca. Più tardi Tkachenko era fuggito dall'Ambasciata in condizioni gravemente alterate. «Che cosa fare con un uomo in quello stato?», ha domandato Shishkin: «Non rimaneva che mandargli dietro un'automobile per rintracciarlo». Interrogato sulle grida di aiuto lanciate da Tkachenko nel momento in cui lo riprendevano, il funzionario sovietico ha ripetuto la tesi della sua grave alterazione mentale.

Anche l'Incaricato d'affari Vasev, dopo la partenza di Gromiko da Prestwick, ha fatto qualche dichiarazione alla stampa, raccontando fra l'altro che questa mattina poco prima delle nove il consigliere dell'Ambasciata sovietica era stato convocato al Foreign Office per sentirsi dire che i medici di fiducia inglesi avevano visitato Tkachenko e ne avevano riconosciuto l'infermità mentale. Meno di due ore dopo Tkachenko era riconsegnato. Vasev ha anche comunicato che Gromiko si era dichiarato soddisfatto dell'esito della vicenda, ed ha confermato che non è il caso di parlare di complicazioni diplomatiche.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Vladimir Tkachenko viene praticamente portato di peso verso l'ingresso dell'Ambasciata sovietica. Due funzionari russi non identificati sostengono lo scienziato per le ascelle

La situazione

Il Presidente Saragat, giunto ieri a Washington, ha iniziato la parte politicamente più impegnativa del suo lungo viaggio. Dopo una breve cerimonia di benvenuto, il Capo dello Stato è giunto in elicottero alla Casa Bianca, ove ha avuto il primo colloquio con il Presidente Johnson. Allo scambio di punti di vista hanno partecipato anche Fanfani e il Segretario di Stato americano Rusk. Non esiste un'agenda fissa delle conversazioni, proprio perchè molteplici sono i temi di cui si discuterà sia nel campo dei problemi internazionali sia in quello delle relazioni bilaterali.

Il punto focale è costituito dal Patto atlantico, sul quale esiste una piena concordanza di vedute, poichè nè da parte statunitense nè da parte italiana viene sollevato alcun irrealistico problema di revisione e, tanto meno, di erosione dell'attuale sistema difensivo. Altri temi in discussione sono quelli dell'unificazione europea, del trattato di non-proliferazione nonchè le crisi nel Medio ed Estremo Oriente. E' all'ordine del giorno anche un esame dei rapporti bilaterali con particolare riferimento all'interscambio e all'emigrazione.

La particolare atmosfera di cordialità in cui si svolgono le conversazioni è stata rispecchiata sia nei commenti fatti sui quotidiani americani, sia nel messaggio che il Presidente Saragat ha rivolto, attraverso la radiotelevisione americana, sottolineando i sempre più saldi vincoli di amicizia e di solidarietà che legano i due Paesi.

Si apre oggi a New York la ventiduesima Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite, che tra i numerosi temi all'ordine del giorno ha, in primo luogo, la crisi nel Medio Oriente. Di tale problema è stata investita ieri, con carattere di assoluta precedenza, dalla sessione straordinaria che dopo una sospensione di due mesi, ha concluso ieri i lavori iniziati in giugno, dopo l'inizio delle ostilità tra arabi e israeliani. Si è appreso che vari Paesi del blocco comunista chiederanno il ritiro delle forze dell'ONU dalla Corea meridionale.

La Camera ha ripreso l'attività dopo le ferie estive, dedicando la seduta allo svolgimento di interrogazioni. Fin da oggi s'inizierà la battaglia tra maggioranza e opposizione per la discussione della legge elettorale regionale. Il Senato riprende nel pomeriggio i lavori con all'ordine del giorno il provvedimento per il controllo delle armi.

UN PROBLEMA DI IMMEDIATA ATTUALITA' PER IL GOVERNO E LA MAGGIORANZA

È necessario programmare l'attività delle due Camere

Sono cominciati i contatti fra i capigruppo - I socialisti insistono per un rapido varo della legge elettorale regionale - Sempre divergenze nel P.S.U. sull'Alleanza atlantica

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Tra Governo e maggioranza si cerca di varare una programmazione dei lavori del Parlamento fino alla sua scadenza, prevista per la prossima primavera. Il problema è tornato di immediata attualità con la riapertura della Camera, avvenuta oggi; domani ci sarà la ripresa del Senato.

Le due Camere, com'è noto, almeno sulla carta, hanno da smaltire un notevole cumulo di provvedimenti, nonchè di mozioni, interpellanze e interrogazioni. Ma il tempo a disposizione è limitato. Da qui a primavera corrono sette-otto mesi, ma le pause dei lavori parlamentari in questo periodo non saranno poche: a novembre ci sarà il congresso democristiano e subito dopo la conferenza organizzativa socialista; in dicembre ci saranno le festività di fine d'anno; infine, va tenuto conto che a partire dai prossimi mesi, senatori e deputati cercheranno sempre più di tenere i contatti con i rispettivi collegi e quindi spesso si dovranno registrare rilevanti assenze tra i parlamentari delle sue Assemblee. Ecco, pertanto, tenendo conto di tutto ciò, la necessità di pervenire ad un programma dei lavori parlamentari, tale che possa conciliare le varie esigenze e richieste, e che, nello stesso tempo, sia formulato realisticamente.

Per affrontare il problema, stasera a Montecitorio c'è stato un incontro tra il Ministro per i rapporti col Parlamento, Scaglia, e i capigruppo democristiano e socialista, Zaccagnini e Ferri. Quest'ultimo ha insistito perchè la Camera concluda al più presto l'esame della legge elettorale regionale; ha invece lasciato cadere la legge sul referendum, sulla quale già si era esercitata una vivace opposizione da parte dei liberali. A quanto pare, anche i socialisti si sarebbero convinti che il referendum potrebbe prestarsi a manovre speculative da parte comunista. Sia Scaglia che Zaccagnini si sono detti d'accordo.

Ma quella di stasera è stata solo una presa di contatto; una riunione tra Scaglia, Zaccagnini, Ferri e il capogruppo repubblicano La Malfa si terrà domattina alle 11. Subito dopo Ferri prenderà parte alla riunione della direzione del PSU, nella quale, presente anche il capogruppo socialista del Senato, sarà affrontato in pieno il problema dei lavori parlamentari.

Sullo stesso problema domani mattina discuteranno anche i deputati liberali, che si riuniranno alle 11, per prepararsi alla battaglia sulla legge elettorale regionale. E' intenzione dei deputati liberali, e anche dei deputati delle destre, di sferrare una battaglia a fondo sulla legge regionale. Assisteremo, sembra, ad una serie di lunghissime sedute con interventi di molte ore da parte dei deputati del PLI, del MSI e del PDIUM.

Domani, come si è accennato, sarà di scena anche la direzione socialista, che discuterà non solo dei lavori parlamentari, ma pure della situazione internazionale, della preparazione della conferenza nazionale organizzativa del partito, dei dissensi interni. E' da prevedere, quindi, una discussione ampia e varia, e forse non priva di punte polemiche.

Sulla politica estera la divergenza tra i socialisti è ormai un fatto patente. Nei mesi estivi Tanassi e Cariglia hanno espresso delle valutazioni sulla NATO e sulla politica atlantica che non hanno riscosso il consenso dei demartiniani. Ieri il comitato centrale della Federazione giovanile del PSU ha espresso, a grande maggioranza, un orientamento demartiniano sulla politica estera. Esso è formulato in un documento nel quale si fissa una linea anti-americana per il Vietnam, si accoglie la politica di U Thant per la medesima questione, si esprime, infine, una valutazione con riserve, della politica atlantica, ribadendo la necessità del «superamento dei blocchi», tradizionale istanza della politica estera propugnata dai socialisti.

Tutto ciò è complicato dalla posizione assunta dalla sinistra democristiana, che nel convegno domenicale tenuto a Belgirate, ha espresso posizioni che sono state accolte con evidente compiacimento dall'«Unità». «Nuove voci cattoliche per il superamento dei blocchi»; «Opposizione alla linea dell'oltranzismo atlantico»; «La sinistra d.c. chiede un dibattito che sbocchi in una profonda revisione del Patto atlantico e punti decisamente al superamento dei blocchi, nel quadro di un accordo di sicurezza continentale»: questi, all'incirca, i commenti e i titoli del giornale comunista in merito alla posizione della sinistra democristiana. A sua volta, «La Voce repubblicana» non considera negativamente la posizione della sinistra d.c. per quanto riguarda il superamento dei blocchi, ma lamenta che non sia stata espressa alcuna proposta sul modo come superare la situazione attuale.

Alla direzione socialista Nenni, stando a quanto si dice, proporrà di accantonare il dibattito, richiamandosi all'accettazione della posizione a suo tempo assunta dall'Internazionale socialista sull'Alleanza atlantica. Proporrà quanto sopra, insistendo sull'inopportunità di dar luogo a nuove manifestazioni di dissenso all'interno del PSU. Per concludere, ricordiamo che «Il Popolo» anche stamane ha scritto che l'Alleanza atlantica mentre da un lato ha garantito la sicurezza di una vasta zona politica, dall'altra non ha mai ostacolato il processo di distensione nel mondo.

C. M.

autovetture e veicoli derivati Fiat in Germania. Questa la notizia scheletrica diramata oggi dall'«Ansa».

Secondo un dispaccio dell'A.P. da Essen, la «Krupp sta prendendo in considerazione una collaborazione con la Fiat». Il portavoce della Krupp ha fatto questa dichiarazione quando gli è stato chiesto un commento alle notizie di stampa, secondo cui la Krupp ha deciso di vendere alla società itatliana la sua fabbrica di autocarri. Il portavoce non ha voluto dire altro. I dirigenti della Krupp da qualche tempo stanno sfrondando il gruppo e il settore autocarri è fra quelli che rendono meno. Anche altri fabbricanti tedeschi di autocarri sono stati colpiti duramente dal rallentamento dell'economia.

La Krupp cederà alla Fiat il settore degli autocarri?

Torino, 18

Tra le «Deutsche Fiat» e le filiali Krupp in Germania è in atto un accordo per la vendita, da parte delle filiali Krupp, di

RIPRESA L'ATTIVITA' DEI DEPUTATI DOPO LE FERIE

A ranghi ridotti la Camera discute sul lavoro minorile

Il Ministero del Lavoro annuncia ulteriori disposizioni di tutela
Un grave episodio dell'ultima guerra in un'interrogazione del MSI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

Dopo più di un mese e mezzo di ferie la Camera ha ripreso oggi i lavori dedicando la seduta, secondo la consuetudine, allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. E' stata una ripresa in sordina poichè i banchi di tutti i settori si presentavano pressochè deserti. Comunque fin da domani comincerà la battaglia tra maggioranza e opposizione. Inizierà, infatti, la discussione della legge elettorale regionale che vedrà impegnati i deputati di destra in un vero e proprio braccio di ferro per ostacolare l'approvazione della legge. Sull'ordine del giorno di domani c'è stata al termine della seduta odierna una protesta dei missini Delfino e Roberti.

La seduta si è aperta con un intervento della comunista Giuseppina Re la quale ha illustrato una sua interpellanza sul problema del lavoro minorile. Il Sottosegretario al Lavoro, Di Nardo rispondendo alle osservazioni del deputato comunista ha fatto presente che il fenomeno della occupazione minorile è in netto regresso in relazione anche alla estensione dell'obbligo scolastico. Da un milione 414 mila scolari nel 1960-61 si è passati a 1 milione e 818 mila. Il tasso di scolarizzazione — secondo i dati forniti dal Ministero della P.I. — è per la scuola elementare del 96 per cento mentre dell'88 per cento è il «tasso di proseguimento» nella scuola d'obbligo. Il problema del lavoro minorile — ha aggiunto il Sottosegretario — è comunque seguito con la massima attenzione dal Governo.

Nel 1961 si è provveduto con legge a elevare da 14 a 15 anni l'età minima per l'avviamento al lavoro e nel 1964 è stata indicata con decreto presidenziale una serie di lavori leggeri in attività non industriali cui possono essere adibiti i fanciulli di età compresa tra i 13 e i 15 anni senza pregiudizio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. Dopo aver reso noto che il Ministero del Lavoro svolge una intensa opera di vigilanza nelle aziende e nelle fabbriche, Di Nardo ha concluso precisando che, al fine di realizzare una più compiuta disciplina del fenomeno, è stato predisposto un apposito disegno di legge che prevede l'applicazione della vigente normativa a tutti i minori, la elevazione dei limiti minimi di età per alcune attività più pericolose, l'intensificazione dei controlli sanitari, il divieto di lavoro notturno, l'estensione di tutte le forme assicurative, lo inasprimento delle sanzioni penali estese anche ai genitori. Insoddisfatto della risposta si è detto il comunista Brighenti mentre il democristiano Buttè ha insistito perchè il Governo dia vita a una politica nuova che rimuova le cause che danno vita al fenomeno dello sfruttamento minorile.

Il Sottosegretario alla Difesa, Guadalupi ha poi risposto a una interrogazione del missino Calabrò concernente l'affondamento nel porto di Palermo della nave «Gualdi» destinata a rifornire di carburante le truppe italo-tedesche operanti in Africa durante l'ultimo conflitto. I palombari di una società privata — ha affermato Calabrò — accertarono che i fusti non comprendevano carburante, ma nafta miscelata con acqua dolce. Il Governo — ha concluso il deputato missino — intende ostacolare il recupero della nave per evitare l'accertamento di pesanti responsabilità. Il Sottosegretario ha reso noto che è in corso presso il Tribunale di Roma un processo intentato dalla Società anonima industria pesca e dalla Società Sicilia dichiarate decadute dalla concessione di recupero, per ottenere il risarcimento dei danni. Osserva, pertanto, che è doveroso mantenere il riserbo finchè il processo non giunga a conclusione.

R. R.

UN UDINESE SEGRETARIO della gioventù liberale

Rimini, 18

La Giunta nazionale della gioventù liberale è stata eletta stamane al termine delle votazioni seguite alla conclusione del nono congresso. Ad essa partecipano tredici esponenti della lista di maggioranza e due di quella di minoranza. I nuovi eletti hanno poi designato il dott. Giampaolo Battistuzzi, di Udine nuovo segretario generale; vicesegretari sono stati nominati Giuseppe Facchetti, di Bergamo; Marco Grandi, di Genova; e Guglielmo Triola, di Napoli. Gli altri componenti della Giunta sono: Tito Stival, di Venezia, Enrico Campagnoli, di Milano, Bruno Traverso, di Torino, Alfredo Tridenti, di Parma, Giuseppe Borgioli, di Carrara, Sandro Staccioli, di Roma, Franco Ruggeri, di Taranto, Paolo Maccaudo, di Messina, Edoardo Pipi di Palermo, Gianni Gianluppi, di Brescia, e Roberto Giua, di Bari.

In precedenza erano state approvate numerose mozioni tra le quali quelle per l'abolizione della leva militare obbligatoria, per la denuncia dei Patti lateranensi e per la fine del «monopolio» della RAI-TV in Italia.

CENTINAIA DI MILIONI DI DANNI IN UN'ORA E MEZZO

Maltempo nel Sassarese Un morto e due infortunati

Allagate 200 case nel paese più colpito - Vigneti e uliveti devastati - Strade e ponti intransitabili

Sassari, 18

Un violento nubifragio durato un'ora e mezzo si è abbattuto nel pomeriggio sul Sassarese, investendo con particolare intensità l'abitato di Sorso che sorge a circa trenta chilometri da Sassari: l'acqua ha allagato oltre duecento abitazioni provocando la morte di Antonino Spano di circa 60 anni, annegato nella sua abitazione posta al centro della città. Il nubifragio ha causato anche il ferimento di Lucia Foddai di 60 anni, che, ricoverata all'Ospedale di Sassari, versa in gravi condizioni.

Anche una seconda persona è stata ricoverata all'Ospedale civile di Sassari per l'alluvione. Si tratta di Rosalba Santoni di 22 anni alla quale i sanitari hanno dato 10 giorni di cure per ferite in varie parti del corpo e trauma cranico.

Dai primi accertamenti, pare che la pioggia, caduta con eccezionale violenza, si sia riversata sull'abitato, dopo che le fognature erano esplose per la pressione e alcuni muri di cinta avevano trattenuto l'acqua fino a farla straripare in una grande ondata melmosa. L'acqua ha provocato, inoltre, l'interruzione della strada statale numero 13 che collega Sorso a Portotorres e della strada statale numero 200 che conduce a Castelsardo. Centinaia di ettari di terreno coltivato sono allagati.

Anche alcuni ponti sono stati lesionati dalla violenza della pioggia. Sul luogo del disastro si è recato il Prefetto di Sassari Sciaccaluga che, insieme al Sindaco, ha predisposto l'approntamento dei primi soccorsi. Squadre di vigili del fuoco coadiuvate dai carabinieri e da gruppi di volontari hanno collaborato a trasportare la popolazione colpita dal nubifragio nei centri di raccolta. I danni, a un primo sommario esame, ammontano a centinaia di milioni. L'uva dei numerosi vigneti è stata strappata dalle piante e sommersa dalla fanghiglia. Anche il raccolto delle olive in molte zone è andato distrutto.

Altre squadre di vigili del fuoco sono state inviate urgentemente a Sassari per collaborare con i soccorritori già sul posto. La situazione comunque si è andata lentamente normalizzando, dato che la pioggia è cessata e rende più agevole il compito delle squadre di soccorso impegnate nel salvataggio della popolazione e nel prosciugamento delle strade. Lunghe teorie di auto sono rimaste bloccate sulla strada che conduce a Castelsardo.

BOVINI ROMENI MALATI fatti abbattere d'autorità

Roma, 18

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica che un gruppo di bovini destinati all'ingrasso, importati dalla Romania è stato sottoposto ad accertamenti diagnostici per la tubercolosi e la brucellosi. Contrariamente a quanto dichiarato nei certificati rilasciati dalle autorità romene, tre dei predetti animali sono risultati positivi alla prova tubercolotica ed alla siero diagnosi per la brucellosi e, pertanto, sono stati abbattuti su disposizione del Ministero della Sanità. L'infrazione è stata contestata alle competenti autorità romene.

L'OPERA, PREMIATA A VENEZIA, DEFINITA OFFENSIVA DEL BUON COSTUME

CENSURATA «LA CINA È VICINA» SI DELINEA UNO SCONTRO POLITICO

Il regista sostiene che il provvedimento è stato suggerito dal P.S.U.

Roma, 18

«Offesa al buon costume»: con questa formulazione la commissione di prima istanza ha bocciato il film di Marco Bellocchio «La Cina è vicina», che fu premiato alla Mostra di Venezia. Il provvedimento è stato preso in base all'articolo 6 della legge Folchi, che parla appunto di «offesa al buon costume».

Il regista, informato della decisione, ha rilasciato una dichiarazione a un giornale paracomunista della sera, in cui dice, tra l'altro: «Non mi stupirebbe di scoprire che la decisione contro il mio film nasconde delle manovre politiche. Chiunque ha visto "La Cina è vicina" può testimoniare che non vi sono gli elementi dell'oltraggio al buon costume. L'accusa, in realtà, è un semplice pretesto per favorire le manovre politiche di un partito che dovrebbe essere democratico (e si vanta di esserlo) come il PSU. Del resto già a Venezia era trapelato qualcosa; era chiaro che il PSU non gradiva il mio film».

Lo stesso Bellocchio, in una dichiarazione ad un altro giornale romano, «Il Momento Sera», dopo aver sostenuto che «sotto il pretesto dell'oltraggio al pudore si nasconde una manovra politica», ha aggiunto: «Chi è stato a Venezia non ignora che il mio film dispiace a un certo partito. Ci si è serviti di un pretesto, quello dell'oltraggio al pudore, per colpire il mio film».

Il film «La Cina è vicina», come è noto, prende a bersaglio l'Italia d'oggi, dove ogni spirito di ribellione si sarebbe addormentato e mette alla frusta la vita politica del nostro Paese.

Nel provvedimento contro «La Cina è vicina» si avverte tutto un retroscena complicato nel quale si trova coinvolto ancora una volta il direttore della Mostra Luigi Chiarini. Secondo voci raccolte, molti esponenti autorevoli del Partito socialista unificato non avrebbero approvato la inclusione del film di Bellocchio nel cartellone della rassegna veneziana.

Chiarini non ha dato ascolto — scrive il giornale romano — agli ammonimenti che venivano dal suo partito per motivi che ora, dopo il provvedimento della censura, diverrebbero chiari.

Il «Momento Sera» così conclude: «La rottura con il Ministero dello Spettacolo, si dice, servirebbe a Chiarini per una sua complessa manovra che lo porterebbe dalle file del PSU a quelle del PSIUP. A Venezia si trovava, come ospite d'onore, l'onorevole Lelio Basso, al quale Chiarini avrebbe fatto vedere «La Cina è vicina» e lo avrebbe anche informato dei rimproveri che gli venivano mossi dal PSU. Basso lo avrebbe incoraggiato a presentare il film senza tener conto di alcun monito.

Basso avrebbe inoltre suggerito a Chiarini di lasciare la direzione della Mostra, nonchè il Partito socialista unificato, per entrare nelle file del PSIUP che alle prossime elezioni lo porterebbe candidato al Senato.

MENTRE IN VATICANO SI RINFRANCANO LE SPERANZE

PRESTO IL CONSULTO DECISIVO SULLE CONDIZIONI DI PAOLO VI

Valdoni, Fontana e Arduini decideranno se e quando operare
Un commento dell'«Osservatore» al discorso agli ammalati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 18

Nei prossimi giorni, forse anche domani, i professori Valdoni, Arduini e Fontana terranno il previsto nuovo consulto sulle condizioni di salute del Papa. Oggi intanto la assenza di qualsiasi udienza privata ha fatto supporre che sia stata effettuata la analisi urografica e gli altri esami clinici che consentiranno ai tre illustri medici di decidere se e quando operare il Papa.

In queste ultime ore una ridda di voci è circolata in Vaticano: secondo alcuni, che si basano sulla impressioni di buona salute del Papa avuta ieri dalla folla in piazza San Pietro, l'intervento chirurgico potrebbe non rendersi necessario. Altri osservano che, se è vero che il Pontefice ha superato la fase acuta della cistopielite, è altrettanto vero che la causa della malattia, e cioè la ipertrofia prostatica non è stata rimossa e quindi il pericolo di nuove infezioni permane. C'è, infine, chi sostiene che lo intervento, una volta deciso, sarà effettuato subito, senza la lunga attesa che negli ultimi giorni è stata prospettata

Ovviamente solo dal consulto medico e dal comunicato che sarà emesso si saprà esattamente come andranno le cose. Per dovere di cronaca si deve tuttavia dire che la impressione preminente degli ambienti ecclesiastici è che l'intervento sarebbe procrastinato onde permettere al Papa di seguire i lavori del Sinodo episcopale che inizierà il prossimo 29 settembre per concludersi un mese dopo. Sono naturalmente impressioni e previsioni destinate a mutare ad ogni eventuale, e per ora imprevedibile, fatto nuovo.

Oggi in Vaticano è stata giornata di commenti all'incontro di ieri del Papa con la folla raccolta in piazza San Pietro a mezzogiorno La radio vaticana ha sottolineato che i presenti si sono ben resi conto della ripresa dell'organismo del Papa e hanno ritrovato un nuovo ottimismo dopo le ansie dei giorni scorsi. L'«Osservatore Romano» rileva che il Papa ha parlato ai fedeli «con voce forte e chiara» e che si è «intrattenuto a lungo alla finestra del suo studio per ringraziare e benedire»; poi, in un commento alle parole di Paolo VI, particolarmente toccanti nell'indirizzo di saluto ai malati, il giornale scrive: «Il Papa che ha sofferto e soffre è rivestito, nel parlare del dolore, di nuova autorità ed efficacia. E i fedeli che sono accanto al Papa in queste ore trepide e fiduciose, sono a loro volta spiritualmente disposti a percepire, comprendere, condividere la solidarietà verso il vasto mondo del dolore».

«Il Papa ha sofferto e soffre... sono ore trepide e fiduciose»: sono queste le espressioni che offrono la chiave per comprendere la situazione.

A. Paglialunga

L'ACI chiede un'inchiesta sul proprio operato

Roma, 18

L'ufficio stampa dell'Automobile Club d'Italia comunica che il Comitato esecutivo dell'Ente nella sua riunione ordinaria, udite le comunicazioni del presidente sull'argomento delle pubblicazioni apparse su taluni organi di stampa circa presunte illegittimità di iniziative che sarebbero state svolte in violazione delle norme statutarie nel ribadire la convinzione di aver operato nella piena rispondenza dell'azione dell'Ente agli scopi statutari, nell'assoluto rispetto delle competenze della Magistratura, ha deliberato di richiedere in relazione all'art. 1 del decreto presidenziale che approva lo Statuto, la nomina di una commissione cui sia affidato l'incarico di verificare la legittimità delle attività che lo Automobile Club svolge da numerosi anni nell'interesse dello automobilismo italiano. Il Comitato esecutivo, quindi ha dato mandato al presidente perchè provveda, nel più breve termine possibile, a dare esecuzione alla deliberazione adottata allo scopo anche di difendere e tutelare gli interessi degli 870.000 associati.

Il re e la nipote



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Re Gustavo di Svezia con la nipote Principessa Cristina sorpresi da un fotografo a passeggio per via Condotti

BORSE E MERCATI

18 settembre 1967

MILANO

Mercato in ulteriore rialzo con scambi molto attivi. Il mese borsistico di ottobre si è iniziato a prezzi in tensione, attraverso nutriti scambi, che hanno provocato un notevole ritardo nella chiamata di chiusura e l'impossibilità di terminare il listino di apertura. Il miglioramento si è esteso a tutti i settori, e quasi sempre è stato recuperato lo scarto del riporto. Il rialzo è stato quasi senza soluzione di continuità per tutta la riunione, e la chiusura raccoglie spesso i massimi della giornata. Secondo gli operatori, il persistente afflusso di denaro è determinato dalla constatazione del persistente buon andamento del mercato e dal superamento, senza difficoltà, delle scadenze tecniche abbinate agosto-settembre. I rialzi più consistenti sono stati conseguiti dagli assicurativi, dai valori dei gas liquefatti, dagli elettrici, immobiliari, diversi finanziari, Olivetti, Falck, Amiata, da numerosi tessili e dai valori patrimoniali. Fra i titoli pilota, in maggior progressione le Montedison. I titoli quotati ex dividendo (Iniziative, Risanamento, Mondadori e Rossari) recuperano quasi sempre la cedola. La Rumianca quota ex assegnazione gratuita, e le Ginori ex opzione. Da oggi sono quotate ufficialmente le Sai. Attivi scambi, accentrati però su un ridotto numero di valori, nel reddito fisso. I prezzi risultano generalmente equilibrati. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 63,52, con una variazione rispetto a venerdì 15 settembre, dell'1,75 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 209.000.000; obbligazioni 1.806.032.000; azioni n. 4.593.476.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,15 (104); Red. 3,5% 100,85 (—); Ricostr. 3,5% 86,80 (86,85); Ricostr. 5% 96,80 (—); Trieste 5% 96,25 (96,20); Rif. fond. 5% 96,25 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,025); 1969 100 (—); 1970 100,10 (100,15); 1971 100,20 (100,075); 1973 100,025 (—); 1974 100,10 (100); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2600 (2575); Distillerie 2942 (2886); Eridania 3450 (3413); Es. Molini 2650 (2500); Motta 8660 (8450); Romana Z. 196 (197); Rom. Zucc. pr. 328 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 104.850 (103.000); Ass. Milano 28.500 (27.795); Ass. Milano pr. 22.920 (22.550); Ass. Torino 7730 (7570); Ass. Torino pr. 6018 (5960); Incendio 8900 (8680); Fond. Vita 18.900 (18.450); L'Assicuratr. 77.000 (73.400); Ras 40.475 (39.280).

Bancari: Mediob. 79.880 (78.600).

Chimici: Anic 1657 (1525); Brioschi 13.899 (13.880); Gas Napoli 890 (880); Caffaro 218 (210); Erba 9950 (9890); Erba priv. 6700 (6675); Iniz. Ind. Com. 2795ex (3460); Italgas 1557 (1544); Lepetit ord. 5050 (5000); Lepetit riv. 5755 (5695); Liquigas 216,75 (211); Mira Lanza 36.200 (35.500); Montedison 1262 (1231); Ossigeno 1520 (1495); Pibigas 97,875 (96,125); Rumianca 1539ex (1553); Saffa 5130 (5015); Sarom 1050 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3130 (3065); Emiliana 2490 (2445); Magneti 1205 (1180); Marelli 700 (697); Orobia 2805 (2757); Sip 2669 (2636); Tecnomasio 1442 (1382); Terni Nuova 302 (295).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3470ex (3501); Bastogi 2135 (2074); Breda 3979 (3930); Finmare 380 (369,50); Finsider 656 (634); Generalfin 870 (851); Gim 4050 (3984); Invest 3149 (3061); Italpi 2880 (2790); La Centrale 7680 (7490); Pirelli & C. 4215 (4160); Sifir 1002 (985); Sme 2389 (2368); Stet 2874 (2847); Sviluppo 2055 (2014).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2235 (2194); Beni Stabili 3380 (3295); Bonifiche 900 (868); Co. Ge. 8420 (8460); Imm. Roma 545 (533); Sagi 1700 (1660); Iniz. Edilizia 2264 (2190); Milano Centr. 25.790 (25.000); Risanamento 6020ex (6055); Sacie priv. 745 (728); Silos Genova 3060 (3025).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 904 (—); Fiat 2882 (2863); Fiat priv. 2245 (2221); Nebiolo 634 (617); Olivetti ord. 3330 (3285); Olivetti priv. 3479 (3375); Tosi Franco 1251 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4010 (3910); A. Falck pr. 4000 (3950); Broggi-Izar 1180 (—); Dalmine 1348 (1335); Ilssa-Viola 912 (902); Italsider 970,50 (955); Magona 1715 (1681); Metalli 3652 (3649); M. Amiata 6000 (5873); Monteponi 541 (531); Siele 3340 (3290); Trafilerie 700 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5530 (5460); Cot. Cantoni 15.389 (15.400); Val Ticino 4 (—); Olcese 430 (412); Cucirini 7560 (7400); Stampati 3775 (3720); Cascami seta 6640 (6590); Fisac 467 (463); Lanerossi 3670 (3605); Gavardo 2060 (2010); Scotti 148 (150); Linificio 480 (463); Marzotto pr. 1951 (1946); Rossari 14.700ex (14.450); Rotondi 25.400 (25.250); Manif. Tosi 2430 (2390); Pacchetti 520 (509); Snia Viscosa 4469 (4408); Snia priv. 3105 (3016); Bernasconi 490 (450); Tilane 238 (—); Un. Manif. 37.300 (37.500).

Diversi: De Ferrari 1200 (1210); Cart. Binda 31.000 (29.000); Cart. Burgo 16.390 (16.150); Cart. Donzelli 3009 (3000); Cementir 4400 (4319); Ceram. Pozzi 183 (177); Cer. Pozzi pr. 276 (277,75); Cer. Ginori 416opt (415); Ciga 4065 (3990); Acque Potab. 1165 (—); Eternit 3360 (3305); Italcementi 16.199 (15.810); Cond. Acqua 631,50 (624); Rinascente 371 (363); Rinasc. priv. 285,75 (279); Mondadori pr. 3240ex (3290); Pirelli S.p.A. 3968 (3945); Rejna 970 (—); Smeriglio 89,75 (87); Ses (ex Sarda) 4200 (4165); Sges (ex Seso) 1740 (1720); Terme Acqui 3251 (3215).

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,75; lira sterlina 1731,40; franco svizzero 143; franco francese 126,75; franco belga 12,39; marco tedesco 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 43,50, t.p. 43,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-717; platino 2800-3400; argento 34.500-37.500.

TRIESTE

Diffuse migliorie su tutto il listino, esclusi i valori locali, con punte su Bastogi, Finmare, Finsider, Viscosa, Beni Stabili, Pirelli e Anic. Attivi gli scambi. In buona vista anche il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 43.160.

Bastogi 2135; Finmare 380; Finsider 656; Stet 2874; Ass. Generali 104.600; Ass. Italiana 76.000; Ras 40.300; Gerolimich 6010; Premuda 32.200; Tripcovich 27.600; Viscosa ord. 4460; Viscosa pr. 3070; Italsider 970; Montedison 1249; Cantieri 225; Meridionale Elettrica 2390; Terni 299; Ampelea 7000; Liquigas 217; Beni Stabili 3380; Immobiliare 545; Pirelli S.p.A. 3957; Anic 1548; Fiat ord. 2882; Fiat pr. 2230; Sip 2660; Dalmine 1310; Rinascente 371; Rinascente pr. 285.

NEW YORK

Wall Street ha chiuso in netto rialzo, spingendo l'indice Dow Jones dei titoli industriali ad un nuovo massimo per l'annata. Le contrattazioni sono state molto intense. La tendenza ascendente è stata registrata in apertura ed è proseguita ininterrottamente sino al tardo pomeriggio, quando alcuni massimi sono stati ridotti da realizzi di beneficio. I titoli capigruppi di vari comparti hanno realizzato migliorie sufficienti a dare una buona spinta alle medie di mercato: previsioni inflazionistiche e notizie di nuovi aumenti di prezzi hanno contribuito ad alimentare la domanda. L'atmosfera inflazionistica è alimentata dalla continua minaccia di inasprimenti fiscali, e dalle notizie sulla opposizione che questi potrebbero incontrare al Congresso. L'indice Dow Jones degli industriali è aumentato di 5,26, salendo a 938,74. L'indice dell'A.P. è salito a 342,4.

LONDRA

Chiusura sostenuta in seguito a notizie incoraggianti nel mondo finanziario. Le contrattazioni sono cominciate in tono calmo, ma si sono vivacizzate con il passare dei minuti, soprattutto per il considerevole afflusso di acquirenti.

PAUROSO SCONTRO SU UN PONTE CHE ATTRAVERSA LA FERROVIA ROMA-OSTIA

Tre soldati volano sui binari nell'urto tra un camion e un autotreno

Uno è morto - Quattro milanesi si schiantano contro un cavalcavia: sottratti alle fiamme, uno spira poco dopo - Gravi incidenti con vari feriti nel Pordenonese

Roma, 18

Il doloroso elenco delle vittime della strada si allunga. Altre vite si spengono in incidenti paurosi, che a leggerli fanno venire i brividi e ripresentano sempre lo stesso interrogativo: non si poteva evitarli?

Un soldato è morto e altri due sono rimasti feriti in un incidente accaduto su un ponte che attraversa la linea ferrata Roma-Ostia, all'altezza dell'incrocio tra la via Ostiense e il grande raccordo anulare. Un camion dell' Autocentro della Cecchignola con alcuni militari a bordo, per cause non ancora accertate, si è scontrato frontalmente con un autotreno carico di terra.

A causa del violento urto il camion è rimasto in bilico sulla spalletta del ponte e tre militari che erano a bordo, Roberto Bori, di 22 anni, di Torino, Sergio Guastini, di 20, della Spezia, e Sauro Marzolla, di 21 anni, di Rovigo, sono stati sbalzati sui binari sottostanti. I tre militari sono stati trasportati all'ospedale di Sant'Eugenio dove il Bori, che aveva riportato la frattura del cranio e lesioni interne, è deceduto alcune ore dopo il ricovero. Il Guastini e il Marzolla sono stati giudicati guaribili rispettivamente in venti e dieci giorni. Anche il secondo autista dell'autotreno, Attilio Bimbo, di 46 anni, è rimasto leggermente ferito.

Un morto e tre feriti sono il bilancio di un incidente accaduto la scorsa notte sull'autostrada «Serenissima». Un'auto, guidata da Emilio Giudici, con a bordo Claudio Benedini, Lucio Merlo e Franco Zanetti, tutti e quattro di 19 anni, studenti, domiciliati a Milano, all'altezza del cavalcavia che congiunge il casello con Sommacampagna è uscita dalla carreggiata ed è andata a urtare frontalmente contro il pilastro di destra del cavalcavia stesso.

Per il violento urto l'auto ha preso fuoco. Due ciclisti, Paolo Crema e Mario Pellegrini, di Villafranca Veronese, che transitavano sul cavalcavia, e i fratelli Gerardo e Fosco Gerardi, proprietari di un circo, ora a Mirano (Venezia), che viaggiavano sull'autostrada, hanno estratto dall'auto i quattro studenti prima che le fiamme distruggessero completamente il veicolo.

Il Giudici è morto poco dopo, gli altri tre sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Verona; il Benedini si trova in stato comatoso, gli altri due guariranno rispettivamente in dieci e trenta giorni. L'auto procedeva in direzione di Milano e si ignora, per il momento, da dove provenisse. La Polizia stradale sta compiendo accertamenti per stabilire le cause dell'incidente.

L' appuntamento dei giovani con la morte continua. Due persone sono decedute e altre due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sulla autostrada Torino-Milano, non lontano da Novara. Una «500» guidata da Fausto Venturelli, di 25 anni, di Torcolano Maderno, sulla quale era anche Francesco Cometti, di 28 anni, di Gardone Riviera, stava dirigendosi verso Torino quando all'altezza del chilometro 71 è stata travolta da una «Flavia», diretta a Milano, che sbandando aveva invaso la corsia opposta.

Per l'urto violentissimo il Cometti è stato sbalzato fuori dell'auto mentre il Venturelli è rimasto schiacciato fra le lamiere. Entrambi sono morti all'istante. Sull'auto investitrice, una Lancia «Flavia», si trovavano Giampiero Bernocchi, di 25 anni, che era al volante, e Rosanna Signorini, di 24 anni. Le loro condizioni non sono gravi.

Sull'autostrada del Sole

NENNI ESCE ILLESO da un tamponamento

Roma, 18

Il Vicepresidente del Consiglio on. Pietro Nenni è uscito illeso da un incidente stradale accaduto nel pomeriggio sulla autostrada del Sole, all'altezza del 14.o chilometro, nei pressi di Roma. La «Flaminia» sulla quale viaggiava il Vicepresidente del Consiglio è stata tamponata da una «Mercedes» targata Salerno.

Il proprietario della «Mercedes» che ha tamponato l'auto sulla quale viaggiava l'on. Nenni, Tobia Rizzo di 60 anni, da Salerno, è rimasto ferito. E' stato medicato al pronto soccorso della Croce Rossa italiana di Frascati, e giudicato guaribile in cinque giorni. La «Mercedes» era condotta dall'autista Vincenzo Pellegrino, di 42 anni da Roma. Nenni ha subito proseguito per Roma a bordo di un'auto di scorta.

FORTUNATI I VIAGGIATORI di una «850» distrutta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 18

Due incidenti stradali, in cui sono rimaste ferite cinque persone, si sono verificati ieri sera nelle zone di Azzano Decimo e di Aviano. Il più grave è quello accaduto, alle 22.30, sulla strada che da Azzano conduce a Tiezzo. Per cause non ancora accertate un'auto, guidata dal falegname Artemio Ros, residente a Pasiano di Pordenone, su cui viaggiava anche l'arredatore Amelio Fantuz, di 25 anni, abitante a Pordenone, è terminata contro un ciclomotore, condotto da Mario Bernardotto, di 31 anni, di Azzano.

Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, il Bernardotto è stato accompagnato al Policlinico «San Giorgio» dove i medici gli hanno riscontrato oltre a uno stato di choc, la frattura esposta della tibia sinistra, la frattura del gomito sinistro e ferite lacero contuse, giudicandolo guaribile in 90 giorni. Il Ros e il Fantuz sono stati invece trasportati allo ospedale civile di Pordenone da un'autoambulanza dei vigili del fuoco del Comando circondariale. Il Ros, cui sono state riscontrate ferite lacero con spappolamento del braccio sinistro e la frattura del terzo inferiore del femore sinistro, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Per il Fantuz la prognosi è di 10 giorni, avendo riportato la probabile frattura del gomito sinistro.

L'altro incidente si è verificato alle 19 sulla strada provinciale Pordenone-Aviano. Un'auto «Fiat 850», da cui erano discesi pochi secondi prima il proprietario Luigi Redolfi Barizza, di 33 anni, la moglie e il figlioletto, era in sosta sul lato destro di via Pordenone. Dalla stessa direzione e diretta verso il centro di Aviano giungeva un'auto di grossa cilindrata, guidata da un militare statunitense, in servizio presso la Base aerea NATO di Aviano, su cui viaggiava anche Massimo Panizzutti, di 30 anni, abitante ad Aviano.

Per l'elevata velocità questa seconda auto non è riuscita a compiere il sorpasso, e dopo aver divelto un paracarro si è schiantata contro la «850», riducendola a un ammasso di rottami. Proseguendo la sua corsa la grossa vettura americana ha abbattuto altri tre paracarri e un palo in cemento della linea elettrica, fermandosi poi in un prato.

Il militare statunitense, di cui non è stato comunicato il nome, è stato trasportato alla infermeria della Base aerea, mentre il Panizzutti è stato medicato all'ospedale civile di Aviano per delle contusioni escoriate al naso, alla fronte e alla coscia sinistra. I carabinieri del Nucleo radiomobile di Pordenone, accorsi subito per compiere i rilievi dell'incidente, hanno posto in contravvenzione il militare americano per velocità pericolosa.

Gildo Marchi

BANDA MUSICALE, TORTA CON STEMMA TIROLESE E STRETTA DI MANO DEL SINDACO

ACCOLTO TRIONFALMENTE AL PAESE UN TERRORISTA ALTOATESINO SCARCERATO

Il molto discutibile episodio - che ha un recente precedente - è avvenuto a Termeno
Si sono confessati autori di numerosi attentati dinamitardi i due austriaci Humer e Schafferer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 18

Dopo poco più di sei anni di reclusione due terroristi altoatesini sono stati rimessi in libertà: si tratta di Alois Gutmann, di 37 anni, da Termeno, e Alois Thaler, di 34 anni, nativo di Renon ma residente a Bolzano. Il primo ha riacquistato la libertà domenica mattina, mentre il secondo è uscito di prigione oggi. Ambedue terroristi «prima maniera», di quelli cioè che si limitavano a far saltare i tralicci delle linee elettriche o a compiere qualche attentato contro case in costruzione, o contro edifici abitati da italiani, erano stati condannati dalla Corte d'Assise di Milano nel corso del primo processone a nove anni e quattro mesi di reclusione. Ricorsi in appello, avevano visto diminuire la pena a otto anni e due mesi. I successivi due anni di condono hanno permesso loro di lasciare il carcere di Trento, dove erano rimasti rinchiusi, prima del previsto.

Pochi giorni prima della famosa «notte dei fuochi» del 12 giugno 1961 uno dei capi della organizzazione terroristica, quel Kurt Welser, morto due anni or sono in un incidente alpinistico avvenuto in Svizzera, inviò un messaggio ad Alois Gutmann, che abitava a Termeno, un paese vicino al confine con la provincia di Trento, nel quale era scritto che l'ora della partenza era vicina. Così Gutmann (non tragga in inganno la traduzione letterale del cognome, che vuol dire «buon uomo») imparti gli ordini alla sua cellula.

Per un contrattempo, però, il gruppo di Termeno mancò all'appuntamento nella famosa notte, e solamente il martedì successivo fece saltare i tralicci nella zona. Altri attentati furono compiuti il mese successivo, tra i quali anche quello ai danni di un bar del paese. Le indagini portarono ben presto all'individuazione del Gutmann, che finì in prigione, come quasi tutti i «combattenti per la libertà del Sud Tirolo», che furono successivamente condannati a Milano.

Dopo sei anni e due mesi esatti di prigione è tornato al suo paese, dove in suo onore — come era avvenuto per suo fratello Richard, scarcerato due mesi or sono — si sono svolti dei festeggiamenti nel cortile di un caratteristico ritrovo di Termeno. A dare un tono di ufficialità alla «festa» c'era anche il Sindaco Fritz Morandell, che però si è limitato a dare una stretta di mano al «neo-cittadino». Mentre parenti e amici abbracciavano l'ex detenuto, nove componenti della banda musicale del luogo (gli altri avevano preferito rimanere a casa) hanno intonato marcette e musiche allegre. Sono seguiti il tradizionale rinfresco e il taglio della torta, sulla quale era disegnato un non ben precisato stemma tirolese. Non ci sono stati però discorsi politici, per quanto la simpatia per Alois Gutmann trasparisse piuttosto evidentemente.

Per Alois Thaler, invece, nessuna manifestazione di simpatia. E' stato accolto all'uscita del carcere trentino dai parenti più stretti, si è recato in Questura per sbrigare le formalità di rito e quindi è venuto a Bolzano, dove abita in via Sant'Antonio. Tutto in forma strettamente privata, forse per il fatto che il Thaler abita nel capoluogo della provincia, dove una manifestazione di simpatia nei suoi confronti non avrebbe potuto, per questioni logistiche, svolgersi.

Anche Alois Thaler aveva agito agli ordini di Kurt Welser nella «notte dei fuochi». Arrestato il 19 luglio 1961, fu condannato alla stessa pena di Alois Gutmann a Milano, fruì della stessa diminuzione del collega, ha avuto come lui i due anni di condono, ma è uscito solamente un giorno dopo, probabilmente per questioni burocratiche. Il 12 giugno 1961 fece saltare un traliccio della STE a Castel Roncolo, alla periferia di Bolzano, e due tralicci della SIP a Montetondo, sull'altipiano di Renon, a una ventina di chilometri da Bolzano. Secondo quanto ebbe a dire ai carabinieri, agì in compagnia dei fratelli Lorenz e Franz Riegler, rispettivamente di 39 e 29 anni, e fu proprio lui a entrare in contatto con Kurt Welser, che gli procurò l'esplosivo e gli indicò gli obiettivi da colpire. A tale incontro ne sarebbero seguiti altri, sempre con consegna di esplosivi e consigli sulla maniera di usarli.

Ai carabinieri, inoltre il Thaler specificò di essersi recato personalmente con Franz Riegler a Montetondo e di aver mandato Lorenz Riegler da solo a Castel Roncolo. La versione, con lievi modifiche, fu confermata anche al giudice istruttore. Secondo la dichiarazione dei Riegler, Alois Thaler in pratica funzionava da capo cellula. Nella sua casa, durante una perquisizione, i carabinieri trovarono 30 chilogrammi di esplosivo, 30 chilogrammi di acido picrico, otto pistole da guerra con relative munizioni, un fucile mitragliatore e due fucili con munizioni, 100 metri di miccia alla nitroglicerina, 350 metri di miccia detonante, 325 detonatori, alcuni razzi e matite lanciarazzi.

Frattanto in questi giorni sono proseguiti gli interrogatori nei confronti dei due terroristi fermati la settimana scorsa a Sarnes, un paesino vicino a Bressanone. L'autorità, pur mantenendo uno stretto riserbo, ha dato notizia che Hansjeorg Humer ha ammesso la sua partecipazione a quattro attentati compiuti, a Bolzano e a Trento, l'anno scorso e quest'anno. In particolare l'Humer ha ammesso di essere l'autore dell'attentato del Palazzo di Giustizia di Bolzano, compiuto il 4 agosto 1966, dell'attentato all'edificio che ospita la Legione carabinieri di Bolzano, avvenuto il 26 gennaio scorso, e dei due falliti attentati ai danni degli uffici finanziari di Bolzano e del palazzo sede della Regione a Trento, avvenuti rispettivamente il 12 e il 15 agosto scorso.

Karl Schafferer, da parte sua, avrebbe invece ammesso la partecipazione al fallito attentato di Trento e a un altro, non meglio specificato, compiuto a Bolzano. Domani scade il termine del fermo, che dopo le ammissioni dei due austriaci sarà sicuramente tramutato in arresto. Domani, inoltre, si conosceranno particolari più dettagliati sulla loro attività terroristica in Italia.

Giorgio Fait

FUORI BINARIO LOCOMOTORE E QUATTRO VAGONI

DERAGLIA IN GALLERIA UN «MERCI» IN LIGURIA

Nello stesso punto anni fa si incendiò un treno passeggeri

La Spezia, 18

Quattro vagoni ed il locomotore del treno merci 6177 sono deragliati sulla linea Genova - La Spezia nella galleria «Marmi e salici» che si apre nel tratto tra Framura e Bonassola. Il treno proveniva da Savono ed era diretto a Roma. Il suo deragliamento ha causato per l'intera giornata l'interruzione del traffico ferroviario tra La Spezia e Genova, costringendo la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato a istituire un servizio automobilistico di trasbordi per i viaggiatori in transito.

Nel deragliare, il treno ha anche danneggiato la linea telefonica delle Ferrovie che corre nei cunicoli accanto ai binari, ciò che ha reso in un primo tempo ancor più complessa la organizzazione dei soccorsi. Squadre di operai sono giunte dalla Spezia, da Genova, da Chiavari e da altri centri della riviera per ripristinare la linea che in quel punto è ancora a binario unico.

La galleria «Marmi e salici» è tristemente nota alla cronaca nazionale: alcuni anni fa un treno passeggeri vi si incendiò e tra i passeggeri vi furono morti e feriti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e sulla Sardegna nuvoloso con brevi piogge e temporali, durante la giornata temporanea accentuazione della nuvolosità e dei fenomeni; al centro, al Sud e sulla Sicilia nuvolosità irregolare in accentuazione durante la giornata con locali piogge e temporali più probabili sugli Appennini. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 25; Verona 13, 24; Trieste 16, 23; Venezia 13, 23; Milano 11 23; Torino 11, 22; Genova 16, 22; Bologna 15, 24; Firenze 12, 24; Pisa 19, 22; Ancona 17, 23; Perugia 13, 20; L'Aquila 7, 22; Pescara 13, 25; Roma Nord 12, 26; Roma Fium., 13, 24; Campobasso 12, 22; Bari 16, 24; Napoli 13, 24; Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 18 23; Catanzaro 16, 22; Reggio Calabria 17, 25.



Parigi — Disegnati da Durer, questi stivaloni presentati agli Champs Elysées, in occasione del lancio della moda invernale

LIETISSIME SORPRESE MA ANCHE PROFONDE AMAREZZE DI UNA BREVE VISITA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MONTREAL

QUATTRO ANNI A SPOSTARE LA TERRA COSÌ È NATO LO SPAZIO DELLA EXPO '67

Il tema è stato suggerito dallo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry: «Essere un uomo, è sentire, posando la propria pietra che si contribuisce ad edificare il mondo» - Purtroppo il Padiglione italiano è una delusione: un lugubre «bunker» da due miliardi

DAL NOSTRO DIRETTORE
Montreal, settembre

Avevamo letto molte cose, in Italia, sulla Esposizione Universale e, soprattutto, sul padiglione italiano. Ci siamo dunque presentati ai cancelli della grande rassegna — della Expo '67, come viene qui definita e come si legge in ogni angolo di strada, in qualsiasi città o villaggio canadese, su ogni busta di fiammiferi, sui conti dei ristoranti o su quelli degli alberghi o su tutti gli oggetti che vi capitino sotto gli occhi o nelle mani — con delle opinioni già formate e, forse, con giudizi precostituiti.

Diciamo subito che tali giudizi sono stati travolti dalla realtà. L'Expo è molto più bella, molto più imponente, molto più impressionante di quanto le descrizioni potessero rendere o di quanto la fantasia potesse suggerire. Ma il padiglione italiano è molto più brutto, molto più lugubre, molto più sconcertante di quanto non avessimo pensato.

Per realizzare l'Esposizione Universale dove e come è stata realizzata, Montreal ha compiuto opere ciclopiche ed eseguito lavori di mole grandiosa. Scelta l'isola di Sant'Elena, al centro del fiume San Lorenzo, si dovette ingrandirla a monte e a valle. Ma si dovette anche costruire un'isola «nuova», artificiale, in questo che è il paese dei fiumi e delle isole, alla quale è stato dato il nome di «Notre Dame». E si dovette ingrandire la già grande diga a scogliera che sporge dalla terraferma. Dal mese di giugno del 1963, più di venticinque milioni di tonnellate di «riporti» sono stati «spostati» con un andirivieni di camions, di ruspe e di macchine di ogni genere che hanno lavorato giorno e notte. I montrealesi vi dicono, non senza orgoglio, che non dimenticheranno mai lo sforzo per ottenere il risultato che era necessario: una estensione di quattrocento ettari di terreno sui quali dislocare i quattro settori nei quali è stata poi suddivisa l'Expo.

Una Esposizione Universale è cosa ben diversa da una Fiera mondiale. Essa, lungi dal proporsi i soli fini commerciali, impone e richiede un tema e un fine educativi. Per l'Expo 1967 il tema è stato suggerito dall'opera di un autore francese: Antoine de Saint-Exupéry che nel suo libro «Terre des hommes» ha scritto la frase che è stata in certo qual modo scelta ad esprimere lo spirito e la essenza della manifestazione. «Essere un uomo, è sentire, posando la propria pietra, che si contribuisce a edificare il mondo». Questo tema principale venne poi articolato in cinque applicazioni diverse: «Il genio creatore dell'uomo», «Lo uomo interroga l'universo», «L'uomo e le opere», «L'uomo nelle città» e, infine, «L'uomo e l'alimentazione». In ogni padiglione si trovano le idee realizzate in armonia con i rispettivi temi.

Ma torniamo all'imponenza, alla parte «colossale» di questa Expo che affascina il visitatore fin dal primo affacciarsi alla «Place d'Acceuil», con gli smaglianti colori dei padiglioni, dei treni e delle monorotaie, con l'incredibile freschezza di tutti i fiori che sporgono intatti, nonostante le decine di migliaia di visitatori che ogni giorno percorrono i viali, da centinaia di aiuole, con l'azzurro squarcio dei canali che intersecano tutto il grande parco, percorsi da imbarcazioni di ogni genere, silenziose e veloci, e fra queste i «vaporetti» veneziani che hanno proprio il nome dei famosi trasporti lagunari e, unica realizzazione a nostro avviso di dubbio gusto, da certe gondole a motore che, a vederle correre così, senza la variopinta presenza del gondoliere e senza l'ondeggiante andatura impressa dal remo, destano sensazioni di perplessità e incertezza.

Evidente economia

E poi il tecnicolor dei padiglioni esotici, quasi tutti affollatissimi, alcuni monumentali, altri realizzati con evidente economia di mezzi, ma con grande profusione di idee, di buon gusto, di genialità. Gli stands destinati alla vendita di «souvenirs» o di prodotti tipici dei diversi Paesi partecipanti e i ristoranti a centinaia dove si può mangiare, seduti, in ventitremila alla volta. (E i posti si sono dimostrati insufficienti).

A 140 giorni dall'apertura, oltre quaranta milioni di persone hanno visitato l'Expo, superando ogni più ottimistica previsione. Se le cose continueranno così, e non vi sono ragioni per dubitarne, alla fine si sarà fatto un grande affare.

La gente affolla soprattutto i padiglioni che hanno saputo interpretare il tema proposto con immediatezza e in maniera accessibile. Si entusiasma dove scopre o riconosce più facilmente i caratteri della Nazione o del continente rappresentato. America e Russia hanno puntato sul gigantismo, e tutte e due parlano di «spazio», di cosmonautica, del mondo di domani. Il padiglione degli Stati Uniti, un fantastico globo trasparente e luminoso che si può attraversare anche con il trenino della monorotaia, vi fa vedere persino quella che sarà la prima abitazione sulla Luna; e poi vi mostra le infinite realizzazioni e possibilità del genio creativo americano, riuscendo a meravigliare ad ogni passo, fin quasi a togliere il fiato.

La Russia, con un padiglione che forse, quanto a volumi, è il più grande di tutta la rassegna, realizzato interamente da imprese italiane, contiene un magnifico «planetarium» e un ristorante da 1100 posti. Ma soprattutto è un continuo inno ai successi spaziali, alle conquiste scientifiche, alle affermazioni culturali dell'Unione Sovietica. E ancora il padiglione del Canada, costato, come si suol dire una tombola, ventun milioni di dollari, che visto da lontano dà l'impressione di un triangolo capovolto e appoggiato al terreno con il vertice, illustra la storia, l'industria, la cultura, l'avvenire di questo grande Paese. E accanto a questi giganti i padiglioni dei Paesi che hanno impegnato meno denaro, ma che hanno ottenuto risultati clamorosi, come la Cecoslovacchia, dove la folla sosta ore in ordinata fila per entrare, o Israele, dove la storia, ma soprattutto le speranze di questo sfortunato popolo, sono messe in evidenza con autentici colpi di scena, magistrali e commoventi, che tuttavia non ricorrono mai a retorica e che mai appesantiscono o incupiscono il visitatore.

E' stata certo una cattiva sorte che ha fatto sorgere questi due padiglioni, affollati e pieni di successo, proprio immediatamente prima e subito dopo quello italiano, per il quale aumenta così il contrasto, non solo sul giudizio complessivo, ma anche nel confronto delle spese. Il padiglione dell'Italia è costato oltre due miliardi. La cifra non è ufficiale, ma tutti ve la ripetono. Si può affermare tranquillamente che sono i due miliardi più lugubremente spesi dal nostro Paese.

La patria del sole

La patria del sole, della luce, del canto è rappresentata all'Expo da una costruzione che alcuni definiscono catacomba, altri fortilizio, altri ancora «bunker». Un grande editore canadese che partecipava al pranzo offerto dal Presidente Saragat in occasione della sua visita all'Expo, continuava a dirci con aria contrariata: «It's not Italy, it's not Italy»; e non sapeva darsi pace di dover mangiare in una sala di ristorante priva di finestre e con le pareti ricoperte di «moquette».

Dice un libro ufficiale, forse stampato dagli ordinatori del padiglione italiano, che il nostro edificio si presenta in modo «semplice e chiaro» fin dal primo momento, guardandolo dall'alto, con il tetto che ha l'aspetto di una tenda o, se si vuole, di una «vela» di circa tremila metri quadrati «che da un'altezza umana sale fino a quindici metri». Ma la «chiarezza», sempre secondo il nostro testo, deriva soprattutto da tre opere che compaiono su questa vela: una sfera di bronzo, di Arnaldo Pomodoro, che dovrebbe corrispondere al settore dedicato alla poesia, una composizione in ceramica colorata di Leonardo Leoncillo, che dovrebbe individuare il settore del «costume», dei modi di vivere degli italiani, e infine una trama metallica di Cosimo Carlucci che dovrebbe coronare, in fondo, il settore della industrializzazione e quindi del progresso. Questa «tripolarità», afferma pomposamente il testo ufficiale, «annuncia il discorso espositivo che si svolge all'interno».

Noi, di questa chiarezza, di questo discorso espositivo, non siamo riusciti a cogliere nessun aspetto, così come non siamo riusciti a capire perchè mai la partecipazione italiana all'Expo dovesse partire dal «rifiuto» dell'effigie ufficiale del Paese e dalla negazione dei suoi aspetti folcloristici artigianali popolari. «L'Italia», dice sempre la nostra guida, «non è soltanto un deposito di monumenti o di oggetti artistici del passato; non è soltanto una terra di spiagge turistiche o di buoni vini; e non è nemmeno solo il centro di una fiorente industria siderurgica, automobilistica, chimica». Certo che no. Ma, aggiungiamo noi, non è nemmeno il Paese dei bunker, dei depositi di carbone, della tristezza, del buio, della negazione della vita e del colore.

L'interno del padiglione italiano potrà magari significare tutte quelle cose che alcuni critici sono riusciti ad individuarvi, con contorti ragionamenti e astrusi tentativi di spiegazione; ma non è certo una rappresentazione dell'Italia, come diceva tristemente il nostro interlocutore canadese. Nessuno può pensare al nostro Paese girando per i corridoi bui che assomigliano ai percorsi di certi «baracconi delle paure» delle fiere popolari, e pochi, a voler ammettere la buona fede dei realizzatori e dei loro critici, riescono a cogliere il «messaggio» contenuto nei settori di questa famosa «tripolarità».

Ma lasciamo pure da parte l'interno del padiglione e i suoi incomprensibili significati, e guardiamo l'opera architettonica dall'esterno.

Ecco la facciata, quasi completamente invisibile, sommersa da uno strano terrapieno di calcestruzzo nero che ricorda le montagne di carbone che si vedevano un tempo, prima dell'elettrificazione, in certi scali ferroviari. Per accedere all'interno dell'edificio bisogna scendere una leggera discesa, e ci sembra che questa sia una caratteristica unica fra quanti padiglioni abbiamo visitato. Dal lato del fiume, dove passa una delle grandi strade di scorrimento dell'Expo, è stata posta una delle due statue di Donatello. Ma è quasi invisibile, perchè circondata tutt'intorno da un muraglione scuro e tetro. E subito dopo, due grandi scatoloni di vetro che contengono, come se fossero conservate sotto spirito, due «Giulie» di colore arancione, vi è quella che dovrebbe essere l'entrata di servizio. Una stradella in discesa fra due grandi trincee del solito calcestruzzo nero: l'ingresso della Maginot, o della Linea Sigfrido di buona o, meglio, di cattiva memoria.

Fortilizio costiero

E poi il retro del padiglione, alto quindici metri, che sembra un fortilizio costiero cui non manca nemmeno il particolare del periscopio, al quale si può far agevolmente assomigliare una singolare costruzione di tubi probabilmente destinati alla funzione di sfiatatoi. Sul fianco destro, infine, sempre in calcestruzzo, ma questa volta di un colore vagamente terra di Siena, sporge uno strano aggeggio, altro oggetto misterioso di cui non si riesce a comprendere la ragione estetica o la funzione pratica. Una specie di cannone stilizzato, forse destinato a tener lontani i clienti dal ristorante che vi sorge proprio sotto, e al quale, in mezzo a tanto ridicolo anticonformismo cerebrale è stato dato il più banale dei nomi: «Arrivederci Roma».

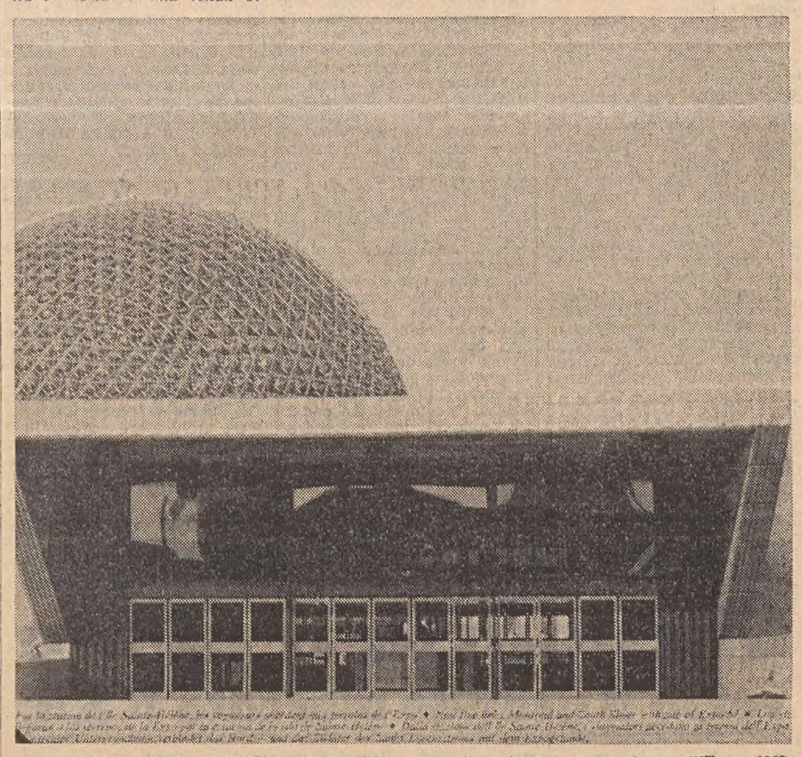
Insomma, il padiglione italiano è un disastro. Il giorno in cui lo visitò Saragat, vi erano alcuni Carabinieri, con le loro pittoresche uniformi, tutti bei ragazzi, alti, scelti e impeccabili, schierati per rendere onore al Capo dello Stato.

Ci diedero l'impressione, ma non era un'impressione solamente, di essere la sola cosa seria che l'Italia avesse mandato quaggiù per farsi rappresentare.

Chino Alessi



Questa scultura di Alexander Calder intitolata «Uomo», è stata offerta all'Expo 1967 di Montreal dalla Società Internazionale Mickel per celebrare i suoi trecento e più anni di fondazione



La nuovissima stazione dell'Ile Sainte-Hélène da cui i viaggiatori accedono all'Expo 1967

L'album degli schizzi

LA concezione kantiana che considera in sostanza giusta l'azione compiuta in buona fede è valida in quanto ci ricorda il dovere di capire e di rispettare i principi altrui, di evitare, nei limiti del possibile, di giudicare il prossimo. Ciò non toglie che si tratta d'una concezione in fondo abbastanza sterile sul piano pratico. Non va dimenticato infatti quanto poche siano le persone che agiscono in malafede. La scienza con le sue scoperte in campo biologico, psichico, sociologico ecc. ha constatato quanto sia ridotto il margine entro il quale gli uomini possono fare delle libere scelte morali. Ma questo margine si riduce quasi a zero se consideriamo quanto sviluppata sia la capacità di autoilludersi, di scambiare per esigenze ideali i propri interessi (e per questo nessuno è odiato quanto chi denuncia l'ipocrisia; gli uomini vogliono avere la coscienza tranquilla e quindi non amano che si guardi troppo a fondo nei problemi morali). I più grandi fornitori di alibi, per dir così, sono i grandi sistemi, le ideologie che pretendono di possedere una visione assolutamente vera e definitiva della realtà. In nome della verità tutto diventa lecito e possono liberamente esplicarsi gli aspetti peggiori del nostro animo, l'odio, la violenza, la volontà di potenza e così via. Su un piano meno drammatico è noto quanti aderiscono formalmente a una data ideologia laica o religiosa soprattutto per sentirsi a posto con la coscienza una volta per tutte e fare più tranquillamente i propri comodi (inversamente molti scettici integrali sono, paradossalmente, scrupolosi e tormentati in modo particolare). Ma oltre agli alibi ideologici ce ne sono moltissimi altri. Non occorre aver poi un particolare acume psicologico per capire quanto sia facile trasformare l'invidia in sdegno morale, il sadismo in severità intransigente, l'ambizione in idealismo. E non è neanche difficile convincersi, sempre in perfetta buona fede naturalmente, che i propri personali interessi coincidono con quelli della patria o dell'umanità o di qualche altro nobile ideale. Perfino fenomeni così evidentemente vergognosi e ingiustificabili come la schiavitù hanno trovato dei difensori convinti, con la bocca piena di elevate parole. Quindi il criterio della buona fede ai fini pratici serve molto poco. L'unico criterio morale ragionevole consiste nel giudicare un'azione o una teoria buona o cattiva a seconda che giovi o no alla pacifica convivenza umana, al rispetto vicendevole tra persone che la pensano diversamente, alla lotta contro il dolore e la oppressione. Non dico che questo criterio sia preciso al cento per cento, nè ritengo possibile dimostrarne in modo definitivo la validità. Possiamo però constatare che quando esso nel corso della storia è stato dimenticato si è aperta la via alle peggiori atrocità.

E' necessario, in conclusione, distinguere sempre il giudizio morale sull'individuo da quello sulle sue azioni e sulle ideologie che le ispirano. Fin che giudichiamo l'individuo possiamo sempre rispettare il suo coraggio e la sua tenacia, presupporre la sua buona fede, astenerci in linea di massima dal pronunciar condanne. Ma quando passiamo a giudicare i fatti e le teorie le cose cambiano. Allora la buona fede cessa d'essere una giustificazione e doti prima considerate positive si trasformano in armi a doppio taglio. Il coraggio, l'intransigenza, l'intelligenza in genere le guardiamo con ammirazione. Ma molte atrocità sono state giustificate da persone intelligenti e commesse da persone coraggiose e intransigenti. Gli inquisitori, ad esempio, erano intransigenti, le SS erano coraggiose e così via. E allora quello che veramente conta è creare una società in cui non si forniscono alibi ideologici alla violenza e l'idealismo non serva a giustificare persecuzioni e crudeltà. De Maistre definiva sdegnosamente bottegaie le critiche di chi osservava che Luigi XIV aveva causato un notevole danno economico alla Francia con l'espulsione degli ugonotti. Basterebbe questo esempio a dimostrare quanto possa essere pericoloso il fascino dell'intransigenza. Coloro che mandavano gli eretici al rogo erano in genere estremamente insensibili a considerazioni bottegaie. Vorrei proprio sapere che vantaggi abbia portato all'umanità il loro disinteresse per i beni materiali. Non voglio certo fare l'apologia del cinismo; certo però niente è pericoloso quanto l'idealismo unito al fanatismo (al riguardo osserva giustamente Anatole France nella «Rivolta degli angeli» che di tutti i vizi che possono rovinare un uomo di stato la virtù è il più funesto in quanto spinge al delitto) ed è evidentemente preferibile cercar d'andar d'accordo per pigrizia con coloro che la pensano diversamente da noi che massacrarli con coraggio ed entusiasmo. Decisamente, i fatti contano più delle intenzioni.

* * *

Da sempre gli uomini hanno sognato una società in cui tutti siano uguali. Ma è un sogno che difficilmente potrà realizzarsi, almeno finchè i beni a disposizione degli uomini saranno inferiori ai loro bisogni. Può darsi che un giorno i progressi della scienza permettano di creare una società in cui ognuno riceva quanto occorre per appagare i suoi bisogni, magari lavorando pochissimo. Ma si tratta di un futuro probabilmente lontano, forse utopistico. Per il momento è inevitabile che i più capaci siano ricompensati più degli altri. Quello che importa è di fare in modo che le doti di ognuno possano essere valorizzate, quale che sia la sua nascita. In altre parole l'importante è distruggere le caste, cioè ogni forma di privilegio per nascita. Un tempo simili privilegi venivano accettati come un fatto naturale, oggi essi si presentano invece in forme più subdole. Il modo migliore per rendere impossibile l'eguaglianza dei punti di partenza consiste, com'è noto, nell'impedire ai meno abbienti di studiare anche quando ne abbiano la capacità. Non è solo un problema economico (di borse di studio, esenzioni dalle tasse ecc.) ma anche di programmi. Non occorre certo essere comunisti per riconoscere che l'insegnamento del latino nelle nostre scuole ha ancora un sapore classista. Fino a qualche anno fa un perito tecnico per quanto capace potesse essere non poteva diventare ingegnere; la laurea in ingegneria (come tutte le altre ad eccezione di quella in economia) era riservata agli studenti dei licei sebbene la loro preparazione tecnica fosse molto minore. In tal modo si escludevano automaticamente dalla laurea e quindi dalla classe dirigente (visto che nel nostro Paese senza una laurea si conclude poco) i giovani appartenenti a famiglie di condizioni economiche modeste i quali non possono permettersi il lusso di frequentare una scuola dopo la quale è indispensabile andare all'università. E non si venga a dire che solo il liceo è educativo, che anche per frequentare una facoltà scientifica è indispensabile conoscere il mondo classico ecc. La retorica sul liceo come superscuola è un comodo alibi che ha una parvenza di attendibilità solo perchè il liceo scientifico è in realtà una brutta copia del classico e ciò permette agli studenti di quest'ultimo di non sfigurare anche quando fanno fisica o ingegneria. Ma in sè e per sè lo studio delle lingue, classiche o moderne, non può sostituire proprio per niente quello della matematica. Quanto alla cosiddetta «formazione generale» necessaria per chi è destinato a far parte della futura classe dirigente, è semplicemente ridicolo tirarla in ballo a proposito di un insegnamento frammentario e nozionistico come quello impartito nei nostri licei dove in genere le scienze naturali diventano un elenco di nomi, la storia un elenco di date, i problemi economici al giorno d'oggi particolarmente importanti, non vengono nemmeno nominati, lo studio della filosofia costituisce un inutile tormento, uno sterile sforzo mnemonico, il metodo scientifico si preferisce trascurarlo, e così via.

Mi sono soffermato sul problema della scuola perchè esso è di gran lunga il più importante da risolvere se si vuol creare una società senza ingiustificati privilegi, ma lo spirito di casta si manifesta in molti modi. Lo si ritrova nell'amore dei letterati per un gergo inutilmente complicato ed esclusivo, nella eccessiva importanza ai titoli e in cento altre forme. E' interessante notare ad esempio come un'osservanza rigorosa del galateo può anch'essa costituire un mezzo di discriminazione ingiustificata. Molte norme del galateo si possono far rientrare in più vaste norme morali e in questo caso hanno un senso. Se è vero che bisogna rispettare l'individualità degli altri ne segue che non si deve sbrodolarsi in maniera disgustosa mangiando, impicciarsi dei fatti altrui, star seduti in tram quando una persona anziana fa fatica a stare in piedi, e così via. Ma molte altre norme del galateo non hanno senso alcuno. Non c'è nessun motivo per cui si debba, per esempio, mangiare il pesce con un coltello speciale. Norme di questo genere servono solo a distinguere coloro che hanno avuto la fortuna di nascere in un ambiente privilegiato.

Qualunque forma assuma, la casta non rappresenta solo una intollerabile ingiustizia, essa provoca anche un enorme spreco nell'utilizzazione delle doti umane. Gli Stati Uniti devono il loro progresso economico anche al fatto di permettere a tutti di far valere le proprie doti. L'Unione Sovietica, partita da condizioni molto più arretrate, è riuscita anche essa ad eliminare le caste, a prezzo però di una rivoluzione sanguinosa e di una spietata dittatura. Altri Paesi come, almeno in parte, il nostro, devono appena risolvere il problema e possono ancora scegliere il metodo più opportuno. E' una scelta però che non va ulteriormente rimandata. Ogni ritardo potrebbe essere fatale.

Vittorio Tivoli



Capri — Donna Consuelo Crespi, a sinistra in minigonna, si intrattiene conversando sull'argomento moda con la fotomodella tedesca Veruschka durante una recente manifestazione

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Al servizio dell'astronomia

Il più grande telescopio mobile del mondo sarà costruito in Germania entro quest'anno nelle vicinanze di Bonn. Assai interessanti sono alcune caratteristiche tecniche. Lo specchio concavo e parabolico avrà un diametro di 100 metri. Con esso sarà possibile osservare le onde elettromagnetiche invisibili provenienti dallo spazio. Questo enorme ricevitore permetterà agli scienziati di scrutare lo universo fino a una distanza di otto miliardi di anni luce. Con il nuovo telescopio sarà quindi possibile captare segnali provenienti da sistemi stellari la cui distanza, se calcolata in chilometri, si esprimerebbe in un numero avente 23 cifre.

Il complicatissimo apparecchio posa con i suoi potenti quattro sostegni su un sistema circolare di rotaie il cui diametro è di 64 metri. Il peso totale del radiotelescopio è di 2800 tonnellate. Questo apparecchio modernissimo per la ricerca radioastronomica può essere puntato su ogni parte dell'emisfero visibile del cielo. E' da notare che non sarà più necessario attendere che gli astri abbiano raggiunto nello spazio la giusta e voluta costellazione.

Pur considerando l'enorme diametro dello specchio, l'aberrazione massima dalla superficie «ideale» del paraboloide è di 1,5 millimetri in più o in meno appena. Questa precisione non è stata fino ad oggi mai raggiunta da nessun altro specchio parabolico esistente nel mondo.

Gli astronomi sperano che sfruttando le misurazioni ottenute si possano stabilire cognizioni fondamentali e assolutamente nuove circa le leggi, la origine, la posizione e l'avvenire dello spazio. Il nuovo «orecchio gigante» servirà certamente a contribuire alla risoluzione di alcuni fra i problemi più importanti e interessanti che ancora esistono in questo campo delle scienze naturali.

* * *

Nei laboratori del dipartimento di radioterapia dell'Università di Cambridge sono state effettuate delle importanti ricerche sulla sopravvivenza degli anfibi acquatici dopo l'irradiazione totale con cobalto in dosi letali.

A tale riguardo gli studiosi hanno fatto notare che nella evoluzione dai pesci agli animali terrestri, la prima fase fu rappresentata dagli anfibi acquatici. Una specie di anfibi acquatici tuttora esistente, il «Xenopus laevis» del Sud Africa, si presta molto bene alla ricerca quantitativa a differenza degli anfibi terrestri, come rane e rospi, e della maggior parte dei rettili. Essa richiede un semplice habitat acquatico e vive per molti anni in condizioni di laboratorio, in ambiente controllato, senza variazioni stagionali nella sua fisiologia.

Lo «Xenopus laevis» è stato scelto per studiare la reazione dei vertebrati alle radiazioni ionizzanti e per chiarire le affinità e diversità tra mammiferi e vertebrati inferiori, dal punto di vista radiobiologico. Nel dipartimento di radioterapia dell'Università di Cambridge è stato appositamente progettato un dispositivo per l'irradiazione con cobalto, per l'irradiazione totale di Xenopus, in aria umida circolante a temperatura normale del suo habitat.

Parecchi giorni dopo l'irradiazione con dosi letali, il Xenopus appariva in buone condizioni a parte qualche incoordinazione dei movimenti natatori. Più tardi, pochi giorni prima della morte, essi mostravano una desquamazione della pelle, una congestione dei piccoli vasi sanguigni e un gonfiore del corpo. Quest'ultima manifestazione era la più evidente. Inoltre furono osservate gravi lesioni tubolari del rene.

Piero Longardi

LIBRI RICEVUTI

Alfons Dopsch: *Economia naturale ed economia monetaria nella storia universale* (Sansoni ed., pagine 276, lire 1400). Nato il 14 giugno 1868 a Lobositz (Boemia), Alfons Dopsch, dopo essersi rivolto agli studi di storia austriaca (insegnò storia all'Università di Vienna dal 1909 al 1938, dopo aver compiuto viaggi di studio in tutta Europa), orientò i suoi interessi alla storia economica e sociale, scrivendo una serie di opere di grande importanza per la conoscenza delle età economiche nella storia universale. In questo «Economia naturale ed economica monetaria», che risale al 1930,

CRONACA DELLA CITTA'

INIZIATA LA CONSULTAZIONE SUL PIANO DI SVILUPPO

Le «parti sociali» della Regione chiamate a discutere il programma

Relazione introduttiva dell'assessore Stopper e primi interventi sui problemi del commercio e del turismo - Il ruolo di Trieste

Ieri pomeriggio si è riunito, sotto la presidenza dell'assessore Stopper, il Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale che ha così iniziato la discussione generale sulla bozza di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli - Venezia Giulia. Il documento, predisposto dagli uffici della programmazione della presidenza, costituisce un primo schema che dovrà essere sottoposto al vaglio, oltre che dal comitato di consultazione, della Giunta e del Consiglio regionale.

La fase di esame in seno al Comitato — come ha rilevato l'assessore regionale alla programmazione Stopper — riveste la massima importanza per gli organi regionali in quanto nel Comitato stesso sono rappresentati i maggiori enti territoriali, le categorie economiche, le organizzazioni sindacali e cioè tutte le «parti sociali» del Friuli - Venezia Giulia, chiamate così a partecipare attivamente alla formulazione definitiva del primo programma di sviluppo della regione.

Nella riunione di ieri ha preso per primo la parola l'assessore Stopper, che ha esposto il metodo secondo il quale il Comitato dovrebbe procedere alla definizione del parere da trasmettere alla Giunta. Questo parere — secondo l'assessore alla programmazione — dovrebbe essere pronto entro la fine del mese di ottobre, in modo che la Giunta possa avere il tempo necessario per perfezionarlo e inviarlo al Consiglio, il quale dovrebbe iniziare l'esame del documento nei primi mesi del prossimo anno.

Prima di dare inizio alla discussione generale, l'assessore Stopper ha inoltre formulato l'auspicio che la discussione in seno al Comitato possa costituire un felice avvio dell'iter di esame del programma di sviluppo regionale.

Ha preso quindi per primo la parola il rappresentante della Confederazione italiana del commercio e del turismo, geometra Geppi, che ha svolto alcune osservazioni sul capitolo del documento relativo al commercio. Egli ha registrato il fenomeno della «Polverizzazione» degli esercizi commerciali, rilevando che la bozza di programma non indica la via da seguire per una ristrutturazione del settore. Dopo aver sottolineato che gli esercizi commerciali devono essere considerati un servizio pubblico, il geom. Geppi ha trattato del capitolo dedicato al turismo, rilevando che tutte le città del Friuli-Venezia Giulia devono essere considerate e valorizzate, come centri di turismo di transito.

Successivamente ha preso la parola il presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, dott. Savona, il quale, dopo aver illustrato l'iter seguito dall'amministrazione stessa per l'esame del documento, si è soffermato particolarmente sui problemi riguardanti l'assistenza ospedaliera di Trieste. Egli ha anche trattato le parti del documento concernenti la viabilità e i lavori pubblici ed ha preannunciato un intervento del Magnifico Rettore, Origone, sui problemi della scuola. Alla fine del suo intervento il Presidente Savona ha anche illustrato ai componenti del comitato le posizioni assunte sul documento dalle diverse parti politiche del Consiglio provinciale di Trieste.

Con l'intervento dei due oratori si è conclusa la parte odierna della riunione dedicata alla discussione generale. Per alcune precisazioni hanno preso la parola il Presidente della Comunità carnica, cav. Martinis, ed il rappresentante della Confederazione generale dell'Industria, dott. Grillo.

Il comitato tornerà a riunirsi lunedì prossimo per proseguire la discussione sul documento. Si sono già iscritti a parlare il rappresentante della Confederazione generale dell'agricoltura dott. Scorzon, il rappresentante della Camera di commercio di Trieste, dott. Novelli, e il rappresentante della Federazione regionale artigiani del Friuli - Venezia Giulia, cav. Corai.

Il giudizio sul Piano espresso alla Provincia

La commissione consiliare permanente della Provincia per gli affari generali, riunita sotto la presidenza del dott. Savona, ha concluso l'esame dello schema di programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo gli interventi svolti nella precedente riunione, che aveva registrato i rilievi critici dei capi dei gruppi consiliari dei partiti di opposizione, è stata ora la volta degli esponenti della maggioranza. Con una serie di osservazioni circa l'importanza di disporre — per la prima volta nella storia di Trieste e della regione — di un piano programmatico con precisi obiettivi poliennali, il cons. Celli (D.C.), ha espresso la più viva soddisfazione soprattutto perchè la pianificazione regionale rappresenta un punto fermo di estremo valore, una tappa importante per il programma ordinato e armonico della vita economica e sociale del Friuli - Venezia Giulia. «Se anche vi sono dei giudizi critici — ha detto Celli — essi vanno interpretati quali giuste rivendicazioni con la precisa coscienza di esigenze generali nel quadro operativo dell'intera regione».

Il consigliere ha quindi illustrato il punto di vista del suo partito sulla politica della casa, rilevando che la pianificazione economica non deve discostarsi dall'assetto urbanistico, anche e soprattutto nell'individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti industriali. A tale proposito Celli ha osservato che la struttura lineare Trieste-Gorizia-Udine può innervare il territorio di essenziali connessioni fra centri urbani e campagna, con efficacia polarizzante. Concludendo l'oratore ha sottolineato l'importanza che tutte le argomentazioni vengano esaminate anche sotto il profilo urbanistico in quanto soltanto così si potrà operare nell'obiettiva constatazione della realtà territoriale.

Il cons. Miani, capogruppo del PSU al Consiglio provinciale, ha definito la bozza del piano teoricamente valida, ma senza i presupposti di base che la programmazione democratica richiede. Riguardo alla restituzione della città di Trieste al suo ruolo internazionale, lo oratore ha aggiunto che a tal fine non bastano le enunciazioni di principio, ma il problema deve evidenziarsi in un quadro organico con gli strumenti e le infrastrutture indispensabili. In questo quadro Miani ha rivendicato la funzione emporiale e commerciale della nostra città quale naturale sbocco a tutto il bacino danubiano.

L'oratore si è quindi soffermato particolarmente sul capitolo del Piano che riguarda il settore della sanità e a quello della politica scolastica. Riguardo al primo, ha detto di aver notato discordanze tra il progetto di riforma della legge ospedaliera nazionale, la programmazione nazionale e quella regionale; riguardo al secondo ha definito insufficienti gli stanziamenti indicati per l'Università a Trieste, soprattutto in relazione a quanto assegnato alla costituenda Facoltà di lingue a Udine.

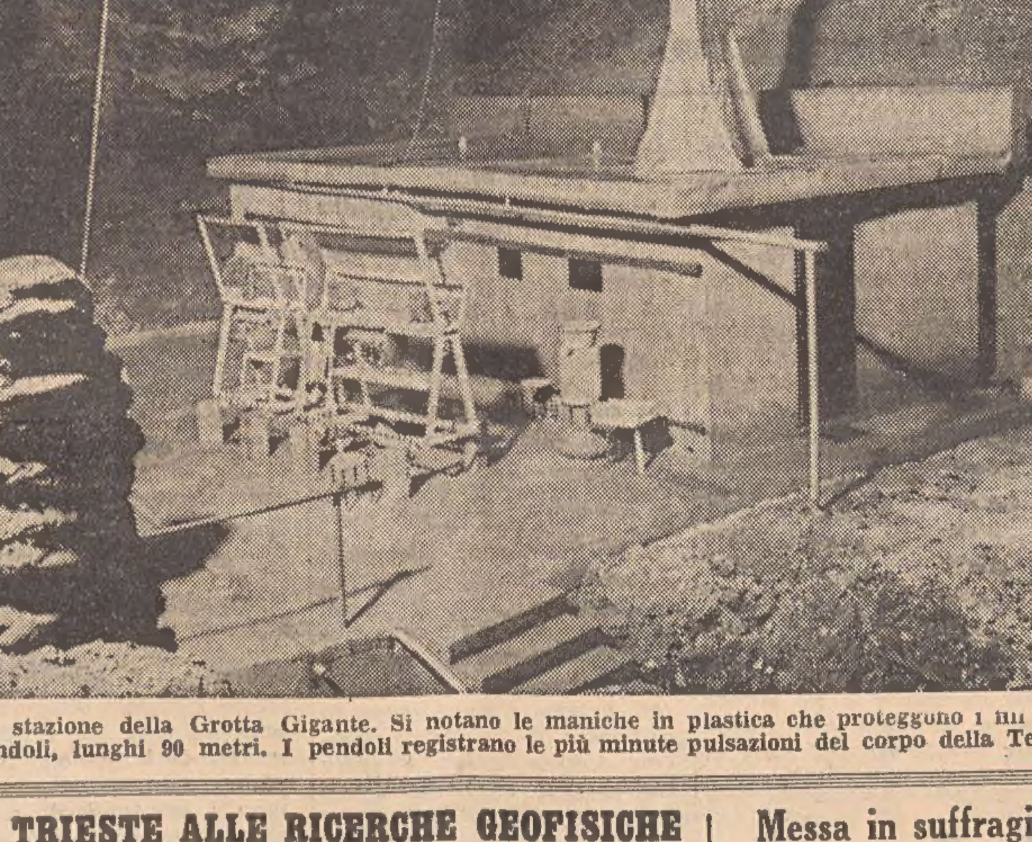
Sul problema dei porti commerciali, Miani ha auspicato che, come già Amburgo, Trieste abbia la possibilità di ottenere tariffe preferenziali dal MEC, mentre riguardo alla politica di sviluppo industriale ha espresso il parere che l'Ente porto industriale debba rientrare nella giurisdizione del neo-costituito Ente Porto, sempre nel quadro di un più armonico sviluppo, e ritenendo altresì necessaria l'estensione di competenze dell'Ente Porto fino a Monfalcone.

E' seguita quindi la discussione conclusiva, al termine della quale il Presidente Savona ha confermato l'impegno di portare le istanze di Trieste all'esame della Regione, come ha fatto appunto ieri nella prima riunione dell'organismo regionale.

Voti al congresso dei giovani liberali

I delegati di Trieste al nono congresso nazionale della Gioventù liberale italiana Franco Franzutti, Giampaolo D'Aprile e Roberto Damiani hanno ribadito, al termine dei loro interventi in sede congressuale, le istanze economiche e morali della nostra città. In un comunicato è detto che il partito è stato impegnato «a continuare nella sua azione per la soluzione dei problemi legati all'avvenire di Trieste, inserita attivamente nella nuova prospettiva sociale dell'unificazione europea».

Registratore sismico nell'abisso



La stazione della Grotta Gigante. Si notano le maniche in plastica che proteggono i fili dei pendoli, lunghi 90 metri. I pendoli registrano le più minute pulsazioni del corpo della Terra

Ordinanze del Sindaco in materia di viabilità

Una serie di ordinanze in materia di disciplina del traffico sono state emesse dal Sindaco. Riguardano in particolare la revoca dell'obbligo d'arresto sulla via Calvola, tra le vie Schiaparelli e Campi Elisi e la contemporanea istituzione del transito a senso unico sulla via Calvola nel tratto da via Schiaparelli a viale Campi Elisi (il provvedimento è motivato dal fatto che tale tratto di strada è troppo stretto per sopportare il transito veicolare nei due sensi); la revoca dell'obbligo di arresto sulla Scala al Belvedere all'incrocio con il viale Miramare, ritenuto superfluo, dato che il traffico lungo il viale gode già del diritto di precedenza in quanto si svolge su itinerario classificato come preferenziale; l'istituzione del divieto di sosta per tutti i veicoli sulla via Revoltella lungo lo steccato che sarà eretto in via Revoltella (p.c. 1429/1 di Rozzol) per la costruzione di due palazzine; analogo divieto di sosta in via dei Salturari lungo lo steccato che sarà eretto in quella strada per l'interramento di un serbatoio di carburante.

Nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza, in preparazione alla festa del Rosario, si terrà una novena predicata da un cappuccino toscano. A cominciare dal giorno 22, ogni sera, alle ore 19, Messa con discorso.

BLOCCHI NOTTURNI E CONTROLLO DELLE AUTO

Caccia sulle strade a rapinatori capelloni

Sono fuggiti a bordo di un'utilitaria dopo due furti compiuti nel Cervignanese

Ieri notte carabinieri e polizia di tutta la Regione sono stati mobilitati per dare la caccia a due malviventi che hanno commesso a Cervignano due rapine. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade, in particolare sulle direttrici di Venezia e Trieste. Migliaia di automobilisti sono stati fermati e identificati.

La prima rapina, che tuttavia non ha fruttato ai banditi alcunchè, è accaduta verso le 17 di domenica pomeriggio: un ciclista — Ottorino Zorat, di 54 anni, abitante a Ruda —, mentre da Cervignano stava facendo ritorno a casa, è stato assalito da un «capellone» mascherato con un fazzoletto nero. Lo Zorat è finito a terra e, prima che potesse riaversi dalla sorpresa, si è visto alleggerire del portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Il malcapitato non ha opposto resistenza, anche perchè nel portafogli non c'era neppure un soldo, ma soltanto documenti.

La seconda rapina ha avuto, invece, attimi più drammatici. La signora Bianca Gelin in Barbana, di 30 anni, era, domenica sera, nella sua abitazione a Scodovacca (frazione di Cervignano) insieme ai suoi tre figli; il marito era invece in paese con gli amici. Erano appena le 22 quando il campanello di casa ha suonato. Convinta che fosse il marito, la signora Barbana è andata ad aprire: davanti, si è trovata due individui con il volto coperto da fazzoletti scuri. Uno dei due aveva i capelli lunghi e incolti. Prima che potesse pronunciare una parola, uno dei due malviventi, facendosi avanti, le ha intimato di consegnargli tutto il denaro che aveva in casa. La donna, spaventatissima, non ha avuto il coraggio di reagire e, andata in camera sua, seguita da uno dei banditi, ha tirato fuori da un cassetto del comò tutto il denaro che aveva: 170 mila lire. Arraffato il «malloppo», il rapinatore si è affrettato a uscire; la donna ha fatto in tempo a vederlo salire, insieme al suo complice, su un'auto di piccola cilindrata che, di scatto, è partita in direzione di San Giorgio di Nogaro.

Solo un'ora più tardi, la signora Barbana, ripresasi dallo choc, è corsa a informare di quanto le era accaduto il fratello, che abita in una villetta poco distante, il quale ha subito chiamato i carabinieri.

PREZIOSO APPORTO DI TRIESTE ALLE RICERCHE GEOFISICHE

UN'ANTENNA DEL MONDO IN FONDO ALLA GROTTA GIGANTE

Ottanta scienziati partecipano al Simposio internazionale Sovietico e israeliano i presidenti delle sedute inaugurali

Si è aperto ieri all'Università il quarto Simposio sulle teorie geofisiche e l'impiego dei calcolatori elettronici. Il Simposio durerà fino a venerdì prossimo e vede la presenza di ottanta scienziati di quattordici Paesi e precisamente: Stati Uniti, Granbretagna, Germania occidentale e orientale, Israele, Cecoslovacchia, Francia, Belgio, Messico, Danimarca, Canada, Unione Sovietica, Spagna e Giappone. Nutrita anche la partecipazione degli studiosi italiani. Sono infatti presenti dodici scienziati delle Università di Bologna, Bari e Trieste, nonchè un esperto del Centro ricerche e studi dell'AGIP mineraria di Milano, organismo questo particolarmente interessato a seguire da vicino le relazioni e le discussioni che si stanno dibattendo sulle teorie geofisiche.

E' questa del Simposio di geofisica una manifestazione già tradizionale per la nostra Università, che sempre più frequentemente viene indicata a scelta quale sede di convegni di studio a livello internazionale.

I lavori che si sono aperti ieri sono stati preceduti da una conferenza dell'americano Frank Press del Dipartimento di geologia e geofisica del Massachusetts Institute of Tecnology di Boston, che ha parlato sul tema: «Il più bel modello della terra, atto a descriverla in relazione ai suoi fenomeni elastici ed in particolare sismici, dopo averlo cercato con un milione di tentativi a caso, usando le informazioni accessibili». Tale configurazione del modello della Terra è resa possibile dall'impiego di memorie elettroniche alle quali viene affidato il compito di elaborare i dati relativi agli innumerevoli tentativi finora effettuati.

I relatori della prima sessione che è stata presieduta, ieri mattina, dal dott. V. I. Keilis-Borok del Comitato geofisico sovietico dell'Accademia delle Scienze di Mosca sono stati: lo americano Robert A. Phinney, del Dipartimento di geologia della Princeton University, il quale ha parlato sulla sintesi numerica delle onde di pressione; il messicano I. Herrera, dell'Istituto di geofisica dell'Universidad nacional de México, che ha trattato del metodo di soluzione per il problema della propagazione delle onde nei canali guida e il cecoslovacco Ota Kulhanek, dell'Istituto geofisico di Praga che ha sviluppato il tema del filtraggio numerico dei rumori di fondo nei segnali sismici.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio sotto la presidenza dell'israeliano Chain L. Pekeris, del Dipartimento di matematica applicata dell'Istituto di scienze Weizmann di Rehvolt. Gli interventi pomeridiani sono stati svolti dagli inglesi SAF Murrel e P.J. Digby dell'University College London su «Faglia e fratture in condizioni di sforzo triassiali», quindi dall'americano K. McCany del Lamont geological Observatory della Columbia University di Palisades su «Ricerca del rapporto di trasferimento della crosta come diagnosi per la sismologia da esplosioni artificiali».

Per oggi, seconda giornata del Simposio, sono previste relazioni di cinque scienziati americani, due giapponesi e un israeliano, nonchè l'intervento della professoressa Maria Bozzi Zadro della nostra Università e del prof. Michele Caputo dell'Università di Bologna che, assieme al prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica della nostra Università, è stato uno degli organizzatori del convegno. I due scienziati italiani riferiranno sulle analisi delle registrazioni effettuate sul fondo della Grotta Gigante delle oscillazioni libere della terra eccitata dal terremoto del Cile del 1960.

Stasera inoltre il prof. Marussi terrà, all'albergo Excelsior, una conferenza sugli impianti geofisici funzionanti nella caverna carsica. Le installazioni della Grotta Gigante comprendono una coppia di pendoli orizzontali, delle dimensioni di 90 metri, che sono i più grandi del mondo. Con un particolare accorgimento il periodo di oscillazione e quindi la sensibilità dei pendoli è stata aumentata in modo che esse in effetti equivalgono a periodi ordinari di una lunghezza di 32 chilometri, quattro volte cioè l'altezza del monte Everest. Scopo dei pendoli è quello di seguire le maree della crosta terrestre e cioè le deformazioni elastiche che l'intero corpo della terra subisce per effetto delle forze gravitazionali luni-solari, quelle stesse che spostano le acque dei mari e danno origine alle maree oceaniche. In virtù di tali maree il suolo si innalza e si abbassa di circa 50 centimetri due volte al giorno e la verticale subisce una leggerissima deflessione che viene appunto messa in evidenza dai pendoli.

Si è detto che tra i temi che saranno svolti oggi quelli degli scienziati italiani riguarderanno le analisi delle registrazioni effettuate sul fondo della Grotta Gigante delle oscillazioni libere della terra eccitata dal terremoto del Cile del 1960. Va infatti ricordato che l'energia liberata dal grande terremoto del Cile del maggio di sette anni fa è stata talmente grande che l'intero corpo della terra è stato sottoposto in oscillazione, come un gong colpito da una mazzata. Le oscillazioni sono durate tre giorni e mezzo e i pendoli della Grotta Gigante hanno fornito, grazie alle loro particolari caratteristiche, una fra le più perfette registrazioni che si siano avute.

MOSCA - LENINGRADO
3 - 7 ottobre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

Messa in suffragio di Enrico Marchesano

Ricorre domani il trigesimo della scomparsa di un grande amico di Trieste, il cav. del lav. Enrico Marchesano.

Lo scomparso aveva partecipato alla guerra 1915-1918 ed era entrato a Trieste con le prime truppe che hanno liberato la città. Aveva poi soggiornato nella nostra città, prima come alto esponente della Banca Commerciale Triestina e poi come amministratore delegato e successivamente presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà. In questa qualità ha sempre profuso con grande affetto le sue migliori doti nell'interesse della città e dei suoi complessi problemi economici.

Nel periodo in cui fu anche presidente dell'I.R.I. e dell'Associazione per le società per azioni ed infine membro del CNEL, fu sempre assertore degli interessi di Trieste che, da profondo conoscitore, difese sempre con il più grande amore.

Domani gli amici triestini dello scomparso per ricordarlo faranno dire in San Giusto, alle ore 9, una messa in suffragio.

Ammissione ai convitti dell'Opera profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati comunica che è stato prorogato al 30 settembre il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione di minori che devono frequentare la scuola elementare e le scuole medie. Le ammissioni verranno effettuate presso il Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia (per alunni delle medie inferiori), presso l'Istituto «Oscar Sinigaglia» di Merletto di Graglia (per alunni delle classi III, IV e V elementare), presso la Casa della bambina di Roma (per alunne delle elementari) e presso il Convitto femminile di Roma (per alunne delle medie).

ISTANZA PARLAMENTARE DELL'ON. BOLOGNA

Chiesto per gli interpreti l'avvio all'insegnamento

Promossa una legge che valorizzerebbe anche la scuola di lingue universitaria

L'on. Bologna sta da tempo interessandosi alla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti annessa alla facoltà di economia e commercio della nostra Università, a capo della quale è il preside della stessa facoltà prof. Calzolari. L'interessamento è in relazione sia a talune sollecitazioni e richieste fatte da studenti che frequentano la scuola di lingue, sia in rapporto con alcune iniziative legislative parlamentari che toccano da vicino l'istituto stesso, e potrebbero offrire agli studenti maggiori possibilità, se quelle iniziative venissero opportunamente emendate.

Più precisamente, il parlamentare aveva prospettato al Ministero della Pubblica Istruzione l'eventualità che anche agli studenti licenziati dalla scuola di lingue moderne della nostra città venisse concesso lo insegnamento delle lingue e letterature straniere nelle scuole medie; inoltre aveva invitato a tener conto anche della scuola di lingue moderne di Trieste nell'esame delle proposte di legge già presentate al Parlamento. In particolare, il deputato triestino aveva interessato il Sottosegretario Elkan, al quale veniva consegnato pure un promemoria. L'on. Elkan rispondeva dicendo che «l'art. 20 del T. U. delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R.D. 31 agosto 1933 n. 1592 prevede scuole dirette a fini speciali, le quali hanno finalità professionali e non didattiche. La Scuola speciale in lingue moderne per traduttori e interpreti dell'Università di Trieste è stata istituita con D.P.R. n. 1540, e i diplomi rilasciati da questa scuola, come dalle altre scuole speciali, hanno carattere professionale».

La risposta del Sottosegretario alla Pubblica istruzione — fa ora notare l'on. Bologna — rispecchia perfettamente la realtà attuale «de jure condito»; nulla dice invece circa le nuove possibilità che verrebbero offerte a quelli studenti nel caso in cui venissero approvate le proposte di legge cui si è accennato. L'art. 101 dello statuto della nostra Università, aggiunto insieme con gli altri in seguito del D.P.R. n. 1540 del 1962, dice fra l'altro: «La scuola si propone di preparare gli allievi alla sicura e piena conoscenza delle lingue straniere moderne; e di fornire la specializzazione linguistica occorrente all'esercizio delle professioni di traduttore e interprete». Ed è esattamente quello che, nella risposta al promemoria dell'on. Bologna, osserva il Sottosegretario Elkan.

All'attenzione dell'ottava commissione della Camera (pubblica istruzione) — osserva il deputato triestino — esistono però tre proposte di legge che, se approvate, darebbero facoltà ai diplomati presso alcune scuole di lingue moderne — di struttura e statuto analoghe a quella di Trieste — di insegnare lingue nelle scuole medie. Esse sono: la proposta dell'on. Dell'Armellina e altri (n. 1106); la proposta dell'on. Titomanlio (n. 1325) e quella dell'on. Fusaro (n. 2765), che esplicitamente dice: «Riconoscimento del diploma di insegnamento delle lingue e letterature straniere rilasciato dalla scuola superiore per interpreti e traduttori». Questa proposta, se approvata così come sta, non comprenderebbe la scuola di Trieste. Occorre perciò modificarla opportunamente.

Continua con un successo senza precedenti la Fiera degli Elettrodomestici organizzata dalla UNIVERSALTECNICA in Corso Garibaldi n. 4

SOFFERENTI VOLETE CONTENERE LA VOSTRA ERNIA
PROVATE C.E. LAMARCA
Informazioni presso FARMACIA ZANETTI via Mazzini 43 — Trieste
(ACIS 23-3-51 — n. 1111)

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24043

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giovedì, sabato, domenica, partenza ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45. 8.15 12 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

GLI SVILUPPI DELLA «TAVOLA ROTONDA» ITALO-AMERICANA

Si rilancia il ponte verso il grande mercato U.S.A.

Concrete prospettive affidate all'azione delle Camere di commercio

In questi giorni si è entrati nella seconda fase del piano che si è prefissa la Tavola rotonda sugli scambi commerciali tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli Stati Uniti.

Come noto, nel gennaio scorso, promossa dall'Associazione italo-americana, si era tenuta alla Camera di commercio la significativa manifestazione, che doveva essere una felice partenza di una serie di azioni e di attività di informazione, di relazioni pubbliche, di studi di mercato, che dovevano avviare nuove iniziative commerciali, industriali e marittime nei vari settori sui quali si basa l'economia cittadina e regionale. Una opera di promozione dei rapporti, di ricollegamento, quindi, che tutti hanno voluto far propria, perchè il seme sparso oggi dia i suoi frutti domani. E questo, appunto, è il secondo tempo di quella indovinata iniziativa, che si svolge non sotto forma di assise, ma di contatti attraverso le Camere di commercio della Regione, con iniziative concrete.

Tale opera — come ha fatto osservare il presidente dell'Associazione italo-americana, avv. Arrigo Cavalieri — ha portato a due aspetti indubbiamente importanti, il primo dei quali è dato dal grosso problema delle «conferences». Un velo, questo, che è stato sollevato proprio durante i lavori della Tavola rotonda, e ampiamente ripreso dal nostro giornale con una serie di puntualizzazioni da parte dei maggiori interessati al settore. Su questo punto l'avv. Cavalieri afferma che Trieste è danneggiata dalle «conferences». Si continua tuttora a discutere su questo terreno, ma finora non si sono ottenuti certamente risultati concreti. La questione, quindi, è tuttora aperta, specialmente quando si afferma che non si devono avere discriminazioni tra porti liberi e conferenziati. Fiume e Capodistria, porti non conferenziati, possono praticare qualsiasi prezzo per i noli. Trieste, invece, è scalo conferenziato come quelli tirrenici, senza considerare però che i due hinterland — quello tirrenico e quello adriatico — rivestono delle particolarità ben distinte.

Il secondo problema fatto proprio dalla Tavola rotonda — e che ora si sta sviluppando — è quello di far conoscere le possibilità di esportazione di certi prodotti locali. Da Macys, il più grande magazzino di New York, è giunta comunicazione di una prossima visita da parte di quei dirigenti, i quali vogliono rendersi conto sul posto della possibilità di acquisto di certi prodotti artigianali della nostra Regione. Come si vede, le comunicazioni e gli interventi operati in quelle giornate stanno ottenendo risultati positivi, in quanto hanno avuto il pregio di sollecitare l'attenzione degli esponenti del settore d'Oltreoceano.

Un aspetto molto importante della Tavola rotonda italo-americana è indubbiamente anche quello che ha portato alla ribalta della pubblica conoscenza l'impiego dei «containers»: e gli eventi successivi hanno ampiamente dimostrato che questa è effettivamente la strada da battere. Si sono avuti, negli ultimi tempi, vari altri incontri a Milano e Genova, che sono seguiti però alla manifestazione triestina: siamo stati i primi, dunque, ad affrontare questo problema.

Ora — afferma l'avv. Cavalieri — bisogna considerare seriamente la costruzione del molo VII. Uno dei temi centrali della Tavola rotonda, infatti, verteva sulla conoscenza dei servizi che Trieste può offrire, a differenza invece di altri porti. E su ciò, da parte americana, è stata dimostrata piena comprensione. Ma quali strutture tecniche si hanno per assicurare questi servizi? E' indispensabile, d'altro canto, che oggi qualsiasi investimento sia basato su una redditività: e i contatti attualmente in corso stanno accertando che tale redditività esiste. Bisogna, allora, facilitare le nostre esportazioni; e per quanto riguarda, più specificatamente, l'export da Trieste di prodotti americani, è necessario poter contare su una solida base operativa. E' da tener conto, infatti, che per le industrie americane si tratta di affrontare non un Paese (l'Italia), ma un continente (l'Europa).

Ora si assiste al lavoro di collaborazione tra l'Unione delle Camere di commercio della Regione per l'unificazione delle singole trattative, al fine di presentare al Governo uno schema delle possibilità per un incremento degli scambi attraverso Trieste, a condizione che vi siano delle provvidenze non caritative ma basate sulla convinzione che, edificando qui qualcosa di sano, si possa contare su un mercato favorevole e sicuro. Di notevole rilievo, in questo quadro, l'attivazione dei rapporti personali, dato che i contatti umani rappresentano sempre un fattore insopprimibile. Ci stiamo avvicinando alle celebrazioni di «Trieste '68»: il presidente dell'Associazione intende far giungere a Trieste, il prossimo anno, militari americani che hanno combattuto qui nel 1915-18 e nell'ultimo conflitto. E' anche questo un modo di farci conoscere, di farci ricordare soprattutto.

La somma aspirazione degli organizzatori della Tavola rotonda è infatti quella di catalizzare una serie di reazioni a catena, dopo averle provocate in più direzioni.

IN VIA GAMBINI E IN VIA FLAVIA

Tre feriti in scontri d'auto con motorette

Un giovane ciclomotorista — l'apprendista elettromeccanico Giorgio Pascut, di 18 anni, abitante in via Appiari 10 — è rimasto ferito in un incidente stradale accaduto ieri a mezzogiorno in via Gambini all'angolo di via Piccardi. Il Pascut, alla guida del proprio ciclomotore, stava scendendo, proveniente da via Piccardi, verso il viale XX Settembre; all'incrocio è finito contro la fiancata di una «500» giardiniera, targata TS 81645, guidata dal signor Mario Rusca, di 70 anni, abitante in via Vignola 12. Il giovane, caduto a terra e ferito alla testa, al volto e alle gambe, è stato soccorso dallo stesso signor Rusca, il quale presolo a bordo della propria auto, lo ha portato all'ospedale. Qui, il ferito è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

Un altro incidente simile è accaduto ieri poco prima delle 19, in via Flavia all'angolo di via Benussi, tra una «Giulia» targata TS 58053, e una «Lambretta» targata TS 29160. Nell'incidente sono rimasti feriti ambedue i conducenti dei veicoli: la signora Bruna Iarz in Ciuk, di 20 anni, abitante a Trebiciano che era alla guida della macchina; e il signor Domenico De Lucia, di 30 anni, abitante in via del Poggio 6. La signora Ciuk stava per voltare da via Benussi nella via Flavia, quando è arrivato, diretto verso il centro della città, il lambrettista. Lo scontro è stato piuttosto violento: i medici dell'ospedale maggiore hanno riscontrato al De Lucia un trauma cranico, contusioni alla testa, al volto e al torace e ferite al ginocchio destro e al piede sinistro, giudicandolo guaribile in un mese; alla signora Ciuk, una contusione alla spalla e al braccio sinistri, che dovrebbe guarire in cinque giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gennaro - Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 19.38 e tramonta domani alle 7.16.

Ieri: temperatura massima 23,1; minima 16,5; pressione mb. 1014,4; umidità 58 per cento; vento km. 3 da O.N.O.; cielo 3 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 22 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 4.31, cm. 50 e alle 17, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 10.42, cm. 50 e alle 22.48, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.48, cm. 48 sotto il l. m. e alta alle 11.07, cm. 50 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

STATO CIVILE

MORTI: Catenaro Giuseppe a. 59; de Pott Carlo a. 86; Rasoni Giuseppe a. 84; Furlani ved. Tam Gisella a. 82; Moro Edvige a. 88; Busatto in Rizzi Rosa a. 84; Germani Raffaele a. 52; Zetko ved. Fatur Francesca a. 78; Macorin Andrea a. 75; Leban Giuseppe a. 84; Scaromilli Maurilio 2 giorni; Rei Massimo 1 giorno.

NATI: 10.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 meccanico navale 1.a cl.; 1 meccanico navale 2.a cl.; 6 marinai; 1 mozzo; 1 capo fuochista; 2 ingrassatori; 4 fuochisti; 1 giov. macchina.

CENTRI COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
1) Tel. 36776 - Corso Italia 17 ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)
2) Tel. 24689 - P.zza Cavana 7

N. 4175/66 R. Gen. - N. 835/66 R. Sent.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza dd. 19.12.1966, confermata dal Tribunale di Trieste con sentenza dd. 4.4.1967 irrevocabile il 27.5.67, ha condannato MARTINIS Amalia in Rogantin, nata a Trieste il 19.5.1912, qui residente in via Donadoni n. 22, alla pena di L. 100.000 di multa con i benefici della condizionale e non menzione, perchè colpevole del reato di cui all'art. 515 Cod. Pen. per aver, mescendo nello spaccio aperto al pubblico «trattoria Amalia», in via Petronio n. 24, consegnato all'acquirente Amici Remo, alla richiesta di «uno strega» ed «un vov», liquore «Benevento» ed «Ovo crema» per origine, provenienza e qualità diversi dai prodotti richiesti.

In Trieste il 27 febbraio 1966

Per estratto conforme

Trieste, li 16 settembre 1967

Il Cancelliere

f.to dr. Ettore Cheni

CENTRO INTERPRETI
(RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DEL LAVORO)
ENCIP — Via XXX Ottobre 6, tel. 35798 — CIFAP



(Foto Rice)

Corsi serali di INGLESE - FRANCESE - TEDESCO
ATTREZZATO LABORATORIO LINGUISTICO
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, in via XXX Ottobre n. 6, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.

SCUOLA INTERPRETI DI TRIESTE
VIA SAN FRANCESCO 6/8 — TELEFONO 68252



CORSI DIDATTICAMENTE ORGANIZZATI
• INGLESE
• FRANCESE
• TEDESCO
• RUSSO
Sono aperte le iscrizioni

L'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEL SODALIZIO

Il Politeama nel futuro della Società dei Concerti

Plauso all'iniziativa dell'Istituto che ha acquistato lo stabile Nomi di gran risonanza nel cartellone della stagione 1967-68

Si è tenuta ieri sera l'annuale assemblea ordinaria della Società dei Concerti, alla quale hanno partecipato numerosi soci che hanno seguito con vivo interesse la relazione del presidente del sodalizio, ing. Negri, sull'attività svolta nello scorso anno sociale, e l'annuncio del cartellone per la prossima stagione concertistica.

Dopo aver ricordato i concerti allestiti lo scorso anno e in modo particolare quello del grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli il quale ha interpretato soltanto brani di Chopin ottenendo un successo addirittura trionfale, l'ing. Negri ha rilevato in sintesi che la Società dei Concerti ha offerto ai propri soci 14 serate musicali, tutte degne delle alte tradizioni del sodalizio e tutte, a quanto si è potuto comprendere, di pieno gradimento dei presenti. Il presidente della Società dei Concerti ha quindi detto di dover nuovamente lamentare il fatto che molti soci, abbonati ai posti nei palchi e in platea, disertino frequentemente i concerti pur essendo molto solerti nel chiedere il rinnovo dell'abbonamento ai posti a sedere. «C'è spesso di mezzo la diffidenza — ha continuato l'ing. Negri — di fronte al nome nuovo di un concertista (salvo poi a pentirsi per essere stati assenti a una «rivelazione») o anche una prevenzione contro un certo genere di concerti, pur ispirati alle più nobili tradizioni della nostra arte. In conclusione, si ripete il duplice inconveniente di lasciare liberi tanti posti che sarebbero ambiti da molti soci costretti a rimanere in piedi e di presentare ai concertisti una platea semivuota, il che produce un effetto deprimente, attenuando talvolta la comunicativa dell'esecutore».

Dopo la relazione finanziaria, dalla quale si è appreso che i conti dello scorso anno sociale si sono chiusi in modo soddisfacente anche in virtù di un contributo fatto dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, è stato presentato il cartellone della prossima stagione concertistica.

Questo l'elenco dei concerti previsti:

23 ottobre 1967: «Swingle Singers» il complesso vocale prodigioso per virtuosismo che qualcuno di voi avrà sentito per televisione;

30 ottobre: Salvatore Accardo, violinista;

13 novembre: «I solisti di Vienna», compleso strumentale;

18 dicembre: Quart. italiano;

15 gennaio 1968: I solisti di Berlino;

22 gennaio: Orchestra da camera di Zurigo;

19 febbraio: Trio di Trieste;

26 febbraio: Marta Argerich, pianista;

4 marzo: Itzhak Perlman, violinista, salito recentemente a grande rinomanza;

25 marzo: Maureen Jones, pianista;

1 aprile: Orchestra da camera di Stoccarda, ritorno lungamente desiderato;

22 aprile: Dubravska Tomsic, pianista.

Anche questa stagione concertistica si terrà al Teatro Verdi.

Infine, il presidente della Società dei Concerti ha voluto menzionare il problema del Politeama Rossetti del quale per anni il sodalizio ha cercato di ottenere l'agibilità. «Avevano creato le possibilità di esecuzione — ha sottolineato l'oratore — ed eravamo giunti alle soglie della realizzazione ma nulla si è potuto mandare a effetto per un complesso di cause sulla quale non insisto per non riscaldare polemiche».

«Recentemente si è però appreso dai giornali che il Lloyd Adriatico è intervenuto di propria iniziativa acquistando lo stabile e accingendosi, a quanto ci risulta, non soltanto a renderlo agibile, ma addirittura a restaurarlo completamente, per creare una sede adatta alle manifestazioni per il cinquantenario della redenzione della nostra città».

«E' evidente che quest'opera — ha proseguito l'ing. Negri — per la quale verrebbe chiesta pure la nostra collaborazione, andrà anche a beneficio della nostra società, la quale oltre a poter fruire del teatro per le consuete manifestazioni senza i vincoli che oggi ne limitano l'attività, potrà sollevare il Verdi da una collaborazione che interferisce sempre, poco o tanto, con la sua attività».

«Mentre plaudiamo con entusiasmo all'illuminata iniziativa del Lloyd Adriatico vogliamo anche esprimere la nostra modesta soddisfazione per aver agitato per tanti anni, e con una pertinacia che talvolta poteva sembrare un sassolino nella scarpa dell'opinione pubblica, il problema, preparando gli spiriti a quello che speriamo, stia ora per avverarsi, a decoro della nostra città e a beneficio di tanti spettacoli che finora non trovavano sede adeguata a Trieste».

I corsi dell'INAPLI nel settore industriale

Il Centro professionale dell'INAPLI di Trieste, via Giarizzole 22, organizza per l'anno scolastico 1967-68 corsi diurni e serali gratuiti del settore industriale, nei seguenti mestieri: saldatori elettrossiacetilenici, saldatori metalli non ferrosi, elettricisti a bassa tensione, elettricisti impiantisti industriali, radiomontatori ed elettronici.

Ai corsi per saldatori possono partecipare tutti i lavoratori del settore della metalmeccanica che aspirano a conseguire la qualifica professionale. Particolare riguardo va al corso per saldatori di metalli non ferrosi — di seconda attuazione a Trieste — che specializza lo operaio saldatore qualificato nella saldatura di metalli.

Gli altri corsi del primo, secondo e terzo anno sono destinati a tutti i giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e che intendono formarsi per la futura vita lavorativa.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Centro I.N. A.P.L.I. di via Giarizzole 22, telefono 810-249, ogni giorno dalle ore 8 alle 14 e dalle 17 alle 20.

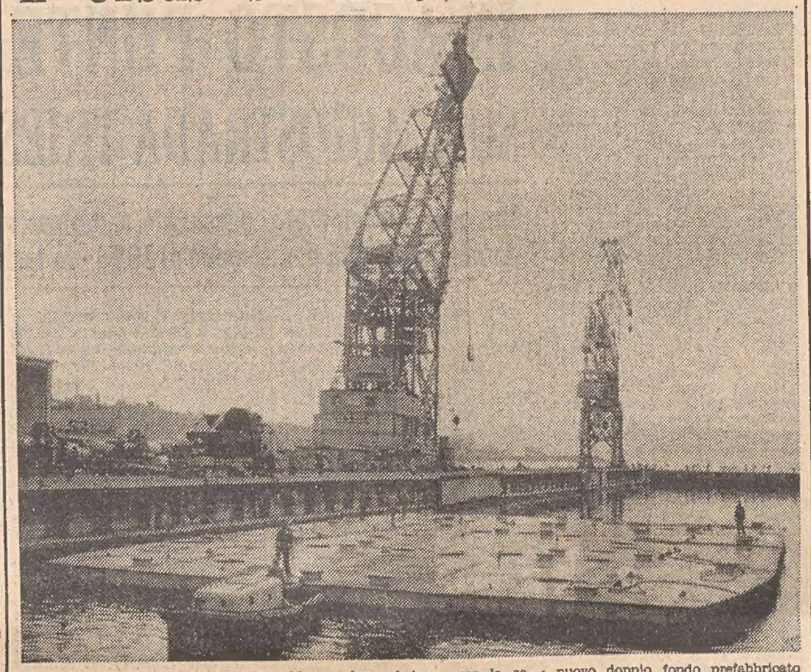
Viaggio a Lourdes

Dal 21 al 27 settembre viene organizzato un Pellegrinaggio a LOURDES in autopullman attraverso la Costa Azzurra, in partenza da Trieste. Domani chiusura delle iscrizioni.

Quote di partecipazione da Lire 34.950.

Prenotazioni presso gli uffici UTAT.

L'«Ursus» si rinnova al S. Marco



(«Giornalfoto»)

Dopo una settimana di permanenza in bacino il gigantesco pontone «Ursus» ha lasciato ieri mattina il «dock» dell'Arsenale - San Marco, dove si trova per la sostituzione del doppio fondo. La uscita dal bacino è però di breve durata: il tempo necessario per permettere l'entrata nel «dock» del nuovo doppio fondo prefabbricato di acciaio, del peso di 250 tonn., che vediamo nella foto appena entrato nelle acque del bacino, dove sarà montato sul pontone.

SIGNIFICATIVE CIFRE SUL FENOMENO DEGLI ESPATRI CLANDESTINI

A TRIESTE E A GORIZIA LE PORTE DELLA LIBERTA'

E' la Jugoslavia a fornire il grosso numero dei profughi ma sono in aumento quelli che giungono ogni giorno dall'Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e Romania

L'afflusso dei profughi stranieri ha assunto pure quest'anno le proporzioni diremo consuete degli anni scorsi, anche se dalle cronache non appare la realtà del fenomeno, perchè solo una piccola parte degli arrivi viene denunciata o resa pubblica.

Lo stillicidio delle notizie non può in nessun caso essere indicativo, perchè la notizia appare quando si tratta di un caso che proprio non poteva restare nascosto, in quanto avvenuto ai posti di blocco alla presenza di centinaia di persone o con recuperi in alto mare, per non parlare poi delle sparatorie.

A dare una dimensione al fenomeno, che ha avuto i maggiori indici in questi ultimi mesi, basterà dire che vi sono state delle giornate nelle quali si sono raggiunte le 45 unità; e si tratta non solo di profughi provenienti dalla Jugoslavia, ma anche dai vari Paesi oltre cortina, come Ungheria, Rumenia, Bulgaria, Polonia e Cecoslovacchia.

Si può affermare che il territorio di Gorizia è quello prescelto per gli espatri clandestini, in quanto si presta, per lo sviluppo del confine difficilmente sorvegliabile minuziosamente, ad essere raggiunto con un rischio piuttosto limitato. Ma anche qui le cronache che appaiono non possono dare la misura esatta del numero di coloro che scelgono la libertà.

A Trieste, nel campo profughi stranieri di Padriciano, vengono accolti tutti coloro che chiedono asilo, in qualsiasi parte d'Italia essi si presentino alle autorità. Da Trieste, dopo che i vari casi sono stati esaminati dalla Commissione paritetica internazionale di eleggibilità, i profughi sono smistati ai campi di Latina e Capua, da dove poi vengono istradati verso i Paesi di immigrazione, come Svezia, Canada, Australia e Stati Uniti. In Italia restano solamente coloro che sono originari italiani, provenienti quindi dai territori dell'Istria, ed in casi eccezionalissimi gli altri; quando possono vantare la conoscenza della nostra lingua ed hanno una certa entratura nel campo scientifico e culturale.

Volendo fare alcune cifre, che sono ufficiose, si può dire che nei primi otto mesi dell'anno in corso gli jugoslavi che hanno chiesto asilo politico sono circa 1800, gli ungheresi 320, i cecoslovacchi 120, i polacchi 80, i rumeni 20 e gli albanesi 200. Rispetto ai dati statistici dello scorso anno, si può osservare che si è avuto un leggero calo per quanto riguarda gli jugoslavi ed un aumento invece di coloro che provengono dagli altri Paesi dell'Europa orientale. Per quanto riguarda gli albanesi, bisogna fare un discorso a parte, perchè nella maggior parte dei casi non si tratta di gente che lascia la propria patria, ma di cittadini albanesi che alcuni anni fa avevano cercato rifugio in Jugoslavia, sperando di trovare una forma di Governo e di vita migliori di quelle del loro Paese. Oggi però, disillusi, hanno deciso di lasciare anche la Jugoslavia, per trovare la vera libertà nell'Occidente.

L'afflusso dei profughi stranieri, da qualche anno a questa parte, non interessa più tanto la Jugoslavia, anche se è questa Repubblica a fornire la quota annuale più alta, ma coloro che provengono dalle altre «democrazie popolari». E sono proprio i mesi estivi quelli che fanno giungere al campo di Padriciano ungheresi e polacchi, cecoslovacchi e rumeni o bulgari. Il fenomeno si spiega con il fatto che tutti questi profughi potenziali scelgono la Jugoslavia per trascorrere le vacanze, Paese nel quale non è difficile per loro arrivare con i normali documenti.

Poi passano, più o meno clandestinamente, in Italia; alcuni vi giungono con regolare passaporto e si rifiutano di tornare in patria. Deve essere una cosa abbastanza nota nei Paesi orientali la relativa facilità con la quale si può raggiungere la libertà dell'Occidente, perchè l'afflusso è continuo e costante; nella maggior parte dei casi si tratta di intellettuali, anche noti professionisti, non sempre giovani. Non manca però un certo numero di sbandati, anche se questi sono un'esigua minoranza.

Con il termine della stagione delle vacanze, l'arrivo degli stranieri provenienti dai Paesi più lontani si inaridirà quasi del tutto, mentre si faranno più numerosi gli jugoslavi. L'andamento del fenomeno offre l'occasione di un'analisi delle cause che spingono tanta gente a lasciare ogni cosa in patria, a rischiare anche la vita per chiedere asilo politico in Occidente.

Resta fermo il fatto che la causa prima è la mancanza e la negazione di libertà, il regime totalitario che soffoca ogni iniziativa. In secondo piano sta il fattore dell'economia, il quale per gli jugoslavi diventa invece il principale.

Per questi motivi anche si ha un consistente rimpatrio degli jugoslavi chiedenti asilo e che sono rimandati oltre confine, non venendo accolta la domanda dalla Commissione paritetica, la quale molto spesso non ravvisa gli estremi per concedere la qualifica di rifugiato in base alla convenzione internazionale di Ginevra.

Attualmente in Jugoslavia il periodo di recessione economica è quasi terminato o ha superato il limite critico, grazie agli aiuti stranieri ed alla politica economica condotta dal Governo. Gran parte dei licenziati, che avevano alimentato la corrente dei profughi lo scorso anno, è stata riassorbita, mentre si sono cercati degli sfoghi per la mano d'opera non occupata in altri Paesi, favorendo una sostanziale corrente emigratoria. L'aumento dello sviluppo turistico poi ha favorito in questi mesi l'occupazione e con le aumentate possibilità di lavoro sono diminuiti coloro che cercano rifugio in Occidente per trovare un'occupazione.

Negli altri Paesi invece l'industrializzazione procede a rilento, il fenomeno dell'urbanesimo non assume mai proporzioni allarmanti; gli agricoltori nella maggioranza restano ancora legati alla loro terra e la disoccupazione quasi non esiste. Le finestre aperte sul mondo libero sono poche e lontane e la popolazione, pur lottando per vivere, sognando una penna a sfera o un paio di calze di nailon, cerca di arrangiarsi. I più benestanti, coloro che sono più informati sulla vita delle libere democrazie (il ceto intellettuale quindi), diventano insofferenti del regime totalitario, non tollerano a lungo di vedersi comandati magari dall'usciere, che però è il fiduciario del partito. Approfittano quindi delle vacanze, trovano lo spiraglio buono per giungere in Italia, oppure in Austria, e sono questi in fondo i veri profughi politici.

Interessante anche il fatto che tra i giovani, specie ungheresi, giunti in questi ultimi mesi, numerosi sono i «capelloni». Il fenomeno delle minigonne, dei capelli lunghi è forse maggiore nei Paesi dell'Europa orientale che da noi, ma le fondamenta, testa.

L'afflusso con indici alti continuerà si crede per tutto il mese di settembre: poi si dovrebbe raggiungere un periodo di stanca, anche perchè con la brutta stagione è meno facile passare clandestinamente il confine, oltre al quale una nuova vita di libertà e di lavoro aspetta coloro che hanno ottenuto la qualifica di rifugiato.

UNA PENOSA VICENDA DAVANTI AI GIUDICI

La storia del naufragio di una vecchia azienda

Era stata fondata subito dopo la prima guerra mondiale da due commilitoni - Poi, anni fa, purtroppo le cose cambiarono

Il naufragio di una vecchia azienda commerciale, la Società in nome collettivo «Gervasi & C.», di via Battisti 8, che si interessava di accessori per automobili, è stato rievocato davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Tavella e cancelliere dott. De Paoli, davanti al quale è comparso l'amministratore della Società stessa, Guido Gervasi di 46 anni, abitante in via Vasari 1, accusato di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito per avere dissimulato il dissesto della Società presentando per tre volte per lo sconto in un istituto bancario dieci effetti di comodo, corrispondenti a oltre un milione di lire.

Una vecchia azienda, dicevamo: fu fondata nei mesi immediatamente successivi la prima guerra mondiale da due giovani sottufficiali degli autieri, i ferraresi Archimede Gervasi e Alfredo Giacometti. Approdati al Molo Audace, i due amici rimasero nella nostra città, qui misero su famiglia e impiantarono l'azienda per il commercio al dettaglio di accessori per automobili. Furono, nel loro genere, dei veri pionieri nel campo della motorizzazione. Il 4 aprile del 1929, i due costituirono una vera e propria società. Nel febbraio del 1951, Archimede Gervasi morì lasciando la vedova e tre figli che si divisero l'eredità.

Il 3 luglio di due anni dopo, fu ricostituita la società in nome collettivo con la vecchia dicitura «Giacometti e Gervasi». Giacometti morì nel 1961, e i suoi eredi cedettero tutti i diritti ai Gervasi e la società si trasformò così nella «Gervasi & C.». Ma anche per l'azienda che ebbe momenti di grande floridezza incominciò l'ora del declino, e rovinò definitivamente con il crisma della sentenza del Tribunale del 4 giugno del 1964 che la dichiarava fallita.

Questa è la storia della «Gervasi & C.», la storia di un'attività commerciale dipanatasi nell'arco di otto lustri. Guido Gervasi — una persona dall'aspetto estremamente compito — risponde con deferenza alle domande che gli rivolge il Presidente, e dopo avere confermato quanto già disse al Giudice istruttore, precisa: «Pagai tutto sino al giorno precedente la dichiarazione di fallimento: versai, difatti, 700 mila lire a una ditta di Padova, importo che il fallimento ha poi ricuperato, e versai denaro anche ad altri fornitori. Le operazioni con la vicina Repubblica jugoslava mi davano un utile netto del 15 per cento».

L'avv. Pincherle, curatore del fallimento: gli risulta che il Gervasi effettuò un pagamento proprio il giorno prima di venire dichiarato fallito. Il coadiutore contabile dott. Nobile: conferma quanto già disse al P.M. Nella sua requisitoria, la Pubblica accusa sostiene che «i fatti contestati sono provati e traggono origine dalla mancata richiesta della dichiarazione di fallimento. Il dott. Tavella conclude chiedendo l'affermazione della penale responsabilità dell'imputato e che lo stesso, con la concessione delle attenuanti generiche, venga condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, all'interdizione per 10 anni da ogni attività commerciale e che eventualmente possa fruire del condono.

L'avv. Clarici perora poi che il Gervasi venga prosciolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta perchè il fatto non sussiste e in via subordinata per insufficienza di prove sul dolo e che le due imputazioni minori vengano estinte dall'amnistia. Una lunga camera di consiglio precede la sentenza che riconosce — come annuncia il dott. Edel — il Gervasi colpevole di bancarotta fraudolenta e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a 3 anni di reclusione, all'interdizione commerciale per la durata di dieci anni e al pagamento delle spese di giudizio. Il Tribunale dichiara due anni della pena condonati e di non doversi procedere per la bancarotta semplice e per ricorso abusivo al credito in quanto i due reati sono coperti d'amnistia.

Assolti in Pretura due camionisti

Due fratelli camionisti, Mario e Federico Giona, rispettivamente di 34 e 41 anni, residenti a Verona, in via Don Minzoni, sono comparsi dinanzi al Pretore dott. Losapio, (P.M. avv. Segariol, Canc. Oblak), per rispondere, il primo del reato di fuga dopo aver provocato un investimento, ed entrambi di omissione di soccorso.

Il fatto avvenne la mattima del 4 luglio dello scorso anno, nella galleria di Muggia. Poco prima delle 8, un autotreno targato Verona, percorrendo la galleria, urtava una giovane ciclista, l'impiegata Anna Maria Vascon di 20 anni, abitante a Muggia, Borgo S. Cristoforo 54, la quale finiva contro la parete. La ragazza, che non s'era fatta molto male, si presentava poco dopo ai carabinieri di Muggia, lamentando che l'autotreno, dopo averla urtata, aveva proseguito la corsa.

Si ritenne subito che l'autotreno avesse effettuato un trasporto per conto della ditta Micoperi, che ha in appalto delle opere accessorie per l'oleodotto transalpino. Infatti, negli uffici dell'impresa fu trovata una bolletta di consegna, attraverso la quale si potè identificare lo autotreno incriminato.

Rintracciati, i fratelli Giona diedero una diversa versione del fatto. Il Mario, che è proprietario della macchina e che si trovava al volante, spiegò di essersi fermato per soccorrere la ragazza, ma che questa aveva rifiutato il suo aiuto. Comunque, entrambi vennero rinviati a giudizio, ed ora i due fratelli hanno confermato le loro dichiarazioni, mentre la Vascon ha detto di non ricordare se effettivamente l'autotreno si fosse fermato.

Stando così le cose, il Petrore ha assolto il Mario Giona dalla accusa di fuga, per insufficienza di prove, ed entrambi gli imputati da quella di omissione di soccorso.

Le colpe di Violetta estinte dall'amnistia

Se Violetta Z., di 27 anni, avesse commesso in tempi remoti il reato di cui si era imputata — adulterio — sarebbe forse finita lapidata: oggi, molto più pacificamente, se l'è cavata con i benefici dell'amnistia.

La donna è comparsa ieri davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Tavella e cancelliere dott. De Paoli, per rispondere di concorso in adulterio assieme al marittimo Bruno B., di 47 anni, che non essendosi presentato al dibattimento è stato giudicato in contumacia.

Violetta è inoltre accusata di violazione agli obblighi di assistenza familiare, di violazione di un articolo delle leggi elettorali per avere distrutto la scheda di suo marito e di qualcos'altro ancora.

La squallida vicenda prese lo avvio il 14 giugno del 1963 allorchè il consorte della donna la querelò per adulterio, segnalando agli agenti che ella doveva trovarsi nella casa del B. Le guardie si recarono sul posto e vi sorpresero la coppia. L'uomo si affrettò a scagionarsi sostenendo di avere assunto la Violetta in qualità di prestaservizi a 15 mila lire mensili, vitto e alloggio inclusi.

Ma il marito tradito rincarò la dose: mentr'egli stava assolvendo il servizio di leva, la moglie aveva abbandonato l'appartamento, s'era data alla dolce vita, aveva strappato il suo certificato elettorale per impedirgli di tornare a Trieste ad assolvere il proprio dovere.

Interrogata dal Presidente, la imputata nega di essersi imbarcata in avventure più o meno sentimentali, ammette di aver abbandonato il tetto coniugale ma per la semplice ragione che non aveva i quattrini per pagare la pigione. Per la scheda elettorale precisa che, non essendo proprio una letterata, l'aveva scambiata per un volantino pubblicitario dei partiti in lizza. Circa i rapporti con il Bruno, sostiene inoltre che quando il marito fece fare la sorpresa ella era da circa un mese al suo servizio.

Entra poi in aula il brigadiere Leonardo Ventrice: conferma di aver trovato la coppia nella casa del marittimo, e al suo arrivo la Violetta era vestita di tutto punto mentre l'altro indossava soltanto il pigiama. Depongono poi alcuni parenti dell'uomo che si proclama tradito e ingannato.

Brevi parole del P.M., il quale chiede per entrambi l'amnistia. In difesa della Violetta tiene la sua arringa l'avv. Verri, mentre l'avv. Masucci perora la causa del Bruno B. Il collegio si ritira, e dopo un paio di minuti il dott. Edel annuncia di non doversi procedere nei confronti dei due imputati in quanto i reati loro ascritti sono stati estinti per sopravvenuta amnistia.

LE ORE DELLA CITTA'

«Qualcosa» nel cielo

Da Grado a Udine, da Monfalcone a Duino, ieri pomeriggio intorno alle 18, migliaia di persone sono rimaste per più di un'ora, se non due, con lo sguardo rivolto al cielo, dove sulla verticale dei monti della Carnia per i gradesi, e sulla propria testa per gli udinesi, risplendeva un oggetto luminoso a forma di triangolo, molto brillante e di colore argenteo, immobile ad un'altezza che è stata calcolata di seimila metri. Il fenomeno — se di fenomeno si tratta — ha sollevato supposizioni a non finire e non sono state poche le persone che si sono precipitate a telefonare ai comandi degli aeroporti della zona per sapere se l'oggetto era stato inquadrato sui radar. Per quanto siamo riusciti a sapere, i radar non ci sono riusciti a causa della grande altezza in cui si suppone si sia manifestato il fenomeno.

Naturalmente, ciò ha acuito l'attenzione di coloro che credono nei dischi volanti e nell'esistenza di esseri extraterrestri. Altri, più scettici, hanno pensato ad una mongolfiera o ad un pallone frenato e c'è chi — un po' sul serio e un po' per burla — ha avanzato addirittura la ipotesi che potesse trattarsi di un velocolo aereo di qualche potenza straniera, dal quale spiare e fotografare il territorio italiano. Alle 19.30, tutto ad un tratto, la luce di quel curioso «lampadario» si è spenta e il cielo è tornato ad essere quello di sempre.

Nozze Giannetti-Rinaldi

Nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, il giornalista Dario Rinaldi, che presiede al servizi stampa dell'Ente Regione ed è consigliere nazionale della Democrazia Cristiana, ha condotto all'altare la gentile signorina Maria Gabriella Giannetti. Le nozze sono state benedette da mons. Libero Pelaschiar. Testimoni per lo sposo erano il segretario provinciale della D.C. Coloni, e Catalan; per la sposa, Nodari e Giannetti. Hanno presenziato tra gli altri alla cerimonia il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il presidente del Consiglio regionale De Rinaldini, il presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, on. Belci e vari assessori regionali e comunali. Al caro collega e alla sua gentile consorte rallegramenti di cuore e fervidi auguri di tanta felicità.

Le stufe Airflam...

a kerosene si impongono sul mercato per la loro praticità, economia e rendimento. Concessionaria: *Ditta Ing. A. Frassini Succ.*, viale XX Settembre 13, angolo via Nordio.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

30% - 30% - 30%

Sconto, vetrina delle occasioni, cristallo, porcellana, ceramica, tutti articoli delle migliori produzioni europee da *Eurostile*, corso Italia 12

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli Viale 53, dopo il Politeama.

La Fondazione Casali

Il cavaliere del lavoro, gr. uff. Alberto Casali, cui si deve la costituzione a Trieste della «Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali», come presidente della Fondazione stessa ha insediato in questi giorni il comitato di beneficenza, al quale spetta, per statuto, l'erogazione degli aiuti assistenziali. Del comitato di beneficenza, che è presieduto dal generale Arturo Guadagni, designato dal consiglio della Fondazione, fanno parte il prof. Antal Machan per il Comune di Trieste, il rev. mons. Luigi Salvadori per S.E. l'Arcivescovo mons. Santin, l'ing. Guglielmo Canarutto per la Comunità Israelitica e la dott. Bianca Zucchi per l'Associazione degli industriali di Trieste. Con questo atto la Fondazione Casali ha dato l'avvio alla sua concreta attività, diretta a soccorrere le famiglie e le persone bisognose di aiuto.

La buona ricotta

sempre fresca, fragrante di sapore, è in continua vendita presso le *Formaggerie Lombarde*, via G. Carducci 26.

Anita De Rosa

Il nome è garanzia di qualità! Per i primi freddi, offre alle signore aggiornati modelli a prezzi di avanguardia, nel suo nuovo negozio di via Donota 4.

SEGNALAZIONI

La polveriera di Montebello

«Care "Segnalazioni", ringraziandovi per la buona accoglienza di una mia segnalazione inviatavi tempo addietro, vi scrivo nuovamente nella speranza che ciò possa essere in qualche modo utile alla nostra città.

«Fra breve la polveriera di Montebello avrà una nuova sede, e da quanto annunciato, la zona sarà disponibile all'edilizia. Sarebbe oltremodo opportuno, prima che costruzioni disordinate abbiano luogo, che il Comune bandisse un concorso per la sua sistemazione monumentale da eseguirsi nel tempo secondo le necessità e possibilità. Quanto alla destinazione, senza scordare del tutto eventuali case d'abitazione, sarebbe forse più opportuno ubicarvi edifici pubblici (alle spalle ci sarà già l'ospedale) quali ad esempio il "centro direzionale", gli edifici della Regione o altro; nella parte più centrale e in vista lasciata libera (attuale polveriera) potrebbe venir realizzato un parco con una scalinata o una fontana a cascate sul tipo del Trocadero a Parigi o più modestamente come sul colle di S. Giusto sopra piazza Goldoni.

«A favore di quanto sopra stanno: 1) La facilità di comunicazioni con la città e con l'esterno mediante la camionale (anche la ferrovia, Rozzol, non è lontana); 2) La posizione centralissima del colle all'ingresso della città e della zona industriale, e la sua visibilità da tutti i lati e dal mare; 3) E, fattore non meno importante, tutti tre i versanti sopra la curva della camionale (meno ripidi di certe zone cittadine) sono completamente liberi da costruzioni fino alla cima e quindi la vastissima area potrebbe venir programmata e plasmata senza ostacoli di sorta. O. V.».

Domenica in pescheria

«Ti prego di voler pubblicare nella rubrica "Segnalazioni" quanto segue. La lettera è firmata, ma ti prego di non pubblicare il nome. Scrivo a nome anche di altri.

«Abbiamo avuto sentore che dal 1.o ottobre in poi la pescheria centrale rimarrà chiusa di domenica. Questa cosa mi ha grandemente meravigliato ed ha meravigliato e contrariato diverse altre persone, dato che finora la chiusura aveva sempre inizio dal 1.o gennaio. Perchè questo anno l'anticipo di ben tre mesi? Per le persone che lavorano tutta la settimana e non possono mai recarsi in pescheria, tanto più che resta aperta soltanto di mattina l'apertura di domenica era veramente provvidenziale, essendo tutte le pescherie periferiche chiuse. Inoltre sono questi proprio i mesi più propizi per acquistare le ostriche e gli altri crostacei e li si acquista ben volentieri durante la passeggiata domenicale. Si pensi che la chiusura porta soprattutto danno ai lavoratori ed alle lavoratrici, impediti dal lavoro di andare negli altri giorni. Si confida perciò che si tenga conto di un tanto e che si provveda altrimenti. A.M.».

Filovie bloccate

Il signor Furio Rusca ci scrive: «Il ritorno a casa con la filovia N. 11 diventa di giorno in giorno sempre più problematico. Superato non senza difficoltà l'intenso traffico del Corso Italia, il guaio si presenta in via Slataper dopo la piazza dell'Ospedale e nel primo tratto della via Stuparich, dalla via Brunner alla via Gatteri.

«L'ostacolo, alle volte insormontabile che impedisce il passaggio dei pesanti mezzi dell'Acegat è costituito dalle non poche autovetture, che i guidatori, non trovando purtroppo posteggio altrove, sono indotti a lasciare anche sul lato destro dove c'è il divieto di sosta; dapprima a causa dei lavori in corso e addirittura permanente poi, invadendo una buona parte della carreggiata. Poichè sul lato sinistro la sosta delle automobili è regolamente consentita, le filovie non riescono quasi mai a trovare lo spazio sufficiente per poter proseguire e sono costrette a forzate interminabili fermate, nella vana attesa che il traffico si sblocchi in qualche modo. Non di raro ciò dura più di dieci minuti, suscitando di conseguenza le più che giuste proteste dei passeggeri.

«Quando potremo finalmente tornare a casa con la linea "11" senza intralci in quel tratto di strada? Spero che si trovi quanto prima il modo di risolvere questo importante problema. Cordiali saluti».

Viale III Armata

Il signor L.S. in una lettera firmata scrive:

«Da qualche settimana il manto stradale di viale III Armata è in corso di riparazioni.

«I lavori, credo, siano in economia e procedono, forse causa l'instabilità del tempo, con una certa lentezza che non si ripercuote sulla bontà dell'opera.

«A tal proposito, gradirei che il signor Sindaco o l'assessore ai Lavori pubblici si recassero in loco per personalmente constatare se i lavori sin qui eseguiti giustificano la prosecuzione degli stessi e la spesa stanziata che, come è ovvio, anche se minima, dovrà essere attinta al denaro pubblico, o, se detta spesa serva invece ad impolverare le macchine che di notte sostano lungo la via. Grazie dell'ospitalità ed ossequi distinti».

Continua con un successo senza precedenti la Fiera degli **Elettrodomestici** organizzata dalla **UNIVERSALTECNICA** in Corso Garibaldi n. 4

STUDENTI DI BARI A TRIESTE CON L'AUSONIA



(«Giornalfoto»)

Una comitiva di studenti delle scuole medie e superiori della Provincia di Bari è giunta a Trieste con la motonave «Ausonia» per un viaggio-premio ai campi sacri della Patria organizzato dalla Federazione dell'istituto del Nastro Azzurro di quella città. I studenti erano accompagnati dal presidente della Federazione barese, gr. uff. de Tullio, dal col. Chiancone, dal dott. Pugliese ed inoltre dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari, prof. Fantasia e dal Provveditore agli studi di Bari, dott. comm. de Ruggieri. A Trieste, i giovani studenti baresi sono stati accolti dal presidente della Federazione Azzurra triestina gen. Nepitello e dai suoi collaboratori, che li hanno accompagnati in devoto pellegrinaggio a deporre corone di alloro al Sacrario di Redipuglia e al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

ANCHE IERI BORSEGGIATE DUE TURISTE STRANIERE

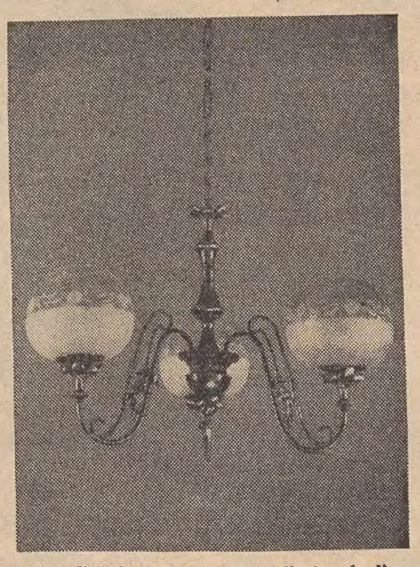
Mani leggere e leste in piazza Ponterosso

Piazza del Ponterosso è più che mai teatro «facile» dei borseggiatori nostrani. E, come al solito, a farne le spese sono le turiste straniere, in prevalenza jugoslave, le cui borse nuove di zecca sono così semplici ad aprirsi senza che le proprietarie se ne accorgano, intente come sono a osservare la merce esposte sulle bancherelle del mercatino.

E' il caso, questo, accaduto alla signora Elisabetta Rogic e alla signora Katica Veselinovich Birclin, ambedue cittadine jugoslave, che, di passaggio a Trieste, non hanno saputo trattenere il desiderio di dare una occhiata al mercato di piazza del Ponterosso. Morale della favola: la signora Rogic, l'altra mattina, appena lasciato il mercatino, si è accorta che la borsetta che aveva al braccio era aperta e che vi mancavano due fogli da diecimila e due da cinquemila lire; la signora Birclin, nella stessa mattinata, lasciato il mercatino ed entrata in una oreficeria poco lontana, mentre stava per pagare un piccolo anello d'oro che desiderava acquistare, ha scoperto che nella tasca esterna della sua borsa da viaggio non c'erano più le 43 mila lire che vi aveva riposto. Naturalmente, ha dovuto fare a meno di comperarsi l'anello.

Riprende l'attività del Circolo della Stampa

Presieduto dall'ing. Gianni Bartoli, si è riunito in questi giorni il consiglio direttivo del Circolo della Stampa di Trieste. Nel corso della seduta si è preso in esame il programma di attività che comprenderà varie manifestazioni culturali, economiche, artistiche. Il consiglio direttivo ha altresì stabilito di riprendere il tradizionale «Ballo della Stampa», per il quale verranno predisposte una serie di attrazioni atte a garantire anche a questa edizione il più largo consenso.



L'atmosfera di intimità per una accogliente sala di soggiorno è data dal giusto tono dell'illuminazione. Questo lampadario «FINE OTTOCENTO» metterà in risalto lo squisito buon gusto dell'intenditore che vorrà adornare il suo soggiorno. Da BALCOR un esperto arredatore vi potrà consigliare la lampada che fa per voi. BALCOR via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via della Pietà 21 angolo via Cavalli

SI RIUNISCE STAMANE IL CONSIGLIO CON UN VASTO O.d.G.

Al vaglio dell'Assemblea la carta tecnica regionale

In programma la discussione di altri due disegni di legge tra cui quello sullo sviluppo delle colture agricole pregiate

Il Consiglio regionale torna a riunirsi stamane alle 9.30. All'ordine del giorno della seduta figurano interrogazioni, interpellanze, mozioni e la discussione su tre disegni di legge, il primo dei quali reca una serie di provvedimenti per la formazione di una carta tecnica regionale: su questo disegno di legge terrà la relazione il consigliere Chieu (DC). Il programma della riunione odierna — sempre che l'Assemblea esaurisca la prima parte dell'ordine del giorno — comprende anche la discussione su un disegno di legge che modifica la legge regionale del 20 giugno 1967, n. 13, e l'interpretazione autentica della legge regionale del 26 ottobre 1965, n. 22: su questo provvedimento sarà relatore il cons. Zanin (DC). Infine, il terzo disegno di legge reca provvedimenti per lo sviluppo delle colture pregiate, relatore il cons. De Biasio (DC).

L'importanza che rivestirebbe per l'economia del Friuli-Venezia Giulia una carta tecnica su scala appropriata, è stata già più volte sottolineata, specialmente poi se si considera che nè la mappa catastale, nè quella militare al 25 mila, possono servire di base per studi approfonditi e progetti di sviluppo urbanistico, industriale e sociale. Infatti, il relatore sul primo provvedimento all'ordine del giorno, rileva che se un tempo erano preminenti le esigenze fiscali e quelle militari, oggi la situazione si è nettamente capovolta e propone anche nel Friuli-Venezia Giulia la realizzazione urgente di una carta tecnica integrata con tutte le informazioni sulla natura e sulle risorse del suolo. In merito all'impegno di spesa, per la realizzazione della carta tecnica aerofotogrammetrica del territorio regionale in scala del 10 mila, è prevista una spesa di 100 milioni per l'esercizio 1967 e di 200 milioni per ciascuno degli esercizi 1968 e 1969.

Circa il disegno di legge per la «modifica alla legge regionale 20 giugno 1967, n. 13, e l'interpretazione autentica della legge regionale 26 ottobre 1965, n. 22», il relatore Zanin sottolinea che nell'articolo 4 della legge n. 13, con la quale vennero apportate modifiche e integrazioni alla legge regionale 26 ottobre 1965, n. 22, recante provvidenze per l'edilizia scolastica, furono inserite, per un errore materiale, le parole «nuovo articolo» che sono di troppo e rendono poco intelleggibile il testo della norma. All'eliminazione di tale errore materiale e di talune perplessità sorte sulle citate leggi 22 e 13 è volto il provvedimento in esame.

Per quanto concerne i «provvedimenti per lo sviluppo delle colture pregiate», il relatore De Biasio osserva tra l'altro che questa legge è stata definita «programmatica» in quanto tiene conto della situazione economica dell'agricoltura esistente e indica le direttrici di un'azione intesa a sviluppare, nel miglior modo possibile, la specializzazione delle aziende agricole. In campo nazionale la legge dello stato 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) all'art. 15 prevede contributi in conto capitale per il potenziamento delle colture di pregio, limitatamente però alle coltivazioni arboree, ossia con esclusione di quelle orticole e floricole. Sono, infatti, considerati con preferenza gli agrumi, l'olivo e la vite: sono, inoltre, inclusi i fruttifieri, anche se per essi l'intervento è limitato al caso di sostituzione o di trasformazione di colture promiscue in colture specializzate. In conseguenza di ciò la legge esclude la possibilità di dare contributi per l'esecuzione di nuovi impianti, caso che invece si verifica più frequentemente nella Regione. Per tali motivi, il disegno di legge in questione intende integrare e non sostituirsi ai provvedimenti statali operando in settori esattamente delimitati quali la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura e la floricoltura. Per l'attuazione degli intenti previsti dalla presente legge è prevista una spesa di 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1971.

Nella seduta di stamane la Giunta regionale si è dichiarata pronta a rispondere a numerose interrogazioni e interpellanze. L'assessore regionale agli affari generali e alla programmazione, Stopper, risponderà alla interrogazione del cons. Trauner (PLI) sull'estensione ai dipendenti dei corpi di polizia della Venezia Giulia dei benefici agli impiegati dello Stato. Lo assessore ai trasporti e turismo risponderà a un'interrogazione dei consiglieri Bergomas e Jarc (PCI) sull'apertura di un secondo valico internazionale nella provincia di Gorizia.

Al Convegno internazionale di Adria

Intervento di Vicario sull'«Europa federata»

L'assessore regionale agli Enti locali, Vicario, ha presenziato domenica scorsa ad Adria a un incontro promosso da quel Comune, nel quadro delle iniziative per un'Europa federata, con una delegazione francese della città di Ermont, capeggiata dal Sindaco Ministro Robert Bichet e con una delegazione tedesca della città di Lampertheim, diretta dal Borgomastro Hans Pheiffer.

Dopo il discorso del Sindaco di Adria, Badio, e gli interventi del Ministro Bichet e del Borgomastro Pfeiffer, ha preso la parola l'assessore Vicario nella sua qualità di delegato permanente della Regione Friuli-Venezia Giulia al direttivo nazionale del Consiglio dei Comuni d'Europa. Nel suo discorso, dopo aver sottolineato la vocazione internazionale di Adria quale si è venuta manifestando attraverso i secoli dall'epoca dei primi navigatori, agli etruschi e ai romani, dall'importanza assunta da questa città fra le comunità medievali, al ruolo da essa svolto nel primo e nel secondo risorgimento, l'assessore Vicario ha voluto portare la testimonianza della possibilità di fecondi scambi che sul piano delle idee avvengono anche in una regione di confine come il Friuli - Venezia Giulia.

Senza entrare nel merito della polemica in corso fra chi si chiede se la Mitteleuropa sia o meno la ricostruzione di un mito (argomento ripreso proprio in questi giorni dalla stampa nazionale), l'assessore ha rilevato l'esigenza di una conoscenza e di uno scambio sempre più ampi e aperti delle proprie tradizioni culturali, sia come insostituibile di libertà, sia per soddisfare l'ansia comune di un'unione di forze specialmente in un momento in cui non più le nazioni singole ma soltanto i continenti possono avere un adeguato peso specifico nella politica mondiale.

A questo punto l'assessore Vicario ha auspicato che «al progresso tecnologico in corso corrisponda una pari e, se possibile, ancora maggiore maturità politica, sociale e culturale, quale presupposto necessario per una solida e non effimera base di un'Europa federata».

«In tale senso — ha concluso Vicario — in questa nuova primavera di popoli impegnati nella ricerca di una rinnovata solidarietà, il migliore augurio che si può fare è che ogni sforzo tenga a che il nostro progresso diventi sempre più civiltà».

I lavori di questo incontro, che ha visto impegnati i rappresentanti di tre Paesi europei, sono stati alla fine conclusi dal Ministro Gui.

Iscrizioni aperte al «G. R. Carli»

Presso la segreteria dell'Istituto tecnico statale «G. R. Carli», tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 11.30, e il martedì e venerdì dalle ore 19 alle 20, sono aperte le iscrizioni alle seguenti sezioni: commerciale, ad indirizzo mercantile; commercio estero; per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere; commerciale serale per lavoratori.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 25 settembre.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 c.m., con partenza alle ore 5 da piazza San Giovanni, escursione al rifugio Grego con salita al Jof di Miezegnot (m. 2089). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE — Domenica 24 settembre gita al rifugio Sonino al Coldai con salita della Torre d'Alleghe (m. 2572). Itinerario B: dal rifugio Sonino al Coldai traversata sotto il versante orientale della Civetta e discesa a Pecol di Zoldo. Partenza sabato 23-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Non è stato assegnato il Trofeo Dama Bianca

Risultato a sorpresa alla chiusura del Secondo Concorso Cinematografico Internazionale «Trofeo Dama Bianca» che la Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sistiana ha organizzato in collaborazione con la FEDIC di Trieste. La giuria non ha ravvisato in nessuno dei film presentati il merito per il massimo riconoscimento.

Non vuol dir questo che le opere ammesse al Concorso siano state di scarso valore, anzi il giudizio della Commissione giudicatrice è stato lusinghiero e il fatto che la pregevole statuetta non sia stata portata via da nessuno dimostra che il Concorso stesso ha assunto un livello tale per cui si cerca l'opera veramente pregevole.

Questa, in un certo senso è stata anche l'opinione dell'ing. Marcello Spaccini, il quale oltre che primo cittadino di Trieste è pure il Presidente del locale club FEDIC e che ha preso la parola durante la cerimonia della premiazione che si è svolta nel salone del «Kon-Tiki» di Sistiana mare. Il Sindaco ha messo in evidenza la passione e l'entusiasmo che spinge i cineamatori a spender il loro tempo, le loro fatiche ed il loro denaro per esprimere con una funzione visiva il loro stato d'animo e l'osservazione psicologica nei loro simili sia nei fatti che nelle azioni.

E' uscito il supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale 12 settembre 1967 n. 29 della Regione Friuli-Venezia Giulia con lo stralcio relativo alla nostra regione del decreto ministeriale 17 marzo 1967 per il progetto di piano regolatore generale degli acquedotti in base alla legge 4 febbraio 1963, n. 129.

CON L'APPORTO DEL TURISMO E DEL NUOVO TRATTO

IN AGOSTO «PUNTE» RECORD SULL'AUTOSTRADA TRIESTE-VENEZIA

Nel mese considerato, passaggio complessivo di 345.532 veicoli Aumento del 105 p.c. rispetto al 1966 - In testa il casello di Ronchis

Il traffico sul tratto dell'autostrada Trieste-Venezia attualmente aperto alla circolazione ha segnato, nel mese di agosto, una nuova punta-«record». Complessivamente, nello scorso mese, su tale autostrada sono infatti transitati 345.532 autoveicoli, contro i 301 mila del mese precedente, ed i 169 mila scarsi dell'agosto dello scorso anno. Ciò significa che, rispetto al corrispondente mese del '66, nell'agosto di quest'anno il volume del traffico autostradale è più che raddoppiato, avendo segnato un incremento pari precisamente al 105 per cento.

Di conseguenza, la media giornaliera dei veicoli transitati per l'autostrada nel mese testè trascorso è salita a 11.146, contro i 5.450 dell'agosto dello scorso anno. In effetti, dall'aprile di quest'anno il volume di tale traffico ha segnato un costante e rapido crescendo: dalla punta minima di 2.601 veicoli giornalieri nel mese di gennaio (in concomitanza con la contrazione stagionale del traffico, nei mesi invernali), il numero degli autoveicoli transitati per la autostrada è salito a 3.411 in aprile, a 4.596 in giugno, a 9.719 nel mese di luglio, ed a 11.146 in agosto. Il ragguardevole incremento registrato nell'ultimo bimestre va posto in relazione con l'entrata in esercizio — negli ultimi giorni di giugno — del nuovo tronco autostradale Palmanova - Ronchis di Latisana, ed in particolare con l'elevato numero di transiti verificatisi attraverso i due nuovi caselli di S. Giorgio di Nogaro e di Ronchis di Latisana.

Va, peraltro, osservato che anche il movimento attraverso i singoli caselli preesistenti risulta fortemente aumentato. In particolare, l'aumento maggiore è stato realizzato al casello di Trieste (Lisert): il numero degli autoveicoli usciti dall'autostrada attraverso tale casello è, infatti, salito da 51.902 nell'agosto del '66, a 85.519 nell'agosto di quest'anno; il che equivale ad un incremento del 65 per cento. Viene quindi, con un aumento del 55 per cento, il casello di Redipuglia, il numero degli autoveicoli usciti attraverso tale casello essendo passato da 12.637 nell'agosto dello scorso anno, a 19.634 nel corrispondente mese del '67. Quindi, il traffico attraverso il casello di Udine ha segnato un aumento del 41 per cento: da 67.729, il numero degli autoveicoli usciti è salito a 95.770.

Infine, il transito dei veicoli in uscita dal casello di Palmanova — pur avendo segnato, nel corso dei primi otto mesi di quest'anno, un costante incremento — è risultato, in agosto, inferiore del 32 per cento rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, essendo sceso da 36.693 a 24.801 unità. Non va dimenticato, a questo riguardo, che — prima dell'entrata in esercizio del nuovo tronco autostradale tra Palmanova e Latisana — attraverso il casello di Palmanova uscivano anche tutti i veicoli diretti verso la Bassa Friulana a Venezia, i quali attualmente proseguono il loro viaggio sull'autostrada, per uscirne quindi attraverso i caselli di S. Giorgio di Nogaro o di Latisana.

Questi due ultimi caselli — entrati in funzione verso la fine di giugno di quest'anno — hanno, infatti, smaltito un notevole volume di traffico, in parte connesso con il movimento stagionale dei turisti diretti verso le località balneari dell'Alto Adriatico ed in particolare verso Lignano. I veicoli usciti dall'autostrada attraverso il casello di Ronchis di Latisana hanno raggiunto, nel mese di agosto, l'imponente cifra di 113.698 unità (cifra che ha assicurato a questo casello il primo posto, per volume di traffico, in testa a tutti gli altri caselli dell'autostrada); mentre il transito attraverso il casello di S. Giorgio di Nogaro è stato pari a 6.110 unità.

In base al volume di traffico smaltito — in uscita — nel mese di agosto di quest'anno, la graduatoria dei sei caselli attualmente in esercizio lungo il corso dell'autostrada Trieste Udine - Venezia risulta la seguente: al primo posto, Ronchis di Latisana, con 113.698 veicoli usciti; seguita da Udine, con 95.770 veicoli; da Trieste (85.519 unità), Palmanova (24.801), Redipuglia (19.634).

Nel considerare questa classifica, non va tuttavia dimenticato che una notevole aliquota di tale traffico si identifica con il movimento dei turisti nazionali e stranieri (movimento particolarmente intenso nel mese considerato), sul quale — tanto per citare uno dei numerosi fattori — influisce, per quanto attiene all'uscita dei veicoli attraverso i singoli caselli dell'autostrada, la vicinanza di località turistico-balneari.

Giovanni Palladini

PROVVEDITORATO AGLI STUDI

All'albo la graduatoria dei maestri non di ruolo

Il Provveditorato agli Studi comunica che in data 15 settembre 1967 è stata affissa all'albo dell'Ufficio, la graduatoria provinciale permanente degli insegnanti elementari non di ruolo di cui all'art. 3 della Legge 25-7-1966, n. 574 aggiornata ai sensi della circolare ministeriale n. 10223/19 del 13 luglio 1967.

Gli insegnanti interessati possono far pervenire all'Ufficio del Provveditorato, entro cinque giorni, eventuali osservazioni o reclami avverso i punti assegnati e la collocazione relativa.

MOSTRE D'ARTE

Alla Sala comunale «personale» di Ravalico

Alla Sala Comunale d'Arte di piazza dell'Unità d'Italia, è aperta in questi giorni una mostra personale di Ireneo Ravalico, sensibile e delicato pittore che dietro l'eleganza bidimensionale delle forme modulate da ampie curve cela un dettato coloristico vibrante e sorretto da autentiche ragioni poetiche.

In questi ultimi anni il Ravalico ha conseguito importanti riconoscimenti in alcune rassegne nazionali: premi meritatissimi che coronano il compimento pieno di un processo di maturazione assai lento e minuzioso. Scaltrito da un'esperienza cartellonistica che ha affinato le qualità disegnative fino agli estremi di una semplicissima e musicale stilizzazione sui temi di gentili e melanconiche fanciulle, di giochi infantili, di nature morte attentamente composte, Ravalico ha affrontato quindi i problemi del colore attenendosi al criterio di una tessitura tonale su intonazioni quasi vitree, compatte e spesso scure. Nell'ambito di tale formulazione i contatti con le poetiche novecentesche erano e sono inevitabili. E poichè nella direzione delle silenziose tarsie modulari, arabescate in un delicato intreccio, tanto era già stato detto così da scoraggiare ogni tentativo novatore, era inevitabile che il contatto con la realtà si flettesse verso accenti un tantino manieristici e letterari.

Ma, dopo il collaudo degli strumenti espressivi, è venuto il momento di una più dispiegata partecipazione emozionale agli eventi del colore. Partecipazione pur sempre sorvegliata ed educatissima, perchè Ravalico è artista che ama la puntuale verifica razionale dell'invenzione figurativa, ma non per ciò meno assidua. Si osservino, in questa mostra, quadri come «La Maschera» o «Paesaggio» o «Mosca cieca» o «L'aquilone». La sostanza del pigmento giunge di soppiatto dentro lo schema di una impalcatura di forme che seguono talvolta un po' forzatamente il preordinato disegno armonico. Ma poi il colore si fa vivo e vero. Si accende di una melodicità pacata e intensa che corre su di una strada parallela rispetto a quella della melodicità della forma e talvolta travalica quest'ultima. Sono i momenti di grazia di Ravalico, quando egli dimentica la sapienza per la verità. La «Maschera» e i «Fiori» al numero 19 provano la verità dell'assunto. Il colore raggiunge qui una piena autonomia e si fa esso stesso realtà delle cose e del quadro, senza più la mediazione di stilizzazioni.

La mostra si dispiega in una bella varietà di temi: dalle maternità, dove prevale lo stilema delle figure a contorni continui e arrotondati, alle nature morte, squadrate secondo un lontano ricordo dezanniano. Ma il Ravalico migliore è quello che scopre l'arcana magia di minuscoli eventi: la fanciulla che regge una rosa, il ragazzo che manda in cielo l'aquilone, il rito affascinante della mosca cieca... Poi egli ci racconta anche le cose del mondo ufficiale: la strada Napoleonica, la grande ritirata in Russia, il volto di Nino Benvenuti. Nei disegni ritorna alla semplicità primitiva e offre dei piccoli nitidissimi capolavori di acume grafico, di sensibilità, di perfezione compositiva.

I. N.

Arredamenti della «AR-NA» sulla motonave «Italia»

Non si è ancora spenta l'eco di ammirazione suscitata dalla m/n «Italia» costruita dal Felszegi. Vogliamo ora ricordare, fra gli artefici della superba realizzazione la Società di Arredamenti Navali «AR-NA» s.p.a. con sede in Genova. Essa ha portato a compimento con esemplare bravura, le opere di architetti i cui nomi sono assai noti nel campo navale: Romano Boico, per il MAIN LOBBY, gli Uffici, Turistico, Crociere, Commissario, ecc.; il grande scalone principale; e per gli architetti Cervi-Frandoli, Nordio: il cinema, la veranda e la piscina. La Società «AR-NA» ha inoltre il vanto di aver già preso parte all'allestimento di navi di «formula uno» quale l'«Oceanic», con il gran salone delle feste e di classe turistica, sempre su progetto dello arch. Boico, nonchè dei soggiorni ufficiali e comandante, per gli architetti Missio e Cantù di Mestre e altre imponenti trasformazioni nel campo navale («Queen Federica», «Stella Oceanis II», «Enmico C.», «Anna Maria» ed altre) portano la «AR-NA» fra le più quotate nella realizzazione di impegnative opere grazie alla perizia dei dirigenti e le capacità dei propri tecnici.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ferruccio Andriani, nel I anniversario, dalla moglie Novella 5000 pro Consorzio antitubercolare, 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Ospedale lungodegenti (Reparto uomini), 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Istituto dei poveri, 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Enrico Lantieri, nel I anniversario, dalla moglie 5000 pro Lega contro le malattie cardiovascolari.

In memoria di Maria Slani Prelaz, nel IV anniversario, da Netty Bisia 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Rosalia Rodizza, nel XIII anniversario, dalle figlie 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del com.te Paolo Sereni da Maria Semeraro 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Centro tumori; da Lea Budini e Luisella Martinoli 5000, dalle famiglie Arocchi-Casati 5000 pro Centro tumori; dalle sorelle Silvia e Lidia Borghi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalle sorelle Iurcev 2000 pro Tempio mariano (Altare istriani, fiumani e dalmati); da Laura e Nella Mandich 3000 pro Piccola Casa di P. Rodolfo (Rovigo).

In memoria di Giuseppe Skodnik dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 5000, da Laura e Marcello Ravalico 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Pina e Attilio Hilty 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Lidia e Carlo Cresi 3000 pro «Domus Lucis»; da Margherita Colonello 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Anna Cante da G. Krauss 5000, da Jolanda e Lydia 3000 pro Centro tumori.

In memoria delle mamme di Massimiliano Bettini e Oreste Da Pozzo dai colleghi delle telecomunicazioni della Prefettura e della Questura 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Cosulich dal preside, professori e segretarie della Scuola media ai Campi Elisi 14.000 pro scuola stessa (Cassa scolastica - istituenda Borsa «Cristiana Bundi»).

In memoria di Linda Juanita Marchini dal preside, professori e segretarie della Scuola media ai Campi Elisi 14.000 pro scuola stessa (Cassa scolastica - istituenda Borsa «Cristiana Bundi»).

In memoria della sorella Fernanda da Carla 2000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Nestore Martinoli da Pina e Palmira Mussun 3000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Amalia ved. Lenco dalla figlia Steffy e genero Bruno Bardi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia ved. Trebez da Steffy e Bruno Bardi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ljubinka Vukojevich Jordan dagli impiegati della Lavanderia a vapore Triestina 2000 pro Associazione spastici.

In memoria di Eugenia ved. Covi da Laura Silvini e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovannina ved. Furian da Luigi Pertot 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nadia Pecozzi dallo zio Ricciotti e cugini Bruno, Erminia e Ricciotti Bullo 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Aurelio Padovan da Franca 1000 pro «Domus Lucis».

Da Stefano ed Eleonora 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria del rag. Otello Greblo da Bruno Meula 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nadia Pecozzi da Mario Gionchetti 2000 pro Ricreatorio «Toti» (ex allievi).

In memoria del cap. Paolo Sereni da Iole Senci 5000 pro Lega tumori.

In memoria di Olimpia Visintin da Sergio e Lisa Visintin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gennaro Leone da Sergio e Lisa Visintin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roberto Godenigo dalle famiglie Camponovo - Godenigo 5000 pro Società elvetica di beneficenza; da Alice e Mario Simoni 4000 pro O.P. Educandato Gesù Bambino.

In memoria del dott. Edo Trenca dalla famiglia Ezio Brill 3000, da Maurilia Lago 3000 pro Università degli studi (Borsa «Vinicio Lago»).

In memoria di Simeone Braini dalle sorelle Anna e Maria 2000 pro Altare Opera Caduti senza Croce.

In memoria di Pietro Zachei da Paolo Sponza 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Giulio Cesare Mancini da Harry Katomeris 5000 pro CRI (Settore V bis).

Dagli amici del mercoledì 1500 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Nestore Martinoli da Francesco Novak 2000 pro Unione italiana ciechi; da Leone Tarabocchia 3000, da Caterina Tarabocchia 3000 pro Lega Nazionale (Sezione di Lussino).

In memoria di Giuseppe Skodnik da Gina Mizzan 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Ines de Beden 2000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Dott. R. de Beden»).

In memoria di Anna Cante da Edvige Medved, Ernesta Covelli, Paola Santel, Giustina Colonna, Luciana Ridulfo, Maria Chiostergi, Maria Stocco, Lina Benericetti, Maria Godenigo, Pina Di Lauro 10.000 pro Centro tumori.

ALLA PRESENZA DI UNA VERA MAREA DI FOLLA ENTUSIASTA

SPETTACOLO D'ARDIMENTO NEL CIELO DI CAMPOFORMIDO

Tecnica e coraggio di un gruppo di paracadutisti - Miracoli di un aereo radiocomandato - Incredibili acrobazie delle «Frecce Tricolori»

Un meraviglioso spettacolo di ardimento e di tecnica è stato offerto ieri l'altro a Campoformido a migliaia di persone datesi convegno ai margini dello aeroporto per assistere alla seconda manifestazione aerea organizzata impeccabilmente dallo Aero Club Friulano. Al grandioso successo dell'avvincente «kermesse» — svoltasi nel nel caro ricordo del cap. Rino Corso Fugier e dei gloriosi piloti del 1.o Stormo da caccia che proprio a Campoformido stabilì nel lontano 1927 la sua base — ha contribuito non poco il bel tempo, che ha permesso in finale l'esibizione delle «Frecce Tricolori» con tutto il loro programma acrobatico d'alta quota.

Dopo il passaggio di un elicottero della Base USAF di Aviano, ha aperto la manifestazione il capitano pilota Buldrini, un asso del paracadutismo, che si è lanciato da duemila metri e ha aperto l'ombrellone dopo più di 28 secondi percorsi in caduta libera. Con competenza, ha illustrato al microfono le varie fasi dei lanci e ha parlato della passione dei paracadutisti, il sig. Rinaldo Massi della Sezione paracadutisti di Trieste.

Altro numero molto spettacolare la «bomba» di tre paras di Bolzano: l'istruttore Romano Fortarel, membro della squadra nazionale, Ireneo Codenotti e Uberto Angerer (che ha vinto di recente una gara nazionale di paracadutismo) si sono lanciati dall'apparecchio tenendosi per mano, poi, mentre si stavano avvicinando a terra con velocità impressionante — «forse lassù in questo momento stanno cantando», ha commentato lo speaker — la specie di stella formata dai loro corpi si è aperta e i tre ardimentosi hanno dispiegato il loro ombrello multicolore. Sono tutti atterrati a qualche metro di distanza l'uno dall'altro: veramente bravi.

Incredibile quello che può fare un aereo radiocomandato; anche i più scettici hanno dovuto ricredersi quando hanno seguito con il naso all'aria le spettacolari acrobazie del «Laser», un mini-aereo radiocomandato (dieci canali, 500 mila lire di costo) che il sig. Antonini ha guidato con mano da pianista.

Purtroppo è accaduta una disgrazia, che comunque non ha mobilitato le camionette in servizio antincendi. E' successo che si è dovuto far atterrare in tutta fretta il minuscolo apparecchio perchè nel frattempo si era levato in volo un aereo, vero, con tanto di pilota a bordo; e l'aereo radiocomandanto poteva rappresentare un pericolo per il velivolo che aveva iniziato la sua esibizione acrobatica. La manovra di emergenza è riuscita fino a un certo punto in quanto il «Laser», toccando terra troppo bruscamente, ha avuto danneggiato il piano di coda. Peccato.

Tonneaux, loopings e altre figure acrobatiche ha effettuato a sua volta l'ing. Roncaglia dello Aero Club di Bologna a bordo di un manovrabile G 46. E' stato quindi il turno di un SIAI Marchetti 260 pilotato da Alessandro Ghisleni: anche qui loopings, Schneider, otto cubani e altre evoluzioni molto spettacolari.

Dopo ardite acrobazie di tre G 46 (Soli e Mazzi dell'Aero Club di Modena hanno volato in coppia, mentre Pittini, vice presidente dell'Aero Club Friulano, ha fatto da solista) di grande interesse è risultata la presentazione dell'elicottero 47 J dell'Aeronautica militare — un Augusta-Bell — che pilotato dal maggiore Bordoni ha messo in luce le sue eccezionali doti di manovrabilità. Non c'è stato di che annoiarsi; il programma della manifestazione non ha subito una battuta d'arresto e tutti i numeri si sono succeduti senza un attimo di respiro.

Altri lanci di paracadutisti in caduta libera da tremila metri: Giancarlo Contestabile di Parma, Francesco Sturla di Ferrara, Dino Fabello di Udine, Zannier (un friulano che fa il parrucchiere in America) e Paolo Sturla. Hanno quindi tentato la manovra di congiungimento in aria, quello che i francesi chiamano «relativo», i paras militari Boldrini, Ottaviani e Fortarel. Il loro lancio è stato bellissimo e ha suscitato un coro di «oh» nella marea degli spettatori, che alla fine anno ricompensato i tre con un prolungato applauso. E' da dire che molte volte durante la bella manifestazione i paracadutisti avranno fatto stare un po' in pensiero le autorità; infatti, regolando opportunamente le corde, i paras «puntavano» sulla tribuna e solamente quando tutti erano convinti che sarebbero caduti sulle loro teste, cambiavano «bersaglio» per finire sull'erba a qualche metro appena dalla transenna.

Il ten. col. Monaco, direttore dei corsi di cultura aeronautica che si stanno svolgendo all'aeroporto di Gorizia, si è poi alzato in volo con il «Canguro», un aliante dell'Aeronautica militare. Solo con l'immensità del cielo, il pilota ha vissuto il suo volo con il fruscio dell'aria. Così volano i romantici, ma non è un modo di volare sorpassato. Tutt'altro. Oggi esiste una scuola di volo a vela, a Rieti, che ogni anno sforna decine e decine di piloti e laurea altrettanti istruttori.

A questo punto è avvenuta la presentazione, da parte dei piloti Sergio Bedeschi, Franco Celegato, Franco Ferrara e Giuseppe Savarino, dei caccia intercettatori «ogni tempo» F 86 - K, costruiti dalla Fiat su licenza della «North American». Questi apparecchi sono in dotazione al 51.o Stormo caccia di Istrana e al 36.o Stormo caccia di Gioia del Colle (Bari). Possono volare a una velocità superiore a quella del suono (Mack 1,2), hanno un raggio d'azione di 350 miglia nautiche e sono dotati di impianti particolari quali il radar di ricerca e di puntamento e di una strumentazione idonea a condurre il velivolo con qualsiasi condizione atmosferica (nubi, nebbia, di notte, con la pioggia, eccetera). A questi apparecchi viene affidata la difesa del territorio nazionale da eventuali incursioni nemiche.

Il più perfetto velivolo militare — il «Phanthom» — ha dato per la prima volta ieri l'altro a Campoformido un saggio della sua potenza. Giunti da Aviano, dove fanno parte di quel 40.o Gruppo tattico, quattro di questi apparecchi a due posti, capaci di raggiungere una velocità Mack 2 (due volte più veloci del suono) con l'inserimento del post - bruciatore sono sfrecciati tuonando sopra gli spettatori sbigottiti e assordati. Non esiste — ha detto il cap. Rocchi — macchina più perfetta di questa, la sua coda ci ricorda i baffi di quell'ometto che sui cartelloni fa la pubblicità a una nota fabbrica di birra. I piloti maggiore Amstrong e capitano Demshk, cap. O'Neill e Fiesze, McGovern e Nelson e Cotton e Fisher hanno effettuato passaggi normali, a velocità minima di sostentamento (forse 400 kmh!).

Manifestazione «clou» della giornata, quindi, l'attesa esibizione della Pattuglia acrobatica nazionale «Frecce Tricolori», vanto della nostra aeronautica militare. Le «Frecce Tricolori» hanno espresso egregiamente il proprio grado di addestramento attraverso una sequenza di manovre acrobatiche verticali e orizzontali di spettacolare effetto. Le «Frecce Tricolori» con una formazione di nove jet «Fiat G 91» e un solista hanno eseguito il programma completo, con la famosa «bomba» e inserimento del solista e con l'incrocio di dieci apparecchi a terra a quattro quote diverse. Tra le figure acrobatiche che il pubblico, ammirato, ha seguito con il cuore in gola, ricorderemo quella a «diamante», quella a «triangolo rovescio», il «doppio tonneu», il «ventaglio», l'apertura a «cardioide» così chiamata per il disegno a forma di cuore che gli aerei tracciano nel cielo con la loro scia bianca.

E' stato scritto tanto delle «Frecce Tricolori» che solamente un poeta potrebbe aggiungere qualcosa di nuovo. Diremo solo che l'ardimento e un addestramento minuzioso sono alla base dei successi di questa pattuglia che in tutto il mondo porta altissimo il nome d'Italia e, come ieri l'altro a Campoformido, disegna sullo sfondo arabescato del cielo il Tricolore.

Giuseppe Bollis



Da Bologna e dalla provincia sono giunti domenica a Trieste una cinquantina di esercenti, clienti della Stock, guidati dall'Agente generale sig. Purpura e dall'Ispettore sig. Domenichelli. Ieri mattina gli ospiti graditi sono stati ricevuti dai Dirigenti della grande industria triestina allo Stabilimento centrale di Roiano, dove, accompagnati dai funzionari sig.ri dott. Guerra e Gregoricchio, e dal sig. Polo della Direzione, hanno visitato i vari reparti dello stabilimento ed hanno assistito alle varie operazioni, che vanno dalla distillazione del vino all'imbottigliamento del prodotto finito, cioè il famoso classico Brandy e il «Royal» per i palati più delicati. In serata i graditi visitatori in una gita nel golfo hanno potuto ammirare le bellezze della riviera triestina. Nella giornata odierna il programma prevede una visita al Sacrario di Redipuglia, per concludersi a Portogruaro, dove i visitatori emiliani potranno constatare l'imponenza dei grandi depositi d'invecchiamento.

LA VITA NEL PORTO

Partita per il Capo la lloydiana «Africa» - L'«Italia» inizia una nuova linea per il Sud Pacifico - In fase appena discreta il movimento portuale

Nel Lloyd Triestino

E' partita ieri sera alle ore 23 la motonave «Africa» della linea espresso Italia - Sud Africa. La nave dopo lo scalo di Venezia e quello di Brindisi raggiungerà direttamente Las Palmas, nelle isole Canarie.

Proveniente dai porti dell'Estremo Oriente è arrivata ieri la motonave «Marco Polo». Allo sbarco merci tipiche dei mercati orientali tra cui un ingente carico di cromo e di gomma. Terminate le operazioni di sbarco delle merci la nave imbarcherà carta, macchinario e utensileria destinate ai porti del Sud Africa, settore sul quale sarà impegnata nel prossimo viaggio.

Nell'Italia

LINEA CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

Si inizierà domani dal nostro porto il viaggio della «Anna Di Maio», noleggiata per servire la linea del Centro America - Sud Pacifico. La nave che ha imbarcato a Trieste sfere di acciaio, barre e cavi raggiungerà il porto di Venezia per puntare su Napoli, Livorno, Genova. Da Genova si dirigerà a Barcellona per poi compiere la traversata atlantica.

LINEA SUD AMERICA

E' in porto il piroscafo «Stromboli» proveniente dai porti americani. La nave sbarca a Trieste caffè, pelli e merci varie. Rimarrà all'ormeggio del molo sesto fino al prossimo giorno 25 imbarcandovi carta, ossido di alluminio e macchinario. Ripartirà, per l'appunto il prossimo 25 per Napoli e Genova e successivi scali della linea del Sud America.

Movimento nel porto

Dall'Ufficio Programmazione apprendiamo che dal primo di settembre alle ore 8 di ieri mattina, gli scali dei Magazzini Generali hanno ricevuto 88 navi per un volume di merci, fra sbarchi ed imbarchi, di circa 100.000 tonn.

La composizione merceologica dei traffici in arrivo ed in partenza risulta come segue: merci varie oltre 44 mila t.; minerali circa 53.000 t.; legnami e tronchi 2500 t.; scagliola (cereali) 150 t.

Circa 100 mila tonn. in 18 giorni costituiscono un movimento appena discreto, superiore, comunque, a quello dello stesso periodo del trimestre giugno-agosto. I traffici con il Levante stanno riprendendosi, seppure lentamente; alcuni Stati arabi cominciano ad ordinare macchinario, prodotti tecnici, manufatti ecc. nell'Europa centrale, per far fronte ai correnti fabbisogni di rinnovo degli impianti e delle attrezzature industriali. Più attivo, fra i Paesi musulmani, è il Libano, vale a dire lo Stato meno intransigente nei riguardi dell'Occidente. La crisi siriana continua ancora ed il movimento del porto di Lattakia si mantiene stentato. Poco il traffico con lo Egitto; le faccende dei giorni scorsi avrebbero provocato nel continente un senso di apprensione sui futuri sviluppi della crisi di potere. Leggiamo, difatti, sulla «Süddeutsche Zeitung» che esiste in Germania un certo senso di sfiducia nei riguardi del Governo de Il Cairo.

Più attivi sono, viceversa, i traffici con i Paesi arabo-levantini da parte di Fiume e dei porti comunisti del Mar Nero. Gli Stati del COMECON si sono impegnati ad aiutare gli arabi, ai quali inviano, oltre a mezzi bellici, anche prodotti alimentari, di consumo differito e parti e materiali di ricambio.

Riprendono, seppure con lentezza, i traffici con i porti libici. Movimento molto scarso con l'Algeria e con il Marocco.

Ieri in porto

Nei giorni scorsi hanno operato nei due Porti Franchi queste navi: venerdì 15, navi 21; sabato 16, navi 16; domenica 17, navi 3; ieri, navi 6.

Abbiamo notato il «Maria Berlingeri» (appoggio alla F. Parisi) che carica 1600 tonn. minerale di zinco di Santo Stefano del Cadore per la Montecatini di Crotone; la motonave lloydiana «Africa», della rotta espresso per Città del Capo, con un movimento globale di 500 tonn. di merci pregiate; l'«Erice», della Adria Lines che fa il «pieno» per l'Estremo Oriente (circa 4600 tonn. di merci voluminose); il lloydiano «Marco Polo» (linea India-Pakistan, Estremo Oriente) che sbarca 1500 tonn. fra juta, monosodio, tabacco, ananas, caffè ecc., oltre a 1000 tonn. di cromo minerale; la nave carica per il Sud Africa più di un migliaio di tonn. di varie; il «Rio Colorado» (Ellerman Wilson) giunto dal Sud America con 400 tonn. di caffè, pellami e varie; carica per il ritorno 1600 tonn.

Attese oggi

In giornata dovrebbero arrivare nei MM.GG. le seguenti unità: «Borea» (Sperco) con 300 tonn. di cotone, succhi di frutta ecc., e per imbarcare oltre 500 t. di cemento, prodotti chimici, autovetture, ecc. per Alessandria, Beirut, Lattakia; il «Messapia» (Adriatica) della linea Grecia, Cipro, Israele, con un movimento globale di 300 tonn.; il «Goreniska» (Mediterranea) dalla Turchia con un carico di nocelle; il «Bernina» (Adriatica) che giunge dal Levante con quasi 500 tonn. di uva secca, fichi secchi, cipolle secche, tabacco; caricherà 450 t.; l'«Anna D.», noleggiata dall'Italia, per il Centro America - Sud Pacifico (imbarcherà 450 t. di varie); da Ravenna giunge lo «Hellenic Star» (D. Tripcovich) per caricare per l'Africa meridionale ed orientale 700 t. di cemento, carta, tubi, legnami ecc.; con una grossa partita di caffè (12.840 sacchi) sudamericano è attesa la m/n «Mikinai» (F.lli Cosulich), che sbarcherà inoltre 110 t. di pelli, carni in scatola, estratto di carne; è in arrivo dalla linea del Sud America lo «Stromboli» dell'Italia (movimento circa 200 t.); da Israele arriva l'«Annika» (Adriatic Shipping) con un movimento globale di 300 tonn.; da Fiume la Stella Azzurra attende il «Victrix», che caricherà per Gedda 1250 tonn.

Arrivano domani

L'«Osor» (Mediterranea) con 230 t. di nocelle, 340 di uva secca; imbarco 200 t.; il «Beli» (Mediterranea) per imbarcare per Bengasi e Tripoli 200 t. di varie; la «Nova Fides» (D'Adda) per caricare per Tripoli 150 t. di tubi e varie; il «Sophia» (Bos) che ritorna da Fiume per caricare 500 t. per la Grecia; anche l'«Umag» (Mediterranea) caricherà per i porti greci 200 tonn.; il «Karim» (Tripcovich) avrà dà e per Beirut un movimento globale di oltre 400 t.; il «Lily Lauro» (Adria Lines) viene per imbarcare per il Golfo Persico 6000 t. di varie.

In arrivo caffè IBC

Domenica sarà in porto l'«Ary Parreiras», con 40.000 sacchi di caffè per l'IBC. Per il 28 è attesa un'altra unità brasiliana, il «Lota de Honduras», con 80.000 sacchi. Le navi sono appoggiate alla D. Tripcovich.

Legname Douglas e cellulosa

Per il 26 la Sperco attende il cargo «Cimbria» che giunge da Cristobal e Colon con 500 t. di legname Douglas. A fine mese arriverà dal Nord Pacifico il «Trbovlje» (Mediterranea) con 1500 t. fra Douglas e cellulosa.

Ferro, manganese, zinco

Per il 25 è atteso il «Gioacchino Lauro» (Pilamar) per sbarcare per conto cecoslovacco 8788 tonn. di minerale di ferro indiano. Nella stessa giornata inizierà a caricare 9580 t. di magnesite austriaca per Baltimora il cargo «Stad Kampen» (Audoly), mentre il «Lello» (pure in appoggio alla Audoly) caricherà per Crotone 1600 t. di concentrato di zinco.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INCONTRI A TEATRO

Giovannini una «voce» dei padroni

Vociona, manona, attività programmata a cicli decennali, vulcanica se si pensa un po', mimetizzata dietro la pigrizia romana che viene dallo scirocco e dall'antico impero che si sfalda. Diciamo di Giovannini, senza nome di battesimo, che non occorre certo quando lo si unisce a Garinei. La coppia-principe, l'asso nella manica «portaviatutto» della commedia musicale in Italia; i due che raramente hanno fallito un bersaglio, e se proprio è accaduto è stato non per presupponenza ma per desiderio di perfezione e di intelligenza cui non sempre corrisponde la «condizione» del pubblico del momento.

Al primo istante pare strano vedere Sandro Giovannini solo, e sapere che nei dintorni non c'è Garinei, tenuto via da altri impegni. Giovannini è venuto a Trieste per curare la seconda stagione de «La voce dei padroni», protagonista Alighiero Noschese, che si sta replicando con sempre maggiore successo e simpatia al «Verdi». Il testo dello spettacolo è di Castaldo e Faele, ma regia e allestimento e rischi sono tutti di marca «G. e G.». Occasione buona dunque per un breve scambio di «notizie» sul teatro di rivista, visto che l'interrogato ne è uno dei leader, con in palmo di mano un «ieri, oggi, domani» di notevole peso specifico: «Ciao Rudy», «La voce dei padroni», «Viola, violino e viola d'amore» (quest'ultimo in preparazione per novembre al



(«Giornalfoto»)

Sandro Giovannini

Sistina di Roma, con Enrico Maria Salerno — dopo l'esperimento Mastroianni in «Ciao Rudy» — e le Kessler).

Inutile riepilogare: Garinei e Giovannini, che in anni recenti hanno portato il «disgelo» nel teatro di rivista a Trieste, con «Enrico '61», «Il giorno della tartaruga» e «Rinaldo in campo», non si discutono. Adesso Giovannini, un occhio in palcoscenico dove non si è mai finito di limare e correggere, ricorda l'exploit di Rudy tra il commosso e il rimpianto. Una cosa grossa, ma forse — azzardiamo — un passo indietro rispetto al caso limite (sembrava allora) della «Tartaruga» con Rascel e la Scala. E invece tante attrici, tanti costumi, e un trapianto dal cinema alla rivista di un nome con puntati addosso tutti i riflettori, soprattutto quelli maligni. «Mastroianni è uno strano fenomeno — dice Giovannini — e il balzo ha rivelato questa sua poco nota configurazione. Sulla scheda anagrafica funzionava bene come Rodolfo Valentino. In carne e ossa c'è stata forse una carenza di calcio». Citiamo a memoria ma il concetto è questo. Intando «Rudy» è probabile che rinasca a Broodway e a Londra, ovviamente con attori americani e inglesi. Segno che può funzionare benissimo.

Su «La voce dei padroni» la parola è ancora al pubblico. Resta intanto a Giovannini un discorso che gli è caro: come cioè lo spettacolo musicale, proprio perchè richiede multiformità (recitare, cantare, muoversi fuori dagli schemi usuali del teatro o del cinema) riesca a fagocitare attori delle più diverse estrazioni e realizzarne una osmosi quasi perfetta tra i vari generi. E non si dà più il caso di un attore di prosa che arrivi alla rivista per il miraggio del guadagno, alla maniera di una ventina e più anni fa. Insomma stiamo per dire rivista o commedia musicale come teatro completo, come teatro dell'antichità. In quanto al «caso» Noschese, siamo si ad un oltre-limite — e l'abbiamo già scritto — con un attore solo che canta e recita e si muove per cento e più. E poi rischiato anche con lui, buttato quasi di forza alla grande ribalta (poteva bruciarsi) diciamo pure dall'avanspettacolo. E lui ancora adesso — che è divo e a suo modo quindi «padrone» — a dire «Sì dottore», «Vengo subito dottore», «Mi scusi dottore»... Giovannini sorride al pensarci, ma si vede che lo stima di più per questo antidivismo.

Rimane il futuro. Ancora vie nuove? «Ma certo. Come suggerisce il titolo, "Viola, violino e viola d'amore" sarà una specie di commedia musicale da camera, a tre personaggi (che poi in realtà sulla carta sono due: il solito "triangolo" in cui l'uomo tradisce la moglie solo con l'immagine di lei che egli stesso si è fatto, cioè con un fantasma; e da qui l'idea dell'impiego delle Kessler) con balletto ridotto e coreografia appena indicata, per cui recitazione e testo tornano a fare perno in palcoscenico».

Difficile, dietro il sipario, portare a termine un discorso con Giovannini. Non c'è traccia di scirocco romano che tenga. Lo spettacolo sta per cominciare, occorrono due parole alla compagnia: «Ieri sera siete stati molto bravi, so che stasera farete ancora meglio, vi ringrazio per quello che avete fatto ieri e per quello che farete oggi. In bocca al lupo». Un buffetto di augurio per tutti sulla guancia alla ballerina più vicina, e Giovannini torna dietro le quinte. Sandro Giovannini, che con Garinei è ormai da vent'anni una delle «voci dei padroni».

Libero Mazzi

COSA CI PREPARA LA TELEVISIONE

L'AFFARE DREYFUS INCHIESTA SUL VIDEO

«L'affare Dreyfus», il clamoroso scandalo che sconvolse la vita politica francese fine secolo, mettendo sotto accusa la classe militare, sarà rievocato prossimamente per la serie «Teatroinchiesta» da Flavio Niccolini e Leandro Castellani, che ne curerà anche la regia. Alfred Dreyfus, ufficiale dello Stato Maggiore francese fu ingiustamente accusato di spionaggio a favore della Germania, sulla base di semplici, approssimativi indizi. Il suo processo fece epoca e vide la Francia schierata su due fronti opposti: l'ufficiale era ebreo e contro di lui si scagliarono i razzisti, chiedendo la sua condanna.

Riconosciuto colpevole, malgrado le sue dichiarazioni d'innocenza, Dreyfus venne degradato e condannato alla deportazione nell'isola del Diavolo. Ma uomini di cultura tra i quali Zola, Peguy, Monet, Mirbeau, Anatole France, e politici come Clémenceau e Jaurés, firmarono un manifesto di solidarietà per Dreyfus, ottenendo la revisione del processo. Finalmente l'innocenza del condannato fu provata, egli venne riabilitato e il vero colpevole, il colonnello Esterhazy, ebbe la giusta punizione.

Interpreti de «L'affare Dreyfus» saranno Vincenzo De Toma, Renzo Giovampietro, Carlo Cattaneo, Gianni Santuccio, Vittorio Sanipoli, Carlo Hintermann e molti altri.

* * *

Roma antica rivive in questi giorni negli studi del Centro di Produzione TV di Roma. Attori e attrici si apprestano a indossare toghe, tuniche e coturni per la realizzazione sceneggiata della vita di Caio Graco, scritta da Giorgio Prosperi e Piero Schivazappa, che ne cura anche la regia. Rivivrà così sui teleschermi la figura del figlio minore di Cornelia, il patrizio romano che seguendo l'opera già intrapresa dal fratello Tiberio, rivoluzionò i sistemi sociali allora in atto, istituendo le famose leggi agrarie che dovevano consentire alla plebe l'acquisto del grano a bassissimo prezzo. L'iniziativa incontrò forte ostilità da parte degli aristocratici che sollevarono il popolo contro il tribuno. Caio Gracco, costretto alla fuga, si fece uccidere da uno schiavo nel corso d'una violenta sommossa.

Paolo Graziosi sarà Caio Graco, Lilla Brignone vestirà i panni di sua madre Cornelia, Enzo Tarascio quelli di Opimio, Glauco Onorato quelli di Fulvio Flacco. Parteciperanno inoltre Roberto Chevalier, Guido Lazzarini, Luigi Sportelli, Carla Greco. Il ruolo di narratore è stato affidato a Riccardo Cucciola.

Film sulla vita di Isadora Duncan

Londra, 18

Sono cominciate a Londra le riprese del film «Isadora», sulla vita di Isadora Duncan. Interprete della celebre ballerina americana è Vanessa Redgrave. Una scena si preannuncia particolarmente interessante. Nel 1922 Isadora Duncan tornò in America dall'Europa per esibirsi a Boston, e durante lo spettacolo cadde la sciarpa rossa che le copriva il seno. La ballerina continuò a danzare, provocando le proteste di parte del pubblico. Non è noto come il regista Karel Reisz girerà la scena. E' probabile che finirà per non mostrare i seni di Vanessa, che comunque, dal canto suo, si è detta pronta a esibirsi col torace scoperto. «Potrei dire qualcosa di magniloquente come fanno altre attrici, ha affermato, ma non lo farò. Se il mio lavoro artistico esige che io mostri il seno, lo mostrerò».

Il film è prodotto da Robert Hakim, che lo progettava da dieci anni, ma l'ha infine realizzato solo quando ha trovato il regista e la protagonista per lui ideali. Reisz, nato in Cecoslovacchia ma affermatosi come uno dei migliori registi inglesi («Sabato sera, domenica mattina», «Morgan matto da legare»), ha detto che le riprese dureranno tre mesi e si svolgeranno a Londra e in Jugoslavia. L'ambiente naturale sarebbe la Francia del Sud, ma lì, egli afferma, vi sono ora solo grattacieli, mentre in Jugoslavia si trovano alberghi e ville come quelli della Costa Azzurra di quaranta anni fa.

Il viale del tramonto

Hollywood, 18

Hollywood continua a essere il centro del cinema americano, ma con scarso margine di vantaggio. Si calcola che negli ultimi sette mesi siano stati cominciati 169 film americani, 86 dei quali girati a Hollywood e 83 all'estero, prevalentemente in Europa. Esaminando la situazione alla fine di agosto, a Hollywood erano in lavorazione 22 film, e all'estero 32. Numerosi sono gli attori americani di gran nome che lavorano all'estero, e meno numerosi quelli stranieri che lavorano a Hollywood: fra essi, Omar Sharif e Julie Andrews sono i più noti. Tale andamento conferma l'opinione più volte espressa dagli esperti, e cioè che, mentre l'industria americana del cinema continua a essere fiorente, Hollywood in sè, già mecca favolosa del cinema, attraversa un prolungato periodo di crisi. Non è una crisi drammatica che porterà Hollywood alla rovina, ma certamente le toglierà un po' del fascino magico e del potere d'attrazione che ha per tanti anni avuto.

AL FESTIVAL DI MUSICA CONTEMPORANEA

Cathy Berberian protagonista a Venezia

Venezia, settembre

La terza giornata del Festival internazionale di musica contemporanea è stata particolarmente intensa, tra prove di alcuni brani cameristici, prove del lavoro sinfonico di Bussotti e soprattutto per la presenza in cartellone di due concerti: uno nel pomeriggio, e uno la sera.

Il primo, portava un programma di musiche da camera per svariate combinazioni strumentali. Una manifestazione, nell'insieme, piuttosto noiosa, data la presenza di alcuni lavori che, oltre ad essere delle inutili (perchè già prevedibili) sperimentazioni, erano anche di durate insopportabili. Sono emersi il pregevole «D'Ailleurs» per quartetto d'archi del ventisettenne Marcello Panni — mirabilmente eseguito dalla Società Cameristica Italiana — e una breve composizione per chitarra e pianoforte di Bruno Canino intitolata «A due». In questa pagina, Canino confessa ancora una volta il suo amore per i Beatles (ricordiamo l'interessantissimo saggio analitico su alcune canzoni di John Lennon e Paul McCartney, apparso due anni fa su una rivista romana): «il finale — egli scrive ora sul programma — vuol essere un sincero e inadeguato omaggio a due abili musicisti del nostro tempo» (Lennon e McCartney, appunto). La citazione delle prime misure di «Michelle» è dapprima sommersa nel fragore di alcuni «clusters» sulla tastiera e nell'interno della cassa armonica del pianoforte, ma poi frammenti del tema riaffiorano, appena, appena accennati e subitamente rapiti dal soffio di una vibrazione della chitarra, o dal vortice di un rapidissimo svolazzo pianistico. Esecutori fuori classe: Alvaro Company e lo stesso Canino.

Di Gilbert Amy (Parigi, 1936; allievo di Boulez e a questi succeduto nella direzione del Domain Musical) è stato eseguito «Cycle», un brano piuttosto interessante per la messinscena di strumenti a percussione (tanti da riempire completamente il palcoscenico della Fenice), ma un po' deludente per il risultato musicale, quantunque reso con grande bravura dal Groupe Instrumental à percussion de Strasbourg.

La sera, al Teatro La Fenice, si è svolta la manifestazione più attesa di questo Festival: il Recital di Cathy Berberian. Ha ragione Luciano Berio nel dire che «ogni volta che Cathy Berberian apre bocca sembra pronunci — seppure in maniera non perentoria — un commento sulla relatività delle istituzioni del «recital» e della vocalità «classica». Infatti, il programma di ieri sera ha dimostrato che, attraverso l'intelligenza e la flessibilità vocale, Cathy Berberian ha contribuito in maniera «pressochè smisurata allo sviluppo di quella che di solito viene chiamata la nuova vocalità», a quell'ideale di totalità e inclusività, cioè, in cui tutti gli aspetti vocali diventano musica. La sua arte — dice ancora Berio — «attraverso le opere dei musicisti che hanno scritto per lei, è dunque anche un invito all'integrazione significativa dei caratteri molteplici (infraculturali, meccanici, stilistici, fonetici, simbolici, ecc.) di questo fenomeno inesausto e totalizzante che è la voce umana».

Il programma, splendidamente concepito, ha messo perfettamente in luce la impareggiabile duttilità della voce e dell'arte di Cathy Berberian, una Cathy Berberian, quella dell'altra sera, talmente, superlativamente brava, da rendere inadeguata ogni parola, ogni lode, ogni descrizione. Una dolcezza soave ha permeato «The Flower» e «The Wonderful Widow of 18 Springs», due pagine giovanili di John Cage. Un'articolazione cangiante, ricca di vibrazioni e delicati indugi, sono risultati i «Phonèmes pour Cathy» di Pousseur. Scritti nell'aprile dello scorso anno, questi «Phonèmes» si basano su due frasi di Paul Claudel «Tout ce que le coeur désire peut toujours se réduire à la figure de l'eau» e «Le temps... est l'invitation à mourir, tout uhrase de se décomposer, de consommer la parole d'adoration à l'oreille de Sigé l'Abîme». Le due frasi sono sottoposte a svariati processi di deformazione, che generano un continuo oscillare, quasi caleidoscopico di situazioni vocali, risultanti dalle svariate combinazioni di lettura dei testi. Ecco, improvvisamente, Cathy Berberian mutare completamente voce: è la volta dei due «Songs» di Weill. Poi si allontana un attimo e ricompare con uno splendido vestito «liberty». Gli strumentisti sul palcoscenico, iniziano una specie di «Sonata a Tre» bachiana. Cos'è? Non appena Cathy inizia, l'intera sala si agita per lo stupore: «Yesterday» !?!?!?! Poi tocca a «Michelle» e a «Ticket to Raid», queste in una versione decisamente baroc). Il pubblico vuole il bis. Sembra che ci accontenti. Riecco «Michelle», ma questa volta in una versione squisitamente debussiana.

Il pubblico è in delirio, e non solo per Cathy, ma anche per Luciano Berio che ha saputo compiere una così stupefacente operazione sulle tre canzoni dei Beatles.

Cala il sipario. Davanti viene posto un paravento fasciato con delle serigrafie di Carmi. Cathy ne esce fuori leggendo un giornalino a fumetti. Blomp! Brrrrr! Boinnnnnnnns! «You stupidkite, come down out of that! Treee!» Ciaf! «I'm Frieda and I have naturally curly...» «Good grief!» (fa il gesto di aprire la radio) «Sempre libera degg'io follegg — an ticket to raid — uuuuuuu! (spegne la radio) (pollice in bocca e il foulard sulla guancia). It's a bird! no. It's a plan! no. It's Supermannnnnnnnn! (dorme, russando) zzzzz... (occhieggia la zanzara) zzzzz... (veloce alza la mano, come una pistola) Pam!

Questo è «Stripsody», la divertentissima composizione che la stessa Cathy Berberian ha composto per il Festival di Radio Bremen dello scorso anno. Una deliziosa interpretazione gestuale e sonora dei «strips», dei fumetti.

Per la seconda parte del concerto, Cathy Berberian ha indossato un costume russo, color canapa, dalla gonna ricchissima, tutto ornato con splendide passamanerie. Ci canta «The Owl and the Pussy Cat» l'ultimo lavoro scritto da Igor Strawinsky. Ancora di Strawinsky ascoltiamo le deliziose «Tris Histoires pour enfants» e «?ributi». Infine undici «Folk Songs» strumentati da Luciano Berio, il quale ci ha dimostrato una volta di più, di essere un musicista veramente completo, dal mestiere raffinato e duttile, capace di adeguarsi, sempre con uguale bravura, ad ogni stile, ad ogni linguaggio.

Carlo de Incontrera

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SECONDO UNA IMPOSTAZIONE REALISTICA

I «quattro» di Enriquez provano «La vedova scaltra»

Lo spettacolo andrà in scena al Festival di Venezia

Torino, 18

Si è riunita a Torino la «Compagnia dei Quattro» — composta dagli attori Valeria Moriconi, Paolo Ferrari, Mario Scaccia e Adriana Innocenti, e diretta da Franco Enriquez, con scene e costumi di Emanuele Luzzatti — per iniziare le prove de «La vedova scaltra» di Goldoni, che andrà in scena il 1.o ottobre al Festival della prosa a Venezia.

Tra gli aspetti più interessanti di questo primo spettacolo della «Compagnia dei Quattro» è l'impostazione rigorosamente realistica che Enriquez intende dare alla regia. Basta dire che, a questo scopo, il regista ha scelto degli attori appartenenti alla stessa nazionalità dei protagonisti nati dalla fantasia dell'autore: Josè Quaglio interpreterà un personaggio francese, Francis Lane un inglese e via dicendo. Allo stesso realismo si ispireranno le scene e i costumi, che saranno realizzati da Emanuele Luzzatti.

Successivamente la «Compagnia dei Quattro» allestirà «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, che andrà in scena a Prato il 13 ottobre e quindi, dopo una tournée in diverse città italiane, al «Teatro Nuovo» di Milano, il 13 dicembre.

Come terzo spettacolo, poi, la compagnia metterà in scena il 6 febbraio all'Odeon di Milano «Rosencrantz e Guildestern sono morti», dell'inglese Tom Stoppard. Lo spettacolo, già rappresentato al «National Theatre» di Londra e ora presentato per la prima volta in Italia dalla «Compagnia dei Quattro», costituisce uno dei motivi di maggiore interesse della prossima stagione. L'originalità della trama, che tanti commenti ha già suscitato in Inghilterra e fuori dopo la prima rappresentazione del testo, consiste nello spostamento del centro della tragedia di Elsinore dalla figura di Amleto a quella dei due suoi cortigiani Rosencrantz e Guildestern, i quali — come si sa — finiscono per perdere la vita in un groviglio d'intrighi di cui non fanno in tempo a capire le ragioni.

La messa in scena de «La vedova scaltra» segna la rinascita della «Compagnia dei Quattro» dopo la parentesi dell'«Associazione» al Teatro stabile di Torino. La prima «Compagnia dei Quattro» fu fondata a Napoli nel 1960 da Franco Enriquez, Emanuele Luzzatti, Marcello Moratti, Valeria Moriconi e Glauco Mauri dopo il grande successo de «Il rinoceronte» di Ionesco, realizzato da Enriquez (per la prima volta in Italia) per il Teatro stabile di Napoli.

Dopo la morte di Marcello Moretti, Mario Scaccia ne prese il posto; e fu la stagione 1961-1962, nel corso della quale la compagnia riprese «Il rinoceronte» e mise inoltre in scena «La baracca» di Garcia Lorca e «Il gesto» di Luciano Codignola, realizzando contemporaneamente un pregevole repertorio di avanguardia nell'ambito del programma dei «Pomeriggi dei Quattro».

La stagione successiva la compagnia rappresentò l'«Edoardo II» di Marlowe-Brecht, «Il vantone» di Pierpaolo Pasolini e «Niente per amore» di Oreste Del Buono. E ora dopo una pausa di tre stagioni e la parentesi torinese, la compagnia riprende la sua attività. Gli altri lavori che figurano nel programma dei «Quattro» per questa prossima stagione sono «L'assoluto naturale» di Goffredo Parise, «Stasera arsenico» di Carlo Terron e «Victor o i bambini al potere» di Vitrac.

Idee chiare

Alghero, 18

Il film che Elizabeth Taylor e Richard Burton girano attualmente in Sardegna è stato ribattezzato. Intitolato dapprima «Boom», poi «Sunourst» e quindi ancora «Boom», esso si intitolerà infine «Goforth». In un primo tempo, esso era stato definito una versione cinematografica del dramma di Tennessee Williams «Il treno del latte non si ferma più qui», poi si è detto che era tratto da un racconto breve dello scrittore, e ora risulta essere «un soggetto originale» di Williams.

L'attività della compagnia Proclemer-Albertazzi

Roma, 18

Con la messa in scena dell'«Agamennone» di Alfieri al «Teatro Olimpico» di Vicenza, il 29 settembre, la Compagnia Proclemer-Albertazzi (di cui fanno parte anche Paola Borboni, Maria Marchi, Franco Castellani, Liana Casartelli ed altri) comincia la sua attività per la stagione teatrale 1967-68. La regia dello spettacolo, che verrà all'«Eliseo» di Roma verso i primi di maggio, è affidata a David Montemurri. Dopo l'«Agamennone», la Compagnia riprenderà «Come tu mi vuoi» di Pirandello, con la regia dello stesso Albertazzi. La commedia, rappresentata con successo nella scorsa stagione a Roma, verrà presentata dal 24 ottobre al «Nuovo» di Milano ed in numerose altre città d'Italia.

Terzo spettacolo in cartellone è una novità di Brunello Rondi, «Gli amanti», che andrà in scena con la regia dell'autore alla «Pergola» di Firenze, il 22 dicembre, e, successivamente, verrà a Roma.

Il programma della Compagnia prevede inoltre una tournée in Russia e nei Paesi dell'Europa orientale in aprile, con l'«Agamennone» e con «Come tu mi vuoi».

Domani 20 settembre, alle ore 17.30, al Circolo della Stampa di Milano (C.so Venezia, 16), verrà presentata ufficialmente la 16.a edizione del Festival Internazionale del Film di Montagna e dell'Esplorazione. Il presidente del Festival dott. Mario Morghen e il Sindaco di Trento dott. Edo Benedetti, illustreranno nel corso di una conferenza stampa i fini e gli scopi della manifestazione che si svolgerà a Trento dal 24 al 30 settembre prossimi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

RITZ

EL DORADO
TECHNICOLOR

JOHN WAYNE
ROBERT MITCHUM

TEATRO VERDI. Questa sera alle 21, Allighiero Noschese nello spettacolo musicale «La voce dei padroni». Regia di Garinei e Giovannini. Prenotazioni e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23986).

EDEN. 16. Dopo un anno di sequestro e due processi per direttissima tutti potranno vedere e rivedere «La calda preda» di Roger Vadim con Jane Fonda, Peter McEnery e Michel Piccoli, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Al film non manca neppure un fotogramma.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, 18, 20, 22: «La grande sfida a Scotland Yard», con Stewart Granger, Susan Hampshire, Robert Morley e Sophie Hardy. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura 15.30, ultima 22.10: «La via del West», con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmark, Lola Albright e Katherine Justice. Panavision. Technicolor. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'Oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Quattro bassotti per un danese». Un film di Walt Disney, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar. Technicolor.

RITZ (Aria condizionata). 15.30. La Paramount inaugura la stagione cinematografica 1967-68 con: «El Dorado». Il vero, l'autentico western con gli eccezionali interpreti: John Wayne e Robert Mitchum. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Il faraone» (L'Egitto senza veli) in technicolor. Opera morbosa e conturbante, con il nudo femminile dell'epoca, in edizione integrale, con B. Bryl e G. Zelnik. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Un subisso di risate con Jerry Lewis nel suo comicissimo film «Il delinquente delicato».

CAPITOL. 16: «Gentleman Jo... uccidi». Un vero western d'eccezione, un film assolutamente da vedere, con Anthony Steffen e Silvia Solar. Cinemascope technicolor.

GRATTACIELO
«Bella di giorno»
Il film di LUIS BUNUEL Premiato con il «Leone d'Oro» alla recente Mostra veneziana

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.10: «Un uomo, una donna» di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Luis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Superspettacoli nel mondo» in colorscope. Il più eccezionale film «sexy»! Donne bellissime, strip-teases audacissimi, le più celebri vedettes internazionali! Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Segretissimo spionaggio» con Laurent Terzieff e Hildegarde Neff.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). A eccezionale richiesta viene ripresentato lo straordinario capolavoro Fox «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Per un pugno di canzoni», con A. Celentano, F. Hardy, Lucio Dalla, O. Vanoni, Equipe 84, N. Rosso e tanti altri. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16.30: «Una forza per due». Il loro piano era il delitto!!! Il mezzo il terrore...! Con Gary Merrill e Jane Merrow.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor «Funerale a Berlino», con Michael Caine, Paul Hubschmid, Oscar Homolka, Eva Renzi. Una avvincente storia di spionaggio realizzata dal produttore di «007 licenza di uccidere», «Dalla Russia con amore», «Goldfinger», «Operazione tuono».

ABBAZIA. 16: «Il nipote picchiatello» in technicolor. Un mucchio di risate con Jerry Lewis e Dean Martin.

ALCIONE. (Tel. 96162). 15.30: «Budda». Moltitudini immense, costruzioni gigantesche per uno spettacolo indimenticabile superiore ad ogni immaginazione. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Rasputin, il monaco folle». Una tragica vicenda di passioni e di delitti, un enigma nella storia della Russia imperiale. Technicolor-cinemascope con Christopher Lee e Barbara Shelley. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Il fantasma di Soho». Brivido in un giallo di alta classe con Dieter Barsche e Barbara Ruetting.

ASTORIA (t. 95784, ampio posteggio). 16.30. Solo oggi l'indimenticabile technicolor «Stella solitaria», con Clark Gable e Ava Gardner.

ASTRA. Chiuso. Domani: «I due fuorilegge» (Doppio gioco) con Burt Lancaster.

IDEALE. 16.15. Technicolor: «Accadde un'estate» con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi e Richard Todd. Meraviglioso.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Invito ad una sparatoria».

MARCONI. 16: «La ragazza Made in Paris». Brillante technicolor Metro con Ann Margret e Louis Jourdan.

NOVO CINE. 16.30: «La regina del Rio delle Amazzoni». Grandioso technicolor con Catherine Schell, Michael Hinz.

RADIO. 16: «Jogy, Cindy e Bubu». Cartoni animati a colori con l'orso Jogy e i suoi amici.

SERVOLA. 16. Ridere! Ridere! Ridere! con: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Successone.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi, Novo Cine. Estivo Ginnastica.

ESTIVI

GINNASTICA. Apertura cassa 20, inizio 20.30. Si ripete il primo tempo: «Il pianeta proibito». Film di fantascienza a colori con Walter Pidgeon, Leslie Nelson.

SERVOLA. Vedi chiusi.

VALMAURA. 20.30: «Furia a Marrakesch». Migliore di «007». Technicolor con Stephen Forsyth e D. Boschero.

MUGGIA

VERDI. 17: «Muriel, il tempo di un ritorno», con Delphine Seguing. A colori.

UDINE

ARISTON. 15: «Da uomo a uomo».
ASTRA. 15: «El Dorado».
CAPITOL. 15: «Il Tigre».
CENTRALE. 15: «La ragazza e il generale».
PUCCINI. 15: «La via del West».
CRISTALLO. 15: «Schiavo d'amore».
DIANA. 18: «Le tentazioni della notte».

GORIZIA

CORSO. 17: «Obiettivo 500 milioni» con M. Mell e B. Bremer. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 15.30: «Quelli della San Pablo», con S. McQueen e R. Attenborough. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «I cannoni di Navarone», con G. Peck e A. Quinn. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Marinai in coperta» con L. Tony e S. Robin. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Creatura del diavolo», con J. Fontaine e K. Walsh. Vietato minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Colorado Jess» con Kuck Connors e K. Devi. Technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Il club degli intrighi» con R. Wagner. Scope a colori.
AZZURRO. Riposo.

RONCHI

EXCELSIOR: riposo.
RIO. 20: «Kid Rodelo» con Don Murray e Janet Leigh. Ultima 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» con Elizabeth Taylor, Richard Burton e George Segal. Vietato ai minori di anni 14.

Al Cinema NAZIONALE
Walt Disney
PRESENTA
4 BASSOTTI PER 1 DANESE
TECHNICOLOR
DOPO L'EXPLOIT DI UN GATTO SIAMESE, LA RAZZA CANINA SI PRENDE LA RIVINCITA. IL DANESE «BRUTUS» E' MESSO K.O. DA 4 INDIAVOLATI BASSOTTI.

AL CINEMA FENICE
SUCCESSO
LA VIA DEL WEST

IMMINENTE
Menzione speciale della Giuria alla 28.a MOSTRA DI VENEZIA
Distribuzione:
« EURO INTERNATIONAL FILMS »
ALFREDO BINI
presenta un film scritto e diretto da
PIER PAOLO PASOLINI



EDIPO RE
Technicolor® Grande Schermo
FRANCO CITTI
ALIDA VALLI
JULIAN BECK
CARMELO BENE
e
SILVANA MANGANO
nel ruolo di Giocasta
un film prodotto da ALFREDO BINI
per Arco Film - Roma
distribuzione
Euro International Films

PRIME VISIONI

El Dorado

I pericoli delle imitazioni non sono tanto nella sovraproduzione (che finisce col generare nausea e stanchezza) quanto nel far perdere di vista valori e significati dell'opera originale. Oggi la proposizione va applicata al western, che maturo d'anni e già con un suo preciso posto nella storia del cinema, ha subito in tempi recenti le maramalderie dell'andazzo generale, per cui se la bassa platea ha fame di sesso, sesso si dia, e se ha fame di violenza e di cadaveri a plotoni, giù con le salme a corrente continua; di buoni, di belli, di brutti, di cattivi, per i dollari e per l'onore.

Così il western all'italiana, dopo le prime e in realtà poche sorprese, ha sviato opinione e memoria dal genere genuino. Ha fatto cioè un cattivo servizio al cinema, ma si è messo a posto la coscienza con una carrettata di soldi.

Si premette tutto ciò perchè c'è adesso un western in giro che corre sull'antica strada maestra: «El Dorado», di Howard Hawks. Innanzitutto è americano, che è la sua terra d'origine; poi ha i suoi consacratissimi «tipi»: John Wayne e Robert Mitchum; infine tratta di una guerra di pascoli su cui galleggiano sentimenti buoni come la amicizia e la gratitudine. Una cosa liscia, anche prevedibile, se vogliamo, ma pulita; un'opera dignitosa che si muove su un palcoscenico ormai classico e secondo i moduli di un classico. Hawks, anch'egli maturo d'anni come il western, rivela una legittima staticità ma tiene un grande mestiere nel pugno. Suona soltanto un po' prefabbricato il dialogo, divertente anche ma talvolta troppo intelligente e «teatrale» per uomini rudi come cow-boy, mercenari, sceriffi balzani e malviventi.

ma.

Walter Chiari sta meglio

Roma, 18

Walter Chiari sta meglio: se i medici e la madre non lo avessero impedito, il notissimo e irrequieto attore avrebbe già lasciato la stanza d'albergo in cui giace per tornare, a dispetto dei propalatori di annunci catastrofici, al lavoro. Gli esami radiografici, curati dal professore Cardelli, hanno escluso qualsiasi sospetto di lesioni in conseguenza dell'incidente avvenuto mercoledì scorso quando Walter Chiari ha battuto la testa contro un sasso dopo essere caduto dall'alto del Colosseo, dove girava con la Fürstenberg e Alida Chelli una scena.

Walter come è stato già detto avrebbe voluto alzarsi; e i medici che gli hanno prescritto otto giorni di riposo assoluto, hanno faticato non poco per convincerlo a restare a letto. L'unica cosa che preoccupa ormai Chiari e i suoi medici è l'insonnia; l'attore ha difficoltà a poggiare sul cuscino la testa contusa e a riposare. Qualche sedativo ha risolto il problema.

Continuano, al Teatro Verdi, le repliche dello spettacolo musicale «La voce dei padroni», con Alighiero Noschese, per la regia di Garinei e Giovannini. Anche questa sera lo spettacolo inizierà alle ore 21.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: «Mademoiselle Docteur», di E. Roda; 17.35: Suona Vladimir Horowitz; 18.05: Il dialogo - La Chiesa nel mondo moderno; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Orietta Berti; 20.20: «L'italiana in Algeri», musica di G. Rossini; 22.25: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère», di Paul Feval; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: La posta di Giulietta Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Lei che ne dice?; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi direttori: Thomas Beecham; 15.30: Notizie; 16: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.37: Fantasia musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Solisti di musica leggera; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 20: Il vostro amico Rascel - Hollywoodiana; 21: Non tutto, ma di tutto; 21.10: Musica da ballo; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 22: Complessi e solisti di jazz; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Il senso della crisi. Conversazione; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy e Schubert; 11: Sinfonie di Prokofiev; 11.45: Musiche di Brahms; 12.40: Stampe popolari del '500. Conversazione; 12.20: Musiche di Strauss; 13: Recital del violoncellista Gregor Piatigorsky; 14.20: Musiche di Schumann; 14.30: Pagine dall'opera «Adriana Lecouvreur», di Francesco Cilea; 15.25: Musiche di Wolf; 16.10: Compositori italiani contemporanei: E. Macchi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Sciostakovic; 18: Musiche vocali da camera; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Italiani in America; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Cultura classica del 900 italiano; 21: Musica e romanticismo; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Franco Russo e il suo complesso; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi del canzoniere friulano; 13.30: Appuntamenti con l'opera lirica: «Il maestro di cappella», di Domenico Cimarosa; 13.50: Ippolito Nievo: «Il Varmo», adattamento di Anna Maria Famà; 14.35: Compositori triestini: Mario Bugamelli: «Musica per quattro strumenti»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.15: Segnale orario - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
a) Galassia - Cineselezione dei ragazzi — b) Urrà, Flipper! - Caccia allo squalo - Telefilm — c) La città di notte.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Il Novelliere - «Serata con Somerset Maugham» di Daniele D'Anza e Belisario Randone.
22.35: Le meraviglie della natura - La brughiera dei fagiani - Documentario.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

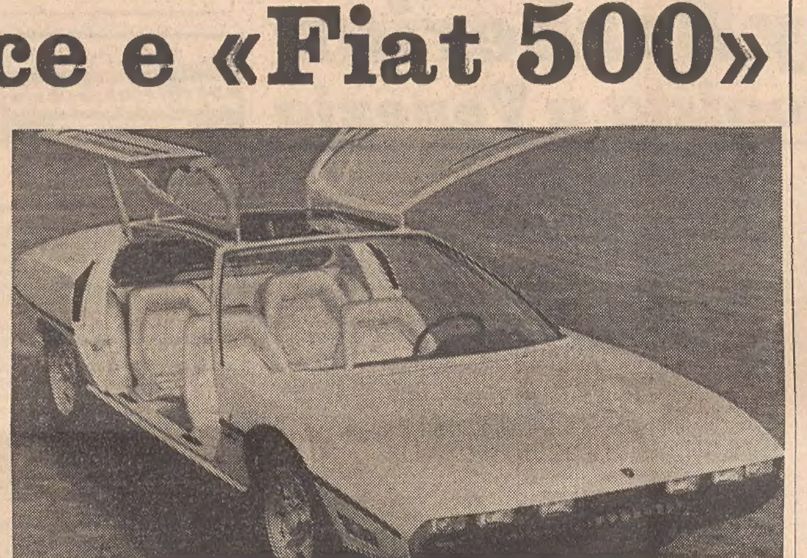
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico.
22.15: Chi ti ha dato la patente? Auto-quiz a premi.

TRIONFA AL RITZ
l'autentico film classico western dei bei tempi
HOWARD HAWKS
presenta
JOHN WAYNE ROBERT MITCHUM
EL DORADO
TECHNICOLOR
Il film è per tutti

★ la pagina dei motori ★

A FRANCOFORTE ILLUMINATA DAL BRILLARE DELLE AUTOMOBILI DI TUTTE LE NAZIONI

Rolls Royce e «Fiat 500» affiancate nel Salone più vasto del mondo



Il favoloso coupé due litri «Marzal» della Lamborghini, carrozzato da Bertone

Alla Mostra, ampia oltre 2 volte Piazza S. Marco, ammirata la «Marzal» di Lamborghini e la Ferrari «365 P» a guida centrale di Pininfarina - Esposte le migliorate «Alfa» e Lancia e la «Ghibli» di Maserati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Francoforte, 18

La pioggia cade su Francoforte, e la città affonda in un umido grigiore. Ma questo non basta a distogliere i «fanatici» dell'automobile dal visitare il 43.esimo Salone, inaugurato in questi giorni. Una delle loro prime mete è il nuovo grande padiglione numero 5, nel quale sono raccolte tutte le automobili dalla A alla V, dall'Altra alla Volvo: l'imponente «Hall», che è costata 30 milioni di marchi, ha due volte e mezzo l'ampiezza di piazza San Marco a Venezia. Sui suoi 30 mila metri quadrati di superficie si potrebbero costruire cento «Bungalow C» con un piccolo giardino ognuno.

Il visitatore che si aggira fra le vetture esposte è colpito dal rosso fiammante, colore scelto per quasi tutte le automobili più care e più veloci. I nomi delle case produttrici sono però tutti alla stessa altezza, sia per i «grandi» che per i «piccoli». E la vettura più costosa è poco lontana dalla meno cara: basta fare pochi metri per passare dalla bianca cabriolet della Rolls Royce (prezzo: 138 mila marchi) alla Fiat 500, che costa solo 3400 marchi.

Un'altra vettura italiana però batte forse la Rolls: si tratta del coupé 2 litri «Marzal» della Lamborghini carrozzata Bertone; una vettura di un tale lusso, simile per l'inclinazione dei suoi sedili ad una cabina di pilotaggio spaziale, che il prezzo non è neppure indicato. La Principessa Grace di Monaco ha preso posto sui suoi sedili di pelle color argento per fare un giro d'onore all'ultimo Gran Premio.

In confronto a questi due «supercolossi» perfino la nuova creatura della Maserati, la «Ghibli», che pur costa in Germania sui dieci milioni, sembra una vettura relativamente modesta. Il suo rappresentante, un gioviale bavarese, è ottimista e conta nel prossimo biennio di smerciarne in Germania almeno un centinaio. Bisogna aggiungere che sono proprio alcuni modelli italiani, accanto a quelli americani, ad accendere maggiormente la fantasia dei visitatori di questo Salone che in generale sembra caratterizzato da automobili piuttosto «tranquille». Ai modelli italiani sono fedeli diverse personalità tedesche: fra l'altro il portavoce governativo Ahlers, che ha dichiarato di acquistare «da sempre delle Alfa Romeo».

La «Pininfarina» è presente con dodici modelli di carrozzeria che saranno esposti nel suo stand ed in quelli dell'Alfa Romeo, Ferrari, Fiat, Lancia e Peugeot. La vettura di maggior prestigio «vestita» da Pininfarina è la «Dino» berlinetta prototipo da competizione, realizzato su un telaio da competizione della «Dino». La vettura presenta una linea estremamente bassa ed ha un aspetto molto slanciato, nonostante le ridotte dimensioni. Una novità è costituita anche dal fatto che il volante è ribaltabile per favorire l'accesso al posto di guida e l'uscita dalla vettura.

Pininfarina presenta anche un modello di Ferrari «365 P berlinetta speciale», a tre posti e con guida centrale. La particolare caratteristica dell'interno è costituita appunto dalla disposizione dei sedili, a tre posti orizzontali e dalla guida centrale. Gli altri modelli presentati dalla carrozzeria torinese sono una «Giulia 1600 spider», le Ferrari «330 GTC coupé», «330 GTS spider» e «275 GTB 4 berlinetta», una «Fiat Dino spider» e una «124 Sport spider 2+2», una Flavia coupé 2+2» ed una «Flaminia coupé» e le Peugeot «Coupé 404» e «Cabriolet 404».

Dal canto suo il Ministro dell'Economia Schiller, visitando il padiglione della Fiat — che espone tutta la sua gamma di modelli, ha parlato di una «Fiat in espansione». La Casa torinese quest'anno ha deciso di non occuparsi più della vendita di Autobianchi in Germania. Finora questo avveniva attraverso la filiale tedesca della Fiat di Heilbronn: d'ora in poi tale compito verrà affidato alla ditta Walter Hagemann, di Krefeld, che importa già altre vetture. Chi aveva raggiunto una certa diffusione era la piccola «Panorama», basata sulla «500», capace di ospitare più comodamente di quest'ultima quattro persone ma anche più cara (circa 600 marchi di più).

Questa rassegna automobilistica autunnale assume anche per l'Alfa Romeo una particolare importanza, non solo perchè la Società presenta al Salone la sua gamma di autovetture 1968, ma anche perchè nel giorno stesso dell'apertura del Salone ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della sua Consociata tedesca a Francoforte: l'Alfa Romeo Vertriebsgesellschaft m.b.H.

Il forte e crescente successo ottenuto dai modelli Giulia ha incoraggiato la introduzione di ulteriori perfezionamenti, sia in alcuni particolari meccanici come nell'arredamento e negli accessori, per affermare sempre più queste ottime vetture nei prossimi anni anche presso gli utenti più esigenti. I miglioramenti introdotti nelle berline 1300, 1300 t.i. e Super sono parecchi nelle finiture e nella strumentazione. Nei modelli GT 1300 Junior e Spider 1600 l'impianto frenante è stato dotato anche di servofreno a depressione. Sulla GT 1300 Junior è stato inoltre montato un nuovo volante sportivo.

L'Autobianchi ha destato un certo interesse a Francoforte anche con la «Primula» per la sua perfezione tecnica e per la fusione che essa realizza fra l'utilitaria e la limousine. Quato «figlio illegittimo», che la Fiat sembra non aver desiderato, uscirà sul mercato tedesco anche con cinque porte.

A Francoforte ci si domanda invece se verranno costruite in serie automobili da fantascienza come la Ferrari «365 P» a tre posti carrozzata da Pininfarina: il guidatore siede al centro, e chi lo accompagna ai due lati. Il commento dei visitatori: «Questa è una macchina per chi ha due amiche».

Altra novità, questa volta per gli uomini d'affari, la Chrysler attrezzata come un ufficio. Il direttore prende posto accanto all'autista, e può girare il suo sedile di 180 gradi per rivolgersi alla segretaria e dettarle degli appunti. Dal fondo dell'automobile si può sollevare in qualsiasi momento una scrivania, che può essere installata all'altezza desiderata. Naturalmente questo ufficio ambulante è piuttosto caro: 41 mila marchi, compresi due telefoni. Ma nonostante tutti i perfezionamenti, secondo gli esperti le vetture più moderne lasciano ancora a desiderare.

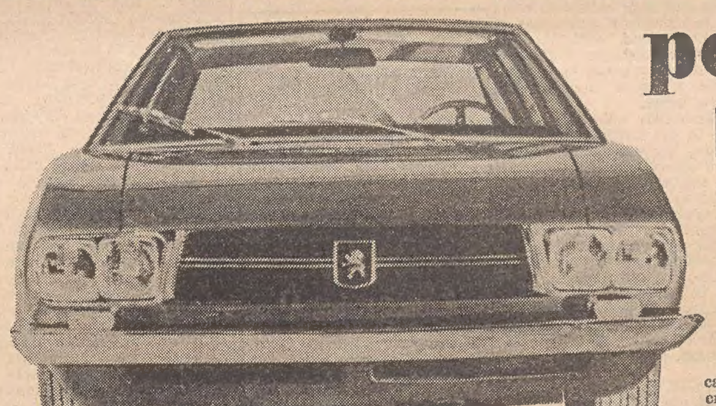
Se non hanno risparmiato nell'allestimento degli stands gli espositori quest'anno sembrano essere stati più parsimoniosi per quel che riguarda il materiale illustrativo sui loro prodotti. Essi hanno voluto evitare questa volta le consuete montagne di carta solitamente distribuite ai visitatori, a parte forse la novità assoluta della NSU l'ormai famosa «RO 80» a motore con doppio pistone rotante, che ha dedicato a questo tipo rivoluzionario di auto un volume in tricromia ricco di dati tecnici e di splendide fotografie.

Vice

CARROZZATA DA GHIA PER UNA CLIENTELA CHE PUO' SBORSARE SEI MILIONI

Una freccia la Iso-Rivolta S4 poderosa berlina di gran classe





Questa è la Iso-Rivolta «S. 4», una poderosa berlina a 4 porte ad alte prestazioni. La linea, assai riuscita, è opera di Ghia (è evidente il «taglio» della Ghibli e della Mangusta) mentre i gruppi meccanici sono quelli della Iso-Rivolta: motore Chevrolet «Corvette» 8 V 5354 cc. di 300 CV-SAE (oppure con motore di 350 CV), anche per quanto riguarda sospensioni, trasmissioni e freni: le uniche differenze sono nel passo, che è più lungo (di 15 cm.) e nella diversa taratura delle sospensioni.

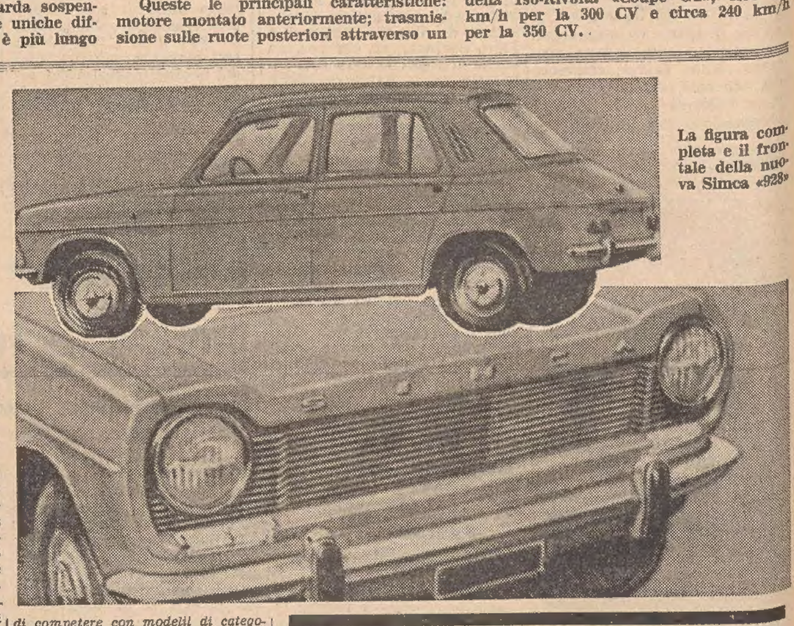
Caratterizzata da notevoli dimensioni interne, da un bagagliaio capace, la berlina Iso è una delle automobili di rappresentanza più veloci, e si colloca in un settore di vetture di alta classe, in diretta concorrenza con la Maserati «4 porte».

Queste le principali caratteristiche: motore montato anteriormente; trasmissione sulle ruote posteriori attraverso un cambio di velocità a 4 rapporti tutti sincronizzati o 5 rapporti, oppure ancora cambio automatico «Powerglide», solo però per la versione 300 CV. Posti 4-5. Sospensioni indipendenti alle ruote anteriori. Retrotreno De Dion.

Principali dimensioni: passo m. 2,85; carreggiata anteriore e posteriore m. 1,41; lunghezza m. 4,99, larghezza m. 1,79, altezza m. 1,31; il prezzo dovrebbe essere attorno ai 6.200.000 lire, mentre le prestazioni dovrebbero identificarsi con quelle della Iso-Rivolta «Coupé GT», cioè 220 km/h per la 300 CV e circa 240 km/h per la 350 CV.

80 HP e a 175 km. orari il coupé «1200 S» della Simca per gli sportivi

Prossimo il lancio della «928» a trazione anteriore con motore trasversale



La figura completa e il frontale della nuova Simca «928»

Vasto interesse ha suscitato in Europa l'indiscrezione sullo stato ormai avanzato di preparazione del nuovo e rivoluzionario modello della SIMCA a trazione anteriore e con posizione trasversale del motore. Nella nostra pagina motoristica di martedì scorso abbiamo sottolineato le principali caratteristiche della nuovissima vettura che per ora si chiama «928» e che molto probabilmente al Salone di Parigi verrà presentata e lanciata nella «mischia» europea delle medie cilindrate. Come si ricorderà si tratta di una 1118 cc. in versione da 53 e 56 cavalli DIN a seconda del rapporto di compressione che nel primo caso sarà di 8,2:1 e nel secondo di 9,6:1; naturalmente varieranno anche le velocità massime che dovrebbero aggirarsi sui 140-150 km/h.

Ma oggi non vogliamo dire nulla di più (oltre alla foto che pubblichiamo) su questo modello, i cui dati del resto rimangono ancora segreti, bensì desideriamo ragguagliare i nostri lettori sul nuovo Coupé 1200 S che pochi giorni fa è stato presentato ufficialmente all'Autodromo di Vallelunga alla stampa specializzata, riunita dalla Simca Italiana per un'ampia illustrazione e per le prove pratiche. Prima di addentrarci nelle caratteristiche della nuova vettura, diremo che il suo prezzo in Italia è stato fissato in 1.490.000 e che il modello 1000 LS viene venduto dal 15 settembre a 865.000 lire con un ribasso, quindi, di ulteriori 30.000 lire sul vecchio prezzo di listino. Anche il modello 1000 GLS è ribassato di 40.000 lire.

Il Coupé «1200 S» si presenta con tutte le carte in regola per acquisire un notevole favore della clientela particolarmente sportiva: linea aggressiva, stilisticamente superba, un motore sperimentato nella robustezza ed evoluto nella potenza, una grande cura dedicata ai particolari del confort interno, prestazioni degne di una fuoriclasse.

Il motore è un 1204 cc., 4 cilindri in linea, montato posteriormente e longitudinalmente e inclinato di 15° verso sinistra; surdimensionato nel blocco cilindri, nella superficie dei pistoni e dei cuscinetti trimétal; la testata molto rigida, adotta camere di combustione a tetto — sulla base della esperienza dei potenti e robusti motori americani; l'albero motore è particolarmente pesante — elemento questo che da solo testimonia le qualità del Coupé 1200 S. Il rendimento è molto elevato — 80 CV DIN a 6400 g/m — veramente notevole se si considera che la cilindrata lo classifica nella categoria dei 13 CV fiscali; il rapporto di compressione è di 10,25:1; la velocità massima è di 175 km/h.

La linea, reca anche sul 1200 S, come già sul Coupé 1000, la firma Bertone. Il frontale è stato completamente rinnovato, soprattutto nella calandra a griglia, disegnata in rapporto alle esigenze di aerodinamicità, e nell'alloggiamento delle prese d'aria sul cofano, motivate dalla funzionalità del veicolo. Il comfort interno è degno dei formidabili requisiti tecnici di questa vettura: pratico nella disposizione dei comandi e della plancia di bordo, accurato ed elegante nei particolari, eccellente sotto ogni aspetto per l'abitabilità.

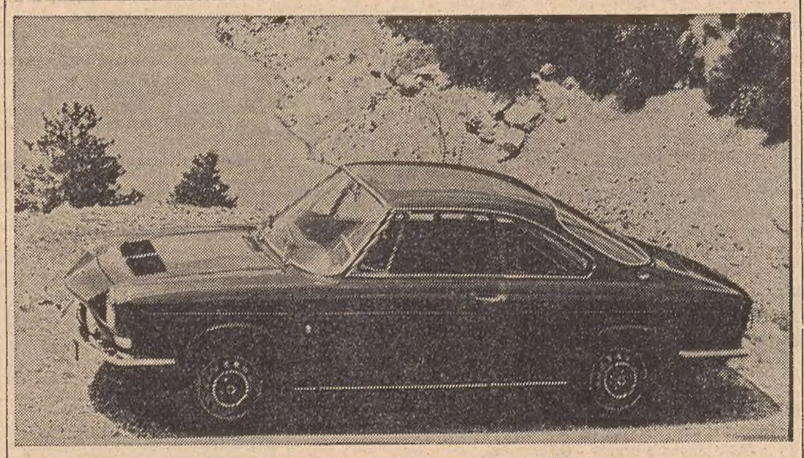
A queste doti, il Coupé Simca 1200 S unisce un elevatissimo grado di sicurezza, derivante innanzitutto dalla estrema robustezza del motore. In particolare, il sistema frenante — quattro freni a disco — è duplice, così che ad una eventuale inefficienza di uno dei due circuiti, corrisponde l'automatica entrata in funzione dell'altro. Una vettura veramente notevole sotto tutti gli aspetti quindi, che per le doti estetiche, la qualità tecnica, e l'eccellenza delle prestazioni non mancherà di soddisfare coloro che nell'autovettura cercano brio, confort ed eleganza. Inoltre, una vettura estremamente concorrenziale, perchè il suo prezzo di vendita — come abbiamo detto, di 1.490.000 lire, IGE e trasporto compresi — rapportato all'eccellenza delle prestazioni, la pone in grado di competere con modelli di categoria anche superiore.

Ecco ora le impressioni di guida avute all'autodromo di Vallelunga. Occorre anzitutto premettere che la prova di questa vettura è stata di troppo breve durata per poter dare di più di un primo sommario giudizio, di una prima impressione che seppure importante non consente di rivelare appieno il comportamento della macchina in ogni condizione. Il Coupé Simca 1200 S è una vettura con la quale si prende subito confidenza, sia per la razionale disposizione di tutti i comandi principali, sia per il comportamento sincero e senza sorprese che ha nella marcia. Il motore è brioso e potente ma a nostro giudizio ha una curva di coppia troppo spostata verso gli alti regimi. Per ottenere delle prestazioni veramente brillanti occorre usare intensamente il cambio e tenere il regime sempre un po' allegro. In queste condizioni la macchina va, e va bene.

La tenuta di strada è buona. In curva questo Coupé assume l'assetto sovrasterzante tipico delle vetture a motore posteriore; questo comportamento è però perfettamente prevedibile e soprattutto è graduale, consentendo una guida al limite sicura e precisa. Un appunto lo muoviamo agli ammortizzatori che non sono sufficientemente rigidi per una guida tipicamente sportiva. Si tratta comunque soltanto di una questione di messa a punto che non infirma le ottime caratteristiche di stabilità della macchina. Leggero e preciso lo sterzo, buoni i freni che però hanno dato luogo a fenomeni di fading probabilmente a causa dell'intensissimo uso sempre al limite cui sono stati sottoposti dai numerosi giornalisti convenuti per la prova. Rapido e preciso nell'imbocco il cambio, ottima la frizione che non ha mai dato l'impressione di stanchezza malgrado i maltrattamenti e l'intenso uso di cui abbiamo detto.

Concludendo, questa del Coupé Simca 1200 S è stata una prova troppo breve per dare un giudizio definitivo; tuttavia le indicazioni che abbiamo potuto trarne ci mostrano una vettura interessante e piacevole, nel complesso ben riuscita ed equilibrata: una vettura cioè che può dare molte soddisfazioni a chi la guida, una vettura che, noi pensiamo, farà parlare di sè.

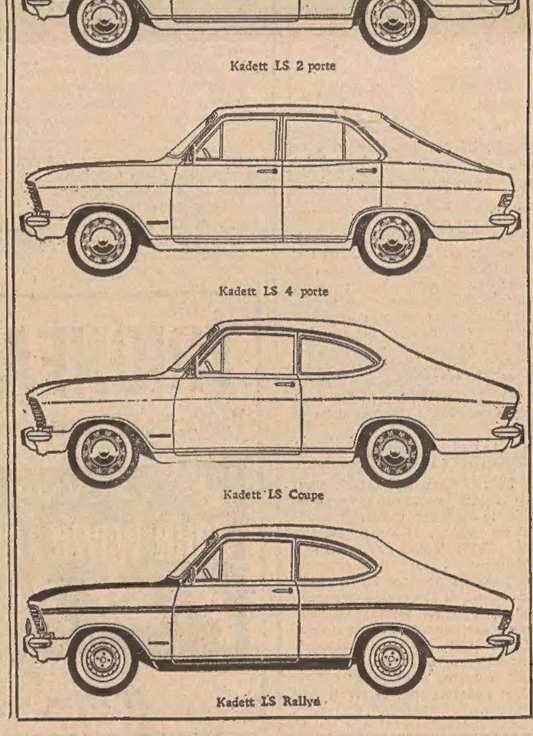
Tullio Stabile



Il nuovo coupé Simca «1200 S» provato a Vallelunga

I nuovi tipi della Opel «Kadett»

Su tutti i modelli applicato lo sterzo con piantone di sicurezza



Kadett LS 2 porte

Kadett LS 4 porte

Kadett LS Coupe

Kadett LS Rallye

Studi, indagini, esperienza hanno consentito oggi alla Opel di mettere a fuoco chiaramente le esigenze dell'automobilista medio europeo di colui cioè che sceglie la propria vettura nella fascia di cilindrata fra i 1000 e i 2000 centimetri cubici. Proprio tenendo conto di queste esigenze e con lo scopo preciso di soddisfarle in pieno è nata la nuova «Olympia», la vera e più importante novità 1968 della Opel.

La linea sportiva «fast-back» della nuova «Olympia» non poteva non influenzare la gamma «Kadett» finora prodotta. Ne è derivata una nuova serie di modelli «Kadett» contraddistinti dalla sigla «LS» e caratterizzati appunto dalla modifica che, nella parte posteriore della carrozzeria, li rende identici a quelli della serie «Olympia». Di quest'ultima vettura, le «Kadett LS» hanno anche la vasta gamma di disponibilità dei motori da litri 1,1 a 1,9, con potenze da 55 CV (SAE) a 103 CV (SAE). La serie delle «Kadett LS» non sostituisce la attuale ben nota linea «Kadett», ma si aggiunge ad essa, confermando l'intendimento della Opel di voler offrire agli automobilisti una scelta il più possibile ampia sotto ogni profilo, da quello del comfort a quello delle prestazioni, da quello della linea a quello dei prezzi.

Come per la serie «Olympia», i modelli «Kadett LS» sono dotati di un nuovo efficiente impianto di ventilazione e riscaldamento con ricambio d'aria a ciclo integrale. La serie dei modelli «Kadett LS» sarà disponibile nelle seguenti versioni:

berl. 2 porte (1100 cc)	L. 1.061.000
berl. 2 porte (1100 SR)	» 1.141.000
berl. 2 porte (1500 S)	» 1.181.000
berl. 4 porte (1100 cc.)	» 1.124.000
berl. 4 porte (1100 SR)	» 1.204.000
berl. 4 porte (1500 S)	» 1.244.000
coupé (1100 cc.)	» 1.099.000
coupé (1100 SR)	» 1.179.000
coupé (1500 S)	» 1.219.000

Il successo ottenuto dalle «Kadett» in tutto il mondo nel corso degli ultimi anni ha suggerito alla Opel di continuarne la fabbricazione, unitamente alle serie «Kadett LS» e «Olympia» cui si è accennato più sopra. Si è però rilevata l'opportunità di apportarvi alcune modifiche, o per venire incontro a più specifici desideri della clientela o per introdurre miglioramenti, essenzialmente ispirati a ragioni di sicurezza. Quelle più importanti sono le seguenti:

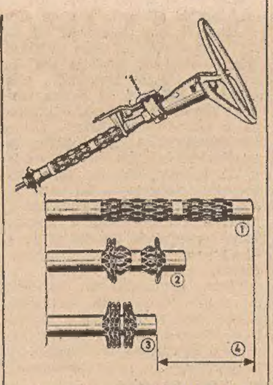
a) disponibilità di motori anche sino a 1,5 per le versioni berlina due e quattro porte, oltre a quelli finora esistenti da litri 1,1 e 1,1 Super;

b) sterzo con piantone di sicurezza ad assorbimento d'urto;

c) migliorate sospensioni posteriori, con il nuovo retrotreno ad assale rigido, molle elicoidali, barra trasversale e stabilizzatore di torsione;

d) ventilazione accresciuta da due bocchette;

e) fanaleria posteriore di nuovo disegno con luci di retromarcia incorporate; volante a calice a tre razze, attacchi cinture di sicurezza anteriori e posteriori, ecc.



Lo sterzo rientrante delle «Opel»

mercato del veicolo d'occasione
FILIALE DI TRIESTE
Via Campo Marzio 12
tel. 31985
fiat
dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale
soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento
la mostra è sempre aperta

EMPORIO AUTO-MOTO
Tappezzerie e candele di tutte le marche
Triangoli e tutti gli accessori. Tutto per l'automobilista e il motociclista! Svariato assortimento a prezzi modici. Pneumatici ENGLEBERT
LORENZI VIA SAN LAZZARO, 17
Per l'applicazione dei pezzi posteggio riservato

STATO D'ALLARME IN DUE CITTA' TURCHE DOPO LA CARNEFICINA ALLO STADIO

L'eco della tragedia di Kayseri provoca violenti tumulti a Sivas

Incendi e distruzioni nelle case degli «avversari» - La polizia non riesce a mantenere l'ordine
Quarantadue finora i morti accertati - Rinviata la partenza per la Russia del Primo Ministro

Istanbul, 18

Il Primo Ministro turco Suleyman Demirel, appena rientrato da una visita ufficiale in Romania, ha annunciato un rinvio di 24 ore del suo viaggio nell'Unione Sovietica per occuparsi del disastroso tumulto verificatosi ieri in un campo sportivo nella Turchia centrale che è costato la vita ad una quarantina di persone. Può darsi però che il tragico bilancio sia destinato ad aumentare dato che tra i feriti, sei sono in coma.

Diverse ore dopo i gravissimi incidenti al campo sportivo di Kayseri, una località a circa 600 chilometri a Sud-Est di Istanbul, sul numero dei feriti vi sono ancora indicazioni contrastanti. Le prime notizie parlavano di 500-600 feriti. Più tardi, un ospedale ha ammesso un centinaio di feriti leggeri, di cui alcuni sono stati rilasciati subito dopo la medicazione. Non risulta che vi siano feriti fra i giocatori.

Demirel, che doveva partire oggi per Mosca, ha manifestato il proprio dolore per la perdita di tante vite e ha annunciato una riunione del Gabinetto, per un esame della situazione. Ieri sera tardi il Ministro degli Interni, Sukan, è partito in aereo per Kayseri, per svolgere personalmente un'inchiesta. Con lui è partito il capo della polizia. Frattanto Kamilocak, Ministro di Stato incaricato dello sport, ha sospeso sine die tutti gli incontri di calcio della seconda divisione ed ha minacciato, se necessario, di adottare altri drastici provvedimenti per impedire il ripetersi di analoghi incidenti in futuro.

A Kayseri intanto è tornata la calma; i sostenitori della «Silvas spor» hanno fatto ritorno nella loro città, ma la strada tra Kayseri e Sivas è posta sotto il controllo delle forze di sicurezza per evitare nuovi incidenti. Buona parte delle vittime degli incidenti di Kayseri sono abitanti di Sivas, recatisi ad assistere alla partita a Kayseri; già sabato si erano verificati incidenti, quando quattro abitanti di Sivas erano stati feriti a Kayseri. La partita aveva avuto quindi inizio in una atmosfera di tensione: i tifosi del Sivas avevano nascosto pietre in sacchetti di frutta, che si erano portati allo stadio. Gli incidenti sono appunto cominciati con il lancio di sassi contro una tribuna occupata da tifosi del Kayseri.

A Sivas invece gli abitanti appreso che la maggior parte delle vittime sono loro concittadini sono scesi oggi per le strade ed hanno attaccato negozi e abitazioni di persone native di Kayseri. La folla ha cominciato a rompere i vetri dei negozi e degli edifici e successivamente è penetrata all'interno distruggendo tutto ciò che trovava. Il Governatore di Sivas ha immediatamente inviato sul luogo unità dell'esercito. Per il momento non si ha notizia di vittime.

Nonostante l'intervento massiccio della Polizia e di reparti dell'esercito non si contavano le vetrine dei negozi infranti, le insegne strappate e date alle fiamme, le persone, colpevoli o non colpevoli del delitto di essere nate a Kayseri, che sono state percosse. L'episodio più grave è avvenuto quando un albergo, gestito da una famiglia di Kayseri, è stato incendiato da alcune centinaia di scatenati sivasiani, che per essere certi della distruzione dell'edificio hanno dato battaglia ai vigili del fuoco ed alla polizia accorsa per proteggere i pompieri nella loro opera.

Mentre reparti motorizzati pattugliavano la strada che conduce da Sivas a Kayseri, le autorità locali, riuscito vano l'intervento di tre battaglioni dell'esercito hanno chiesto ulteriori rinforzi alla vicina provincia di Yozgat e al Governo di Ankara. Esercito e polizia hanno agito con la massima energia ma la situazione è rimasta a lungo fuori dal loro controllo. Nel pomeriggio una folla di alcune migliaia di persone si è ammassata davanti alla Prefettura chiedendo a gran voce che il Governo provvedesse a trasportare a Sivas le salme delle vittime della «battaglia» avvenuta ieri a Kayseri. Va peraltro detto che dei quaranta morti circa la metà erano cittadini di Kayseri e così pure circa la metà dei seicento feriti viveva nella città teatro dello scontro tra i tifosi delle due squadre.

Intanto negli ospedali di Kayseri sono ancora ricoverati cinquantasette dei seicento feriti che vi erano stati portati ieri. Si tratta di persone che hanno ricevuto ferite di coltello o da arma da fuoco, e che sono tutte in gravi condizioni. Di esse sei sono così gravi che i medici non sperano più di riuscire a salvarli. Le quarantadue salme sono state composte in un obitorio, appositamente allestito e l'autorità giudiziaria non ha ancora ritenuto di poter autorizzare la consegna di esse alle famiglie.

Circa le spaventose proporzioni della tragedia, in cui si è tramutata una partita di calcio, le autorità hanno potuto accertare che il maggior numero di morti lo si è avuto non a causa degli scontri, ma bensì per il panico che ha reso folli di terrore gran parte dei circa tremila spettatori che affollavano le tribune dello stadio di Kayseri. La maggior parte dei morti, infatti, presenta lo schiacciamento della cassa toracica, segno evidente che si tratta di persone schiacciate dalla folla presso le uscite dello stadio. Ciò non toglie che migliaia di tifosi si siano dati battaglia con bottiglie spezzate, con coltelli e perfino con pistole.

Le cause di questa assurda tragedia sono note: nello stadio locale stavano affrontandosi, nel quadro del campionato di seconda divisione, il Kayserispor e il Sivasspor. La partita era giunta al ventesimo minuto senza incidenti degni di nota, quando il Kayseri segnava un gol che l'arbitro convalidava. Senonchè le migliaia di tifosi giunti da Sivas ritenevano che il punto fosse nullo, per fuorigioco del calciatore che l'aveva realizzato. Di qui il lancio di bottiglie sul terreno di gioco, ed un tentativo di invasione di campo subito controllato dalla polizia. Considerata la situazione l'arbitro sospendeva l'incontro e inviava le squadre agli spogliatoi. Questa decisione, però, inaspriva ancor più gli animi, così che nel giro di pochi attimi i tremila spettatori presenti allo stadio avevano invaso il terreno di gioco affrontandosi in due schiere: i tifosi locali contro quelli giunti da Sivas.

Vano riusciva lo intervento della polizia subito travolta dalle migliaia di tifosi impazziti, e la battaglia proseguiva anche fuori dallo stadio. Intanto, nella ressa ai cancelli, molte persone restavano schiacciate mentre altre morivano sia sul campo sia all'esterno dello stadio per le ferite riportate. Nel corso della battaglia molti sono stati i colpi d'arma da fuoco e moltissime le persone ferite da coltellate o da improvvisate, quanto micidiali, armi ottenute spezzando bottiglie di bibite. Il bilancio si manifestava presto in tutta la sua tragicità: quarantadue i morti nella battaglia, seicento i feriti da ricoverare.

Intanto la notizia della battaglia di Kayseri giungeva a Sivas, distante centosettantacinque chilometri e subito tifosi locali che non avevano seguito la squadra del cuore, intraprendevano la caccia agli automobilisti che avessero automobili con la targa di Kayseri. Tre auto sono state incendiate e sette persone sono state ferite.

Il direttore sportivo del Sivas, Hilmi Kiremitci, oggi intervistato, ha dichiarato: «E' stata la gente di Kayseri a provocare gli incidenti. Noi di Sivas eravamo solo 3000, e prima di entrare nello stadio la polizia ci ha perquisito per controllare se avevamo armi. Noi di Sivas siamo stati attaccati, picchiati, uccisi. Nessun tifoso di Kayseri è stato ucciso da noi». Kiremitci ha aggiunto che durante la partita i suoi giocatori sono stati esposti al gioco duro degli iavversari.

LA FOLLA SI È SCATENATA



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Kayseri — Una drammatica immagine dello stadio di Kayseri durante i sanguinosi incidenti

SENZA SOSTE LA «CACCIA» A SANREMO

Forse un friulano il fortunato tredicista

E' un giovane cameriere sposato e con un figlio che in un primo tempo si è detto probabile vincitore

Sanremo, 18

La caccia al fortunato tredicista, che ha vinto oltre 170 milioni al totocalcio con una schedina da otto colonne già compilata, è risultata finora infruttuosa, nonostante i giornalisti nella notte abbiano seguito numerose tracce.

Joe Capurro, il giovane di 29 anni dato ieri sera come presunto vincitore, è rientrato a casa verso le due e trenta di stamane dopo abbondanti bevute con gli amici nel bar Corso. Poco dopo la sua uscita dal bar uno sconosciuto, che aveva già telefonato altre tre volte, ha chiamato nuovamente il gerente, Giuseppe Congiu: «Ho sentito della vincita — ha detto — ed ho una mezza idea che possa toccare a me». Il gestore del bar ha cercato di sapere qualcosa di più e finalmente lo sconosciuto ha acconsentito a parlare: «Ho lasciato a casa le matrici — ha spiegato — e non posso quindi controllare se ho vinto veramente. Comunque ricordo di aver giocato due schedine da otto colonne già compilate».

Infine, mentre alcuni giornalisti erano riusciti a rintracciare il telefono da cui l'uomo chiamava, questi ha rivelato la sua identità: «Sono il cameriere del bar „Parisienne" — ha detto — e spero proprio di essere io il vincitore». Rintracciato nel bar in cui lavorava, in corso Mombello, il presunto vincitore ha acconsentito a farsi fotografare in tutte le pose. Si tratta del cameriere di 36 anni Ernesto Di Bernardo, originario di Udine ed abitante da dieci anni a Sanremo, in via Martiri della Libertà 228, sposato e con un figlio di nove anni: Daniele.

Il Di Bernardo, affabile e tranquillo, ha spiegato di non avere ancora potuto controllare se era in possesso effettivamente della schedina vincente perchè aveva prestato la chiave di casa ad un amico, un certo Pino, che gliela aveva chiesta. L'amico avrebbe dovuto riportargli le chiavi nel bar in cui lavora o in un altro che era solito frequentare dopo la chiusura del locale. Nell'attesa, il Di Bernardo ha spiegato di aver giocato complessivamente nove schedine: cinque da solo, e quattro assieme ad un amico di cui ricordava solo il nome, Antonio. Le uniche due schedine già compilate, comunque, facevano parte del lotto di sua proprietà. Invece di tenerle in tasca, come era solito fare, stavolta le aveva lasciate a casa in mezzo al passaporto.

Chiuso il «Parisienne», il cameriere si è recato in una pizzeria di piazza Eroi Sanremesi e quindi ad un bar che rimane aperto tutta la notte, in via Massaglia. Poi, verso le 5.30 di stamane, il cameriere è uscito dal locale ed è salito sulla «Giulia» del proprietario della pizzeria, nella quale era stato prima, Angelo Francia. L'auto, dopo aver percorso a forte velocità le vie del centro si è diretta verso la periferia, e ritornata in centro è scomparsa definitivamente. Del Di Bernardo non sono più state trovate tracce nè nella sua abitazione, nè in altri posti che era solito frequentare. Angelo Francia, invece, verso le 6.30 era in casa, a letto. E' stata proprio la presenza di questa persona a far ritornare l'ipotesi che il vincitore sia Joe Capurro; i due infatti sono amici e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il Di Bernardo, a sua volta amico del Francia, abbia fatto da «esca» distogliendo l'attenzione dei giornalisti da Joe Capurro.

Sono suoi i 170 milioni?



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Sanremo — Joe Capurro che con il cameriere friulano, suo amico, è uno degli «indiziati» quali probabili vincitori del fortunato «13» di questa settimana che vale ben 170 milioni di lire

IMPRESSIONANTI DATI FORNITI DA UN PEDIATRA DI RIO DE JANEIRO

La fame uccide in Brasile trecentomila bambini all'anno

Questa cifra riguarda solo quelli sotto un anno di vita deceduti per «atrofia»
Altrettanti i casi di morte infantile dovuti indirettamente alla malnutrizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 18

Trecentomila bambini, di età inferiore a un anno, muoiono letteralmente di fame in Brasile nel giro di dodici mesi: in puro conteggio di vite umane, si tratta pressapoco dello stesso numero di vittime fatto dalla bomba atomica a Hiroshima. L'impressionante, e per molti aspetti incredibile, ma purtroppo autentica rivelazione è stata fatta da uno specialista in pediatria, il dott. Isaltino Costa, consulente dell'ospedale di Gesù a Rio de Janeiro.

Seconao il dottor Costa, la «atrofia», che è l'eufemismo professionale per indicare lo stato patologico derivato da malnutrizione e fame, causa direttamente il 43,5 per cento dei decessi di infanti di età inferiore a un anno. Ma questa percentuale, aggiunge il medico, non tiene conto dei casi in cui la malnutrizione è un fattore indiretto del decesso: «In realtà — ha spiegato il dottor Costa — la nutrizione insufficiente, e cioè la fame vera e propria, è spesso una condizione aggravante di certi decessi, statisticamente addebitati alla disidratazione, alla polmonite e ad altre malattie infantili. Se dovessimo tener conto anche di questo, si vedrebbe che la nutrizione inadeguata è causa diretta o concorrente di almeno l'80 per cento dei casi di morte di bambini nel loro primo anno di età».

Per i bambini entro i primi cinque anni di età, la mortalità, dovuta a varie cause, fra le quali però la malnutrizione ha sempre un peso preponderante, raggiunge il 112 per mille. Questa è la media nazionale: ma nelle zone diseredate del Nord, in quello che appropriatamente è stato chiamato «il quadrilatero della fame», la media è del 176 per mille.

Le zone colpite da questo autentico flagello della mortalità infantile sono, in genere, le regioni rurali semidesertiche, povere di colture alimentari e pressochè prive di assistenza sociale o medica, seguite dalle periferie dei grandi agglomerati urbani. Le più recenti inchieste sociologiche e mediche, esperite in Brasile — fra le quali quella condotta dal maggiore specialista brasiliano in materia, il dott. Josue De Castro, autore dell'opera «Geopolitica della fame» ed attualmente funzionario delle Nazioni Unite — hanno dimostrato che nelle trecento «favelas» che circondano Rio de Janeiro, e che contano circa un milione di abitanti, la maggior parte dei bambini è sottoalimentata, sia per mancanza di denaro sia per cattiva scelta di alimenti poveri di vitamine e proteine. Inoltre, anche le precarie condizioni igieniche in cui si vive nelle «favelas» favoriscono la mortalità infantile.

In queste bidonvilles ai margini delle grandi città, la mortalità infantile raggiunge un inquietante e drammatico 36,5 per cento della mortalità totale, che è molto alta. Clinicamente — e cioè senza tener conto della malnutrizione come fattore concorrente e spesso determinante, secondo il dott. Costa — i decessi infantili sono attribuibili in maggioranza alla disidratazione in estate, e in inverno all'azione combinata della polmonite acuta, dell'encefalite, della influenza virale e della dissenteria.

Afferma il dott. Costa che nel solo Ospedale del Gesù di Rio de Janeiro vengono curati quotidianamente 500 bambini. Durante il primo semestre del 1967, al Centro di reidratazione di Sales Neto si sono verificati 103 decessi su un totale di 7120 casi di idratazione infantile trattati.

U. P. I.

Due pescatori siciliani

RINVIATI A GIUDIZIO per la morte dei due «sub»

Palermo, 18

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Puglisi, ha chiesto il rinvio a giudizio dei pescatori Giuseppe e Serafino Cracchiolo, rispettivamente di 40 e 46 anni, di Sferracavallo, sotto l'accusa di avere provocato la morte dei fidanzati belgi Jean Paul Brosteaux, di 23 anni, e Christine Coenen, di 22 anni, entrambi di Bruxelles.

Il processo si svolgerà con il rito diretto avendo il P. M. richiesto al Presidente del Tribunale la emissione del decreto di citazione a giudizio. I fratelli Cracchiolo compariranno dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale alla ripresa dell'attività ordinaria, dopo il periodo feriale al Palazzo di Giustizia.

Giuseppe e Serafino Cracchiolo devono rispondere di duplice omicidio colposo, di porto e detenzione di materiale esplodente e di contravvenzione alla legge speciale, 14 giugno 1965, sulla pesca di frodo.

Jean Paul Brosteaux e Christine Coenen vennero uccisi il 2 agosto scorso allorchè i fratelli Cracchiolo gettarono una bomba nello specchio d'acqua di punta «Barcarello», a Sferracavallo. Pochi minuti prima sui fondali si erano immersi con gli autorespiratori i due fidanzati belgi, appassionati di foto subacquee. La deflagrazione della bomba provocò gravissime lesioni agli organi interni dei due giovani subacquei.

Fulminata dal frigorifero una bambina di 10 anni

Ragusa, 18

Una bambina di 10 anni è stata folgorata dalla corrente elettrica a Monterosso Almo, in provincia di Ragusa. La piccola, Vita Ciranna, ha infilato la mano sotto il bancone frigorifero di una gelateria per raccogliere una monetina da dieci lire, quando è stata investita dalla scarica mortale.

SUL «CATINACCIO» E SUL «CORNO STELLA» LE NUOVE DISGRAZIE

Altri due alpinisti vittime della montagna

Entrambi sono precipitati mentre erano sulla via del ritorno
Ritrovati feriti due scalatori dispersi sul Gran Paradiso

Bolzano, 18

Un giovane di Bolzano è morto ieri, precipitando dalla punta Santner, nel Catinaccio, a 2414 metri di altitudine. Il corpo dell'alpinista, Walter Dejaco, di 24 anni, è stato recuperato nelle prime ore di stamane da squadre del Soccorso alpino di Castelrotto.

Non si conoscono ancora i particolari della sciagura; il primo allarme era stato dato alle 13 e 30 di ieri, da un turista tedesco, che soggiorna in una pensione di Siusi, il quale stava osservando dalla sua stanza con il binocolo la punta Santner, dove per tutta la mattinata erano saliti numerosi alpinisti. Dopo qualche tempo egli ha scorto uno scalatore che precipitava dalla parete, per un centinaio di metri. Solo a tarda sera però, quando la comitiva alla quale apparteneva il Dejaco è scesa a valle per dare l'allarme si è avuta conferma della disgrazia, avvenuta al ritorno dalla vetta.

Frattanto la squadra di soccorso, partita ieri sera da Cuneo, ha recuperato stamane la salma dell'alpinista Aldo Sodano, di 22 anni, di Cuneo, precipitato ieri sul «Corno Stella». Il Sodano, uno scalatore abitualmente solitario, aveva fatto ieri la ascensione del «Corno Stella» lungo la via «Campia», ed aveva raggiunto regolarmente la vetta a quota 3060.

Lungo la discesa, quando già il Sodano aveva superato le più gravi difficoltà, è avvenuto l'incidente: il giovane ha mancato un appiglio ed è precipitato per un centinaio di metri, morendo sul colpo. L'allarme era stato dato ieri sera dai componenti di una cordata i quali, da lontano, avevano assistito alla disgrazia.

Da Aosta giunge notizia che nel pomeriggio le squadre del Soccorso alpino hanno comunicato via radio di aver ritrovato vivi, seppur feriti, due alpinisti scomparsi. Essi sono Pasquale Cavero, di 29 anni e Giorgio Garofano, di 28, entrambi di Genova. Il Garofano risiede però a Torino dove frequenta un corso di studi. I due giovani saranno ora trasportati al rifugio «Vittorio Emanuele», dove riceveranno le prime cure.

I due alpinisti erano partiti ieri mattina dal rifugio Vittorio Emanuele, a quota 2775, in Valsavaranche, diretti verso il gruppo del Gran Paradiso per compiere la scalata del Ciarforon; il loro rientro al rifugio era previsto per le 14. Da allora si è persa di essi ogni traccia e ieri sera, quando il custode del rifugio non li ha visti rientrare (i due giovani avevano lasciato nella loro stanzetta un sacco contenente indumenti), ha dato l'allarme.

Soltanto stamane però le squadre del Centro di soccorso alpino di Valsavaranche, guidate da Amabile Blanc, sono partite verso il luogo dove si presumeva potessero trovarsi i due alpinisti.

RITORNATA A MOSCA Valentina Tereskova

Roma, 18

Valentina Tereskova Nicolajeva è partita oggi nel pomeriggio per Mosca, dopo tredici giorni di permanenza in Italia. La cosmonauta sovietica ha visitato Milano, Venezia, Torino, Firenze, Bologna, Roma, Napoli e Capri. All'aeroporto di Fiumicino la Tereskova, che indossava un «tailleur» blu con scarpe dello stesso colore, è stata salutata dall'incaricato di affari dell'Ambasciata dell'URSS a Roma, Kusnetsov, dall'on. Nilde Iotti, che le ha offerto un mazzo di rose rosse, e dai deputati Chiaromonte, Galluzzi e Alatri.

Prima della partenza, in una saletta del cerimoniale dell'aeroporto, la Tereskova ha voluto manifestare la sua gioia per la visita compiuta in Italia. «Vi prego di trasmettere — ha detto ai giornalisti — il mio più grato saluto a tutto il popolo italiano per la calda cordialità e per l'ospitalità con la quale mi ha accolto. Questi giorni rimarranno indimenticabili nel mio cuore e non mancherò di raccontare al mio popolo con quale simpatia sono stata ricevuta».

ECCEZIONALE ESPERIMENTO DELLE F.S. SULLA PARMA-BRESCIA

Fra un treno e l'altro ripristinato un ponte sul Po

In tre quarti d'ora l'arcata principale danneggiata dalla guerra è stata sostituita con una definitiva in acciaio, montata a lato

Parma, 18

Un ponte ferroviario vetusto o danneggiato non provocherà più lunghe interruzioni del traffico: con le moderne tecniche per le costruzioni metalliche, studiate dagli esperti delle Ferrovie dello Stato, sarà possibile compiere le riparazioni in circa due ore. Opere del genere, fino a oggi, erano state eseguite su ponti fatti da molti anni, o rifatti subito dopo la guerra, con caratteristiche di relativa provvisorietà, ma ora sarà possibile compierle in via definitiva anche su ponti di grandi dimensioni e di complessa costruzione.

Una dimostrazione dei nuovi sistemi è stata data oggi sul Po, alla presenza del Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, del Sottosegretario Lucchi e del direttore generale delle F.S. ing. Fienga, con la sostituzione, tra il passaggio di un treno e quello successivo, dell'arcata provvisoria di un ponte con un'altra, metallica, di 65 metri di lunghezza e del peso di circa 220 tonnellate. Poichè sulla rete ferroviaria italiana esistono circa 3800 ponti ferroviari in ferro, per una lunghezza totale di 68 chilometri, oltre ai ponti e ai viadotti in muratura o in cemento armato, si può comprendere facilmente quale sia l'importanza di questa nuova tecnica, alla quale ormai si farà normalmente ricorso.

L'esperimento è stato compiuto su un ponte del Po della linea ferroviaria tra Parma e Brescia. Il ponte, ha precisato l'ing. Fienga, costruito tra il 1884 e il 1886, è lungo mille e 85 metri, ha 17 luci e fondazioni che raggiungono la profondità di oltre 20 metri dal livello di magra. Durante la guerra il ponte venne gravemente danneggiato. I lavori di ripristino, a carattere provvisorio, ebbero inizio subito dopo il conflitto, e furono eseguiti con le tecniche e i mezzi allora a disposizione. La riattivazione del ponte avvenne nell'agosto 1946, ma i treni dovevano rallentare notevolmente, fino a una velocità di appena 15 chilometri orari.

Successivamente fu decisa la sostituzione delle strutture provvisorie con altre definitive. Oggi si è avuta appunto la sostituzione di una delle parti più importanti e complesse: l'arcata definitiva è stata montata a lato di quella provvisoria, esistente, su un apposito «ponte di servizio». Quindi è stata fatta scorrere fino a raggiungere la sua collocazione al posto di quella provvisoria, che a sua volta è stata fatta scivolare via, dalla parte opposta, su un altro «ponte di servizio».

Si è trattato di una specie di «varo», le cui operazioni e le prove di collaudo hanno richiesto poco più di 45 minuti, rispetto alle due ore e venti minuti previste, e sono state eseguite tra il passaggio del treno delle 11 e 10 e quello successivo delle 13 e 30. Le prove di collaudo sono state compiute con l'impiego di due locomotori a pieno carico del complessivo peso di 244 tonnellate.

Il costo di quest'operazione, compresa la costruzione in officina dell'arcata, il suo montaggio e la costruzione dei ponti di servizio nonchè delle altre installazioni per il «varo», è stato di 88 milioni e 500 mila lire, e la sua realizzazione ha comportato quattromila e 600 giornate lavorative.

La completa ristrutturazione del ponte verrà a costare alle F.S. oltre 831 milioni. Essa è prevista per l'estate del 1968. Ne risulteranno migliorate le comunicazioni ferroviarie dirette tra la provincia di Parma e quella di Cremona e Brescia, e sarà specialmente avvantaggiata la zona di Casalmaggiore, che ha intensi traffici commerciali con la zona a Sud del Po. La linea ha inoltre un intenso movimento di operai e di studenti che ogni giorno si recano in treno al lavoro o a scuola.

L'on. Scalfaro, al termine del «varo», ha rivolto parole di augurio e di congratulazione ai tecnici e alle maestranze che hanno eseguito l'opera. «Un'opera — ha rilevato il Ministro — che riempie di meraviglia chi, come me, non è un tecnico, e che è di grande soddisfazione per coloro che l'hanno realizzata. Pochi uomini sono stati sufficienti a far muovere una struttura gigantesca, che nelle loro mani si è dimostrata agile come spesso non lo sono gli uomini quando debbono realizzare un'opera buona e intelligente. Ce l'abbiamo fatta, dunque. Permettete che mi associ nella soddisfazione dei tecnici e delle maestranze per ciò che è stato fatto, per ciò che abbiamo visto compiersi. E' questo un risultato del lavoro dell'uomo, un lavoro che è costato fatica e sofferenze, e che riempie di gioia quando giunge felicemente al termine».

Scalfaro ha infine ricordato l'opera di ammodernamento, messa in atto dalle F.S., nell'ambito del piano decennale di rinnovamento della rete ferroviaria italiana. Alla manifestazione sono intervenuti il Vescovo ausiliare di Parma, mons. Pasini; il presidente della Commissione Trasporti del Senato, Garlati; il Vicepresidente del Senato, sen. Zelioli Lanzini; i senatori Ferrari e Lombardi; l'on. Bozzi; i Prefetti di Parma e Cremona; il Sindaco di Parma; i direttori compartimentali delle Ferrovie dello Stato di Milano e Bologna, con i direttori dei servizi tecnici, e altre autorità civili e militari.

TRAGEDIA IN UN PICCOLO LUNA PARK NEL BARESE

MACIULLATO UN BIMBO DALLA RUOTA DELLA GIOSTRA

Attratto dal congegno è sfuggito ai sorveglianti

Bari, 18

Un bambino di otto anni, Giovanni Giannandrea, è morto rimanendo impigliato fra gli ingranaggi di una giostra, in un piccolo parco di divertimenti allestito da alcuni giorni alla periferia di Putignano, in provincia di Bari, in occasione delle feste patronali.

Il Giannandrea, eludendo la sorveglianza della proprietaria della giostra, Vanda Gentile, e degli altri addetti, si è avvicinato al congegno che muove la giostra, ed è stato trascinato da una grande ruota dentata.

BIONDA E «BEAT» fa da palo ai capelloni

Roma, 18

Una giovane biondina francese è stata arrestata perchè faceva da «palo» ai soliti ignoti. La biondina francese, di 22 anni, si chiama Marie France Vissiere, nata e residente a Marsiglia. L'allarme è partito da una telefonata del signor Giuseppe Di Giovanni che, rientrando nel suo appartamento intravedeva l'ombra di un uomo nella camera da letto. Il Di Giovanni è subito uscito di casa, chiudendosi la porta alle spalle, e ha telefonato alla polizia.

Sono scattati allora i servizi, e poco dopo gli agenti arrivavano sul posto: ma non c'era più traccia di ladri, anche se il loro passaggio risultava evidente. Mentre alcuni agenti erano nell'appartamento in cerca di tracce che li mettessero sulla pista dei ladri, altri agenti rimasti in strada notavano la bella biondina, autodefinitasi poi «artista beat», che usciva da un portone contiguo a quello della casa del Di Giovanni. Insospettiti, l'hanno fermata e interrogata.

La ragazza ha negato dapprima ogni responsabilità, ma ha poi finito con l'ammettere che due suoi amici capelloni, con i quali conviveva da qualche tempo, l'avevano incaricata di fare da «palo».

UN APICOLTORE TRENTINO HA VINTO LA SUA «BATTAGLIA»

TROPPO ALTE LE ARNIE PER L'ORSO DEL BRENTA

Non riuscendo a raggiungere il miele il bestione si è scatenato

Trento, 18

Fiorello Paoli, il noto apicoltore di Nanno, ha vinto la sua lunga battaglia personale con l'orso del Brenta: nel corso di un'ennesima calata a valle il plantigrado ha infatti tentato ripetutamente l'assalto agli apiari del Paoli, ma questa volta senza successo. E' accaduto infatti che stavolta il «villaggio palafitticolo», costruito dall'apicoltore per difendersi dai quasi quotidiani attacchi della bestia, ha resistito egregiamente.

In precedenza, nonostante la altezza del castelletto in ferro su cui poggiano le arnie, l'orso riusciva a provocare seri danni. Il signor Paoli, stanco di subire le angherie dell'orso, aveva provveduto ad alzare ulteriormente di un metro le arnie dal suolo. E quindi accaduto che l'altra notte l'orso è andato all'attacco dell'apiario. Visti inutili gli sforzi per raggiungere il miele, troppo alto dal suolo, il plantigrado è salito su alcuni pioppi che sorgono a brevissima distanza dalle arnie; il bestione ha anche spezzato alcune piante, che non hanno resistito al peso.

Dalle tracce lasciate sul terreno, risulta evidente che l'orso è anche rotolato lungo una scarpata, fin quasi sulla provinciale. Furente per questa disavventura il plantigrado ha quindi devastato un vasto appezzamento boschivo, scavando perfino delle buche nel terreno e divellendo piante a basso fusto. Lo scempio è avvenuto nei pressi del Rio Sec, a poca distanza dal vivaio forestale, che sorge a metà strada tra Santa Emerenziana e il lago di Tovel, a sei chilometri circa da Tuenno.

Per ordine del Ministero della Sanità

ABBATTUTE LE SCIMMIE giunte dall'Uganda

Roma, 18

Un'epidemia, da virus trasmesso da scimmie, verificatasi in alcuni istituti tedeschi, ha indotto il Ministero della Sanità a prendere provvedimenti per evitare il diffondersi della stessa epidemia anche in Italia. Il virus che ha contagiato il personale degli istituti tedeschi è stato infatti trasmesso da scimmie provenienti dall'Uganda e alcune partite di scimmie analoghe erano state importate anche in Italia da quel Paese, nello stesso periodo.

Il Ministero ha adottato i seguenti provvedimenti: immediato abbattimento dei capi ancora giacenti negli stabulari di tali istituti; prelevamento di campione di sangue al personale venuto comunque a contatto con gli animali per le opportune ricerche, da eseguirsi a cura dell'Istituto superiore di sanità in Roma; revoca e sospensione del rilascio di autorizzazioni per la importazione di scimmie dall'Uganda.

Secondo un comunicato dell'Organizzazione mondiale di sanità la malattia ha finora colpito, in Germania, una trentina di persone (tutte tra il personale addetto alla custodia delle scimmie.



CRONACHE SPORTIVE

SONO AD ATENE I CAMPIONI D'ITALIA PER LA PARTITA DI DOMANI

CONTRO L'OLYMPIAKOS LA JUVENTUS INIZIA L'AVVENTURA NELLA «COPPA»

Decisa la formazione bianconera con De Paoli centravanti (Zigoni è rimasto a casa) Sembra in buona condizione fisica in questo momento l'avversaria dei torinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 18

La Juventus è giunta oggi ad Atene per l'inizio della sua grande avventura in Coppa dei Campioni. Dopo tre anni di monopolio dell'Inter, i bianconeri tornano a rappresentare l'Italia nella massima competizione calcistica per squadre di club, facendo il loro esordio ad Atene contro l'Olympiakos del Pireo.

L'ottimismo generale è la prima cosa che colpisce chi muove incontro alla comitiva dei bianconeri all'aeroporto di Atene. L'incontro di mercoledì non è considerato con eccessivo timore, anche se si riconosce all'avversario un notevole peso dal punto di vista atletico. E' il parere, soprattutto, di Heriberto Herrera, che è alla prima esperienza da allenatore nella Coppa dei Campioni: «La partita sarà difficile — ha detto — perchè l'Olympiakos in questo momento è in buone condizioni fisiche».

Il commento di Herrera lascia intendere chiaramente che le uniche apprensioni che nutre riguardano la tenuta dei suoi uomini, che sono ancora nella fase di rodaggio precampionato e che non hanno dimostrato di essere ancora a punto perfettamente. Giocando un po' a La Palisse, Herrera ha continuato facendo notare che «un pareggio a nostro avviso è meglio di una sconfitta e una vittoria meglio di un pareggio». «Siamo comunque convinti — ha aggiunto — che passeremo al secondo turno». Gigi De Paoli ha fatto notare invece la notevole pericolosità di almeno quattro attaccanti dell'Olympiakos.

Della comitiva juventina fanparte 39 uomini, di cui 15 giocatori. Il cielo ateniese li ha accolti con le sue doti migliori, lo azzurro e il sole sfavillante. Il caldo è confortante, soprattutto venendo dall'Italia dove l'autunno si è già fatto sentire con cattiveria. Giocatori e accompagnatori si sono recati direttamente in albergo, nel centro della capitale ellenica. Domani mattina primo allenamento e presa di contatto col terreno di gioco allo stadio Karaiskaki, dove avrà luogo la partita.

L'attesa per l'esibizione della Juventus campione d'Italia è notevole ad Atene. Basti dire che sono stati posti in vendita 30 mila dei 37 mila biglietti disponibili due settimane fa e dieci giorni fa erano già stati venduti tutti. La polizia aveva autorizzato la vendita di 30.000 biglietti soltanto per evitare incidenti o un sovraffollamento che creasse problemi di sicurezza scottanti per il regime militare greco. I dirigenti dell'Olympiakos hanno fatto pressanti richieste per ottenere l'autorizzazione a vendere i restanti settemila biglietti, e proprio poche ore fa l'hanno avuta vinta. In serata i tifosi greci erano già in coda per assicurarsi il biglietto d'ingresso allo stadio Karaiskaki. Il bagarinaggio ferve e i biglietti da cento dracme (oltre duemila lire) sono in vendita a 300 dracme. I biglietti da 50 dracme (oltre mille lire) sono aumentati alla borsa nera di 6 volte e vengono venduti a 5.500 lire. Tutto ciò a dispetto dei severi moniti della Polizia che minaccia l'arresto e il deferimento al Tribunale militare per chi venda biglietti a prezzo superiori al loro valore facciale.

Per quel che riguarda la Juventus comunque la squadra sembra fatta. Dovrebbero scendere in campo Anzolin; Gori, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. La previsione è basata sulle ultime indicazioni fornite dai bianconeri a Torino nell'ultimo allenamento che ha preceduto la partenza per Atene dall'aeroporto di Caselle.

A. P.



(Ansa foto)

Nino Benvenuti al Villaggio Italia ha ricevuto, nei giorni scorsi, la visita del tenore Franco Corelli, che ha ritmato al pianoforte l'allenamento con la corda del campione del mondo

HOCKEY SERIE A - IL CONFRONTO DI VIALE MIRAMARE HA DECISO

GLI ALABARDATI A DUE PASSI DALLA VITTORIA NEL CAMPIONATO

Solo imperdonabili distrazioni potrebbero privarli dello scudetto Lo scoglio maggiore è rappresentato ora dalla trasferta a Valdagno

Della partita dell'anno, di Triestina - Novara, sappiamo già tutto. In sede di cronaca si è detto come è venuto fuori il 5 a 1, poi abbiamo anche commentato le prestazioni dei singoli protagonisti, che sono stati artefici di una bella serata, anche se questa è stata un po... umida causa la fastidiosa pioggerella. Cosa rimane da dire di questa strepitosa vittoria alabardata e della completa débâcle del valoroso quintetto novarese? Qualcosa in sede di commento si può ancora aggiungere.

La Triestina non ha ancora vinto lo scudetto, ma ora non può più perderlo. Non è un gioco di parole. Guardiamo il calendario delle restanti due giornate. La Triestina andrà a Valdagno contro il Marzotto, il Novara sarà anche in trasferta a Milano col Pirelli. C'è differenza tra i due quintetti che ospiteranno i primi ed i secondi della classe. Poi, sia il Novara che la Triestina, saranno in casa rispettivamente contro il Modena ed il Bassano: anche qui c'è disparità di valori tra gli avversari che si cimenteranno coi triestini e coi novaresi. Aggiungiamo che entrambe le squadre che si batteranno con la Triestina hanno ancora impegnativi problemi di classifica (leggi salvezza) ed avremo un quadro esatto della situazione.

In ogni caso la Triestina non potrà più essere superata in classifica dal Novara; al massimo novaresi e triestini potrebbero terminare il campionato alla pari, a quota 26, ed in questo caso si andrebbe allo spareggio. E' una eventualità molto lontana, perchè la Triestina di sabato notte ha dimostrato capacità sufficienti per evitare sorprese in questi ultimi cento minuti di gioco che ci dividono dalla fine del campionato. La Triestina, quindi sconfiggendo il suo più temibile avversario ha messo decisamente le mani sul titolo. Soltanto un'imperdonabile distrazione — attenzione sabato prossimo a Valdagno! — potrebbe prolungare l'attesa e rimandare a dopo la fine del campionato i... brindisi di vittoria.

La 16.a giornata, che tra l'altro ha visto arrestarsi la più lunga serie positiva dovuta alle nove partite utili consecutive del Novara, ha portato un po' di luce in classifica nelle posizioni di coda. La situazione, comunque, in questo settore permane alquanto instabile. Sconfitto il Marzotto sul campo del Modena, l'altra squadra veneta, il Bassano, pur giocando sul campo neutro di Vicenza, si è allontanato dalla zona insicura di fondo classifica, lasciando negli impicci il Follonica, perdente per l'appunto contro i bassanesi.

A mal partito è ridotto invece l'Arengo, che nel «derby» monzese con gli uomini del Candy — campioni uscenti ormai — si è comportato con onore, ma alla fine ci ha rimesso i due punti. Molto critica la situazione dell'Arengo, la cui ancora di salvezza può essere rappresentata ormai dal solo Follonica, che avrà quali ultimi avversari del camoionato squadre come Candy e Breganze (ma l'Arengo avrà clienti non meno facili: Breganze e Marzotto).

Ci scordavamo del Breganze. I veneti di Leoni hanno dato una severa lezione al Pirelli, una dozzina di gol, riconfermandosi così la squadra guida delle compagini venete. Questo Breganze, che concluderà il campionato a ridosso del quartetto delle «grandi», ha acquisito ormai il diritto di essere considerata la squadra rivelazione del campionato.

B. I.

I marcatori

37 reti: Battistella (Breganze)
24 reti: Zaffinetti (Novara)
21 reti: Sbalchiero (Marzotto), Campana (Arengo)
20 reti: Moncalleri (Modena)
18 reti: Baraldi (Modena), Bortolini (Candy Monza)
17 reti: Colombo (Novara)
16 reti: De Gerone (Marzotto), Rautnich (Follonica)
14 reti: Martellani (Triestina)
12 reti: Crotti (Candy Monza), Albertin I (Bassano)

HANNOVER E LYNN DI OSLO DI SCENA NEL TURNO DI ANDATA

NELLA COPPA DELLE FIERE IMPEGNATE NAPOLI E BOLOGNA

Le due gare si giocano oggi in Italia - Il ritorno in ottobre

AZZURRI SENZA BARISON

Napoli, 18

Concluso il ciclo degli incontri amichevoli, il Napoli domani pomeriggio allo stadio San Paolo (ore 16), farà il suo esordio nella Coppa delle Fiere affrontando l'Hannover, una squadra che nel campionato tedesco occupa una posizione di centroclassifica. La partita rappresenta per i partenopei un duro e impegnativo banco di prova in vista del primo incontro di campionato contro l'Atalanta al San Paolo.

Gli azzurri cercano contro i tedeschi la prova del riscatto per far dimenticare ai loro sostenitori la deludente prestazione offerta contro il Genoa e la sconfitta subita ad opera del Mantova. Per questo l'allenatore Pesaola ha dichiarato che contro l'Hannover farà scendere in campo la formazione tipo con la sola esclusione di Barison, il quale non potrà giocare in confronti internazionali fino al 12 ottobre in seguito ad una squalifica comminatagli dalla FIFA, e farà adottare alla squadra il vecchio modulo di gioco dello scorso anno sia in attacco che in difesa.

L'Hannover, da parte sua, dopo aver battuto l'Hamburger S. V. nell'ultima partita di campionato, spera di vincere contro il Napoli. L'allenatore Horst Buthz, il quale giocò con il Torino in Italia, ha dichiarato al suo arrivo che conta sulla maggiore preparazione della sua squadra per capovolgere le previsioni ed il pronostico che danno favoriti gli azzurri. «Mentre il Napoli è ancora in fase di impostazione, noi abbiamo due mesi di campionato nelle gambe ed un maggiore affiatamento raggiunto nelle sei partite ufficiali disputate sino ad oggi. Questi fattori potrebbero tornarci favorevoli nel primo incontro della Coppa delle Fiere».

L'Hannover scenderà probabilmente in campo privo del noto giocatore jugoslavo Josip Skoblar, acquistato quest'anno dalla società per dare maggiore velocità all'impostazione offensiva. Probabili formazioni:

NAPOLI: Zoff; Nardin, Girardo; Stenti, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.

HANNOVER: Podiasly; Hellingrath, Graber; Brueur, Anders, Siemensmeyer; Strachitz, Poudsen, Heynckes, Bandura (Skoblar), Rodekamp (Bandura). ARBITRO: Othmat (Svizzera).

ROSSOBLU' INCOMPLETI

Bologna, 18

Il Bologna affronterà domani sera al Comunale bolognese il Lynn di Oslo per il primo turno della Coppa delle Fiere 1968. La squadra rossoblù, inclusa nel primo gruppo della Coppa comprendente anche le formazioni del Malmoe (Svezia), Liverpool (Inghilterra, Lokomotive Lipsia (Germ. Or.) e Linfield (Irlanda del Nord), sosterrà così l'ultimo impegnativo collaudo prima dell'inizio del campionato. La squadra si presenterà forzatamente incompleta per l'assenza di Bulgarelli, operato di menisco, e probabilmente di Guarnieri e Perani, ambedue in non perfette condizioni fisiche. Il Bologna comunque ha dimostrato contro l'Inter di essere già in buona condizione di forma e di avere le possibilità di superare positivamente il confronto.

Il Lynn, fondato nel 1896, conta tra i suoi soci anche Re Olav di Norvegia. E' una squadra che ha fatto sempre parte della serie A norvegese e più di 50 giocatori del sodalizio sono stati selezionati per la nazionale nella quale hanno giocato complessivamente 600 partite. Ha vinto uno scudetto nel 1965 ed ha vinto sei volte la Coppa norvegese. Quest'anno si trova nelle prime posizioni del campionato. Il giocatore di maggior spicco nella formazione è il nazionale Harald Berg, ala ambidestra, velocissima e cannoniere della squadra. L'incontro di ritorno si svolgerà a Oslo il 4 ottobre. Probabile formazione delle squadre:

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus o (Guarnieri), Janich, Turra; Pace (Perani), Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

LYNN: Tessem; Rodvang, Saga; Aarnseth, Morisbak, Kolle; Berg K., Ostlien, Berg J., Berg H., Dybwad Olsen. ARBITRO: Dients (Svizzera).

DOMANI CON IL LEVSKY

Rilancio del Milan nella Coppa delle Coppe

Milano, 18

Il Milan esordirà mercoledì sera allo stadio di San Siro nella «Coppa delle Coppe» incontrando nella partita d'andata del primo turno il Levsky di Sofia. La società rossonera tiene molto a questo torneo europeo che, pur essendo di valore inferiore alla Coppa dei Campioni, consente pur sempre al Milan un rilancio internazionale. La squadra milanese fu nel 1963 la prima italiana a vincere la Coppa dei Campioni d'Europa, ma quell'exploit è rimasto un episodio troppo isolato. Da questo torneo il Milan conta di ricavare vantaggi non solo morali: non partecipando quest'anno la Inter ad alcun torneo internazionale, la compagine rossonera è l'unica ad offrire agli appassionati di calcio milanesi un'attrattiva del genere e questa particolare situazione dovrebbe senz'altro avere ripercussioni favorevoli sugli incassi.

Ciclismo al Vigorelli

Milano, 18

L'Italia ha battuto la Francia con il punteggio di 12-10 nell'omnium in tre prove disputate questa sera al Velodromo Vigorelli.

1.a prova. Velocità a quattro: 1) Gimondi (12"7); 2) Motta; 3) Anquetil; 4) Poulidor. - 2.a prova. Chilometro lanciato a coppie: 1) Anquetil-Poulidor 1'05"3; 2) Gimondi-Motta 1'06". - 3.a prova. Inseguimento sui 5 km.: Poulidor 6'24"3 (media km. 46,823) batte Motta (6' 24"8); Gimondi 6'19"2 (media km. 47,468) batte Anquetil (6'21"3). Punteggio finale: Italia 12 Francia 10.

SERIE C - LA TRIESTINA HA ESORDITO CON UN RISULTATO POSITIVO

«Prezioso il pareggio a Valdagno in un momento difficile della Società»

Radio ha elogiato soprattutto la saldezza morale della compagine contro il Marzotto

Radio non si è lasciato trascinare dall'entusiasmo dopo il pareggio di Valdagno. E' soddisfatto, naturalmente, per l'impresa dei suoi ragazzi, ma tende a far rilevare che forse più del punto strappato sul terreno del Marzotto acquista maggior significato il fatto che la squadra abbia risposto appieno per quanto riguarda il punto di vista morale.

«Il risultato — inizia Radio — è particolarmente prezioso perchè ottenuto in un momento delicato per la società. L'1-1 è merito esclusivo dei giocatori, che contro il Marzotto hanno dimostrato di possedere quello spirito di bandiera e quell'entusiasmo di cui la Triestina ha molto bisogno. Ciò vale per tutti, indistintamente, ma soprattutto per i tre nuovi i quali, anche se da poco a contatto con gli ambienti sportivi locali, sono a conoscenza delle «voci» che circolano attorno alla Triestina e che avevano creato in loro delle perplessità. La più bella risposta è stato il loro impegno sul campo, e ciò dà maggior risalto al risultato da tutti fortemente voluto».

Si preoccupa, l'allenatore, del clima che si è creato attorno alla Triestina, in quanto è notorio quanto sia sensibile una squadra a quello che avviene nell'ambito della società.

— A Valdagno la Triestina ha disputato una gara gagliarda, combattiva e si è dimostrata squadra dura a morire...

«In effetti la compagine ha giocato senza risparmio di energie, ben decisa a farsi rispettare e solo così ha potuto raddrizzare il risultato ottenuto dagli avversari con una azione irregolare».

— E' vero che l'arbitro non ha accreditato un evidente rigore al 22' del secondo tempo, per un fallo di mani in area dei lanieri?

«A Valdagno erano presenti diversi tifosi triestini, e questa è la dimostrazione che la passione per i colori alabardati esiste ancora; essi hanno visto come ho visto io che se una squadra è stata danneggiata questa è la Triestina».

— Il gol di Pestrin ha suscitato vivaci proteste da parte dei veneti; perchè?

«La rete era regolarissima. L'arbitro non solo l'ha convalidata immediatamente, senza cioè la minima esitazione, ma si è visto confermare la decisione dal guardalinee.

— Si attendeva di più dall'incontro d'esordio?

«Dal lato atletico e dal punto di vista dell'impegno ero certo che la squadra non avrebbe deluso. Certo che la gara costituiva una grossa incognita, in quanto sono stato costretto per l'ennesima volta a rivoluzionare l'attacco, inserendo Pestrin e affidando particolari compiti a Brusadelli».

— Dei tre reparti, qual è stato il migliore?

«Tutti hanno risposto in pieno alle aspettative e meritano quindi il massimo elogio, per quanto sia logico che in ogni partita si debbano fare menzioni particolari. A Valdagno le note particolari di merito vanno alla retroguardia e al lavoro di Del Piccolo, che doveva contrastare l'avversario più pericoloso, Pantani. Il giocatore è stato ottimo sotto tutti i punti di vista. Capitanio sta acquistando la tranquillità indispensabile per un buon «libero» e D'Eri, in lotta con il pericoloso Mola, si è disimpegnato in maniera eccellente. All'attacco, Pestrin è stato giustamente premiato con il gol per quello che ha fatto soprattutto nella seconda parte della gara. Per le sue caratteristiche è più prezioso nel ruolo naturale di laterale, ma ha saputo ovviare al mutamento con la sua indiscutibile classe. Brusadelli, alle prese con compiti nuovi (è stato impiegato quale interno di punta), dopo un primo tempo nel corso del quale stentava a trovare posizione, è venuto fuori nella ripresa. Delle tre punte, Ridolfi è migliorato nel secondo tempo, nel corso del quale è risultato molto insidioso; Pedroni, guardato a vista e senza troppi complimenti dal suo diretto avversario, ha smistato preziosi palloni; Filipaz ha messo tutta la sua buona volontà, ma risente ancora del salto di categoria».

C. N.

I primi infortunati della Triestina in campionato sono Pedroni, che lamenta una botta alla coscia destra e un colpo al collo del piede, e Martinelli, che risente di una ferita alla mano. Gli alabardati riprenderanno questa mattina la preparazione in vista dell'esordio casalingo di domenica prossima contro l'Alessandria. Radio potrà disporre di tutti gli uomini della «rosa», compreso Del Piccolo, che ha ultimato il periodo di ferma militare.

Romani, dopo alcuni giorni di permanenza a Trieste, ha fatto rientro a Parma. Il granata, che sabato si è nuovamente incontrato con i dirigenti alabardati senza però raggiungere l'accordo economico, è ritornato a casa in attesa di una nuova proposta da parte della Triestina.

Stasera l'assemblea dell'U. S. Triestina

Questa sera, con inizio alle 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, i soci della Triestina si riuniranno nella sala convegni dell'Hôtel de la Ville per l'assemblea ordinaria e straordinaria della società, nel corso della quale verrà eletto il nuovo Consiglio direttivo. L'ordine del giorno prevede inoltre modifiche allo Statuto sociale, la relazione morale e finanziaria e le varie. Si parlerà naturalmente anche delle sezioni dilettantistiche di nuoto e hockey che stanno attraversando un periodo particolarmente felice. Nel nuoto c'è Del Campo che con i risultati conseguiti di recente si avvia a calcare le orme dell'indimenticabile Bruno Bianchi; nell'hockey a rotelle la squadra alabardata si appresta a conquistare lo scudetto di campione d'Italia, mentre la squadra di hockey su prato della Triestina si è conquistato la promozione in Serie A.

DILETTANTI I CATEGORIA

La prima giornata del Girone B

Il Comitato regionale della Federcalcio ha reso noto ieri il calendario della prima giornata del girone B del campionato dilettanti di prima categoria. Queste le gare in programma domenica primo ottobre.

Sangiorgina-Gradese; Fortitudo - Mortegliano; Cervignano-San Giovanni; Cremcaffè - Muggesana; Gonars - Aquileia; Pieris-Tisana; Arsenale - Ronchi; Palazzolo - Palmanova.

A TRIESTE UNA DELLE PIU' EFFICACI SCUOLE NAZIONALI DELLO SPORT

Valido mezzo di formazione atletica il Centro Addestramento Nuoto del CONI

Il CONI nell'intento di aumentare il potenziale agonistico in tutti i settori dello sport nazionale, ha voluto avviare alla pratica sportiva ragazzi e ragazze che dimostrino di possedere delle doti fisiche necessarie e una certa attitudine A tale proposito ancora nel 1954 sono stati creati i Centri di addestramento sportivo che svolgono la loro attività nel campo dei giovanissimi. I primi a sorgere sono stati i Centri nuoto di Roma e di Trieste, con il preciso scopo di indirizzare i giovani allo sport da loro scelto sotto la guida di istruttori qualificati e che siano in grado di fornire insegnamenti completi sia sul piano fisico che tecnico. Ormai, dopo il collaudo più che incoraggiante, avvenuto in questi anni con l'istituzione dei primi Centri, in tutta Italia ne sono sorti moltissimi, che attualmente comprendono ben 15 discipline sportive.

A Trieste finora esiste solamente il Centro Nuoto: è in continuo crescendo e non bisogna dimenticare che proprio da tale Centro sono usciti atleti che sono e sono stati veri campioni ed elementi di valore nazionale. A questo proposito è sufficiente ricordare Luciana Dapretto, azzurra e campionessa in carica di dorso e Violetta Passagnoli, una fra le migliori liberiste italiane, ormai ritiratasi dall'attività agonistica. A questi nomi se ne potrebbero aggiungere molti altri di ex campioni e di attuali.

Il Centro Nuoto inizia in genere la sua attività con l'apertura delle scuole e accoglie questi anno solamente bambini nati nel '59 e bambine del '59 e '60. Ha la durata di cinque anni e alla fine di ogni corso, che di solito si protrae circa fino alla chiusura dell'anno scolastico, ci sono gli esami per il conseguimento dei brevetti finali. Il primi tre brevetti possono essere ottenuti da tutti gli allievi iscritti, mentre per il raggiungimento degli altri due si devono ottenere determinati tempi limite ed entrare così a far parte della sezione «agonistica», riservata a quegli allievi che abbiano dimostrato particolari attitudini. I giovani quindi nel primo triennio avranno solamente un insegnamento stilistico, mentre nei due anni successivi verranno indirizzati all'attività agonistica vera e propria. Il C.O.N.I. a tale proposito ha previsto la partecipazione degli allievi alle attività organizzate dalla Federazione Italiana Nuoto e si sono visti titoli nazionali, riservati alle categorie giovanili, assegnati a ragazzi iscritti al Centro.

Il CONI ha anche deciso di concentrare durante il periodo estivo gli allievi più meritevoli, selezionati fra tutti i Centri italiani, per sottoporli ad allenamenti collegiali della durata di circa venti giorni. Durante questo periodo i ragazzi vengono affidati a istruttori di nome e di solito ne traggono grande profitto. Non va nemmeno dimenticata l'assistenza medica che il CONI offre a tutti gli allievi. Essi infatti sono sottoposti ad una scrupolosa visita medica al momento dell'ammissione al Centro e poi sono tenuti sotto costante controllo sanitario per tutta la durata della loro attività sportiva. Ultimamente, e precisamente lo scorso anno, su richiesta delle autorità sportive francesi, si è anche verificato un incontro fra istruttori e allievi dei Centri nuoto e tennis delle due Nazioni. Nella comitiva dei nuotatori c'era anche Franco Lugnani, che attualmente rappresenta il migliore prodotto del Centro nuoto di Trieste e che è uno fra i più quotati dorsisti italiani delle ultime leve.

A. C.



(Attualfoto)

Luciana Dapretto dal CAN alla Nazionale

La montalconese Rossi primatista alto allieve

Monfalcone, 18

Una studentessa sedicenne, Rosanna Rossi da Staranzano, allieva dell'Istituto tecnico commerciale «Enrico Fermi» di Monfalcone, è da ieri la nuova primatista nazionale del salto in alto categoria allieve con metri 1,53.

Rosanna Rossi ha ottenuto il successo a Brescia nel corso della manifestazione indicativa femminile juniores in preparazione per l'incontro con la rappresentativa germanica a Geislingen, nei pressi di Stoccarda.

Rosanna Rossi gareggia per i colori della S. G. Triestina nelle cui file è entrata nel 1965.

Si conclude oggi il torneo del C.M.M.

Penultima giornata di gare ieri sui campi di viale Miramare, per il torneo regionale di tennis per non classificati organizzato dal Circolo Marina Mercantile. Nel singolare maschile Sadar, che ha eliminato prima Dario Presel e quindi Corazza, è il primo finalista. Il secondo uscirà dall'incontro che vedrà opposti questa mattina Renzo Toffolutti e Suriano. Nel doppio maschile Dario e Renzo Toffolutti, che sono entrati in finale, incontreranno per il titolo la coppia vincente fra Vidulli-Govoni contro Stein-Lazzara.

Il dettaglio. Singolare maschile: Sadar b. Presel D. 6-0, 6-0; Sadar b. Corazza 6-2, 8-6; Suriano b. Zennaro 7-5, 6-1; Suriano b. Polacco 6-2, 1-6, 6-0. Doppio maschile: Vidulli-Govoni b. Zacchigna-Fabian E. 6-3, 6-2; Toffolutti R.-Toffolutti D. b. Presel D-Lenaz 3-6, 6-1, 6-2. Giudice arbitro: Oberstar.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Navazzo è giunto in punta di zoccoli per vincersi bravamente la «Totip»

Una settimana abbastanza attraente si è conclusa a Montebello. Alla eliminatoria del campionato di guida per giornalisti ha fatto seguito la Totip domenicale che annoverava nelle sue file un grosso personaggio a quattro zampe come Navazzo. Bilancio dei giornalisti-drivers ancora una volta la palma del migliore è spettata a di Ragogna, che da un po' di tempo a questa parte sta facendo incetta di coppe, trofei d'onore e... lasciapassare per Firenze, sede di tappa ormai fissa per la disputa della finalissima. Quest'altro mese, alle Mulina, di Ragogna tenterà per la terza volta consecutiva di vincere lo ambito titolo, cosa questa che i giornalisti triestini stanno inseguendo da anni come una chimera. Certo, se ci fosse Lazzarino alle Mulina, si potrebbe anche sperare più del solito, ma il figlio di Agrio pare... riservato soltanto per le eliminatorie regionali, prove queste che trasformano in un leone il simpatico «muso color cioccolato». Per Firenze ora non ci resta che sperare nell'assegnazione di un cavallo positivo, almeno come lo è sempre stato il battagliero Lazzarino.

* * * * * *

Proprio mancava ai gusti degli intenditori di Montebello un cavallo come Navazzo. Non presente al Derby di due anni orsono (e sarebbe stata l'unica occasione di vedere il figlio di Doctor Spencer al massimo fulgore della carriera giovanile), Navazzo è arrivato quasi in punta di piedi domenica a disputare la corsa Totip, per vincerla con bravura, nel segno di una classe e di una potenza che sembrano essere prerogative del nuovo portacolori della Scuderia Verona. Un bello spettacolo quello offerto da Navazzo (ora è in allenamento a Bezzecchi: lo si potrà ammirare più spesso sulla nostra pista) che ha portato una ventata di classicità nelle dispute... casalinghe del nostro trotter. Bene anche il 2 anni Exmoor, un giovane che a Ponte di Brenta aveva svolto lavori molto consistenti e che alla sua prima esibizione a Montebello ha svelato in pieno i suoi indiscutibili meriti e la sua qualità invero eccellente.

* * * * * *

Ezio Bezzecchi ha fatto una bella figura con i suoi allievi nel pomeriggio domenicale, però chi non è stato da meno lo si può individuare nel giovane Nicola Esposito. Ha una... buona manina il bravo «Nicky», lo si è visto dal modo in cui ha impiegato Happiness, giustiziera implacabile di Quadrifoglio, con uno stacco agli ultimi 500 metri che al primo momento sembrava azzardato ma che invece alla fine, visto il modo e la freschezza con la figlia di Mighty Ned ha tagliato il traguardo, ha dato pienamente ragione alla risolutezza di questo promettente guidatore. Poi con Brighenti, Esposito è giunto sul punto di impegnare arditamentosamente Navazzo con un finale che ha un tantino sorpreso Bezzecchi, il quale non si aspettava indubbiamente un'offensiva di tale portata da parte del figlio di Prince Philip. E negli ultimi metri abbiamo visto Bezzecchi volgersi dalla parte da cui proveniva Brighenti. Osservandolo il guidatore di Navazzo avrà certamente pensato: «Passi per Quadrifoglio, ma adesso il "mulo" mi vuol far fuori anche Navazzo, mi pare un po' troppo». Comunque sul palo Brighenti distava soltanto mezza lunghezza dal classico vincitore.

* * * * * *

Santone, anziano da tempo sulla breccia a Montebello, ha indubbiamente fatto più patire che gioire i suoi allenatori. Il cavallo, dotato di mezzi ma immancabilmente votato alle rotture (quante corse ha buttato via causa gli errori...) è indubbiamente un soggetto dalla taglia interessante che piace per la linea atletica e per il perfetto modello. Fortacolori della Scuderia Aquileia, di cui è titolare Evelino Cossar, Santone domenica ha tenuto a battesimo la prima vittoria di Claudio Cossar, figlio del titolare della scuderia e da poco in possesso della licenza d'allievo. La prima vittoria è pur sempre una cosa meravigliosa; se questa poi viene ottenuta con un soggetto di non facile impiego come Santone, ecco che la soddisfazione raggiunge vertici ancora più elevati. E la soddisfazione intima di Claudio Cossar sgorgava spontanea al suo primo giro d'onore, dove è stato raggiunto da tanti applausi.

* * * * * *

Nell'ambiente ippico figurano logicamente i grandi impianti allevatori, ma anche quelli di più modeste proporzioni; le scuderie di grido cioè e quelle che si affidano ad un palo e qualche volta anche ad un solo soggetto. La passione di certo non si deve calcolare dal numero, perchè il suo termometro deve adeguarsi alle singole possibilità. Una scuderia piena di passione, che sta frontegiando la situazione con intenti dilettantistici e che sta ricavando in questo periodo belle soddisfazioni, è indubbiamente la «Per Aspera», che ha in attività tre cavalli, tutti discendenti da Spazzola, cavalla che in pista non ebbe mai momenti di fulgore, ma che come riproduttrice ha dimostrato di valere. Ebbene, con la regia di Pippo Tiego, driver della vecchia guardia, che il pubblico triestino dimostra di tenere in simpatia, valide «performances» hanno ottenuto nel periodo Solindora e soprattutto i più giovani Grancan e Marcaleon, questi ultimi senz'altro sensibili di miglioramento.

M. G.

IN POCHE RIGHE

CHRIS AMON

■ Il neozelandese Chris Amon ha migliorato con l'ultimo modello della Ferrari F. 1, il primato ufficioso della pista dell'autodromo di Modena, girando sul percorso di km. 2,366 in 52"6 alla media di km 162,024 battendo di 2 decimi il suo precedente record. Il pilota della Ferrari si sta preparando in vista del G.P. degli USA che si correrà a Watkins Glen il 1.o ottobre.

MONDIALI PIATTELLO

■ A Casalecchio sul Reno, il tedesco Konrad Wernhier ha vinto il titolo di campione del mondo di tiro al piattello «skeet», sbagliando soltanto due piattelli su 200. Ha lasciato al secondo e terzo posto i sovietici Eugeny Petrov e Juri Tsuranov. Al quarto posto si è classificato lo americano Allen Morrisson con 196 su 200, mentre il primo italiano, il torinese Giancarlo Chiono, si è piazzato al sesto posto con 194 su 200. Egli ha concluso la gara a pari merito con un altro sovietico.

COPPA DELL'ADRIATICO

■ A Spalato, la Jugoslavia ha battuto l'Italia per 5-1 e l'Unione Sovietica ha sconfitto la Germania orientale per 3-2 nel primo turno della Coppa dell'Adriatico 1967 di pallanuoto. Al torneo internazionale partecipano anche Ungheria e Romania.

VELA: COPPA AMERICANA

■ Gli Stati Uniti hanno conservato anche quest'anno la Coppa Americana di vela, con la vittoria dello «Intrepid» sullo yacht australiano «Dape Pattie» nella quarta e decisiva prova della serie 1967.

NUOTO-FONDISTA

■ Teed Erikson, uno scienziato di 39 anni, è divenuto il primo uomo a nuotare dalle Isole Farallon al «Golden Gate Bridge»; una distanza di 41,8 chilometri superati nelle fredde acque dell'oceano. Il tempo impiegato è stato di 16 ore e mezzo. Finora tutti i tentativi di compiere la traversata a nuoto erano falliti.

FRANCHI spara prima

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLEMICA NEGLI STATI UNITI PER UNA FALLITA INIZIATIVA SUL VIETNAM

Respinte accuse a Johnson di aver sabotato sondaggi di pace

Un giornalista americano che al principio del '67 ebbe contatti con Ho Chi-minh aveva sostenuto che il Presidente mandò tutto a monte con la sua intransigenza

Washington, 18

L'aiuto Segretario di Stato americano William Bundy ha definito «tale da sviare i lettori» un articolo del giornalista americano Harry Ashmore, secondo il quale un'iniziativa di pace per il Vietnam, intrapresa dal Dipartimento di Stato con la collaborazione dello stesso Ashmore e di un altro giornalista, fu «brutalmente annullata» dal Presidente Johnson.

Ashmore, premio Pulitzer ed ex direttore dell'«Arkansas Gazette», aveva affermato nell'articolo in questione che lui e il giornalista del «Florida News», William Baggs, si erano recati ad Hanoi al principio dell'anno, e avevano avuto un colloquio di due ore con Ho Chi-minh e con altri funzionari nordvietnamiti, notando in essi un atteggiamento conciliante. Secondo il giornalista, i dirigenti nordvietnamiti sembravano disposti a prendere in considerazione una proposta specifica, basata su una formula di mutua riduzione dell'impegno militare nel Vietnam.

«Ho Chi-minh — scriveva Ashmore — aveva capito che noi avremmo riferito la nostra conversazione al Dipartimento di Stato, e si attendeva qualche risposta, dato che aveva preso accordi per far sì che eventuali altri messaggi venissero inviati direttamente a lui». Secondo il giornalista, la risposta consisteva in una lettera scritta da Ashmore e da Baggs in collaborazione con il Segretario di Stato per gli affari asiatici.

A detta di Ashmore, la proposta prevedeva che da parte americana ci si sarebbe accontentati di una «certa riduzione reciproca delle ostilità» come condizione per interrompere i bombardamenti al Nord prima di avviare i negoziati. Tuttavia, secondo Ashmore, il Presidente Johnson, tre giorni prima, inviò un messaggio personale a Ho Chi-minh, che non prevedeva compromessi di sorta. Secondo il giornalista, tale messaggio chiedeva con tono intransigente l'assicurazione anticipata da parte di Hanoi che il Governo del Vietnam del Nord avrebbe posto fine a tutte le infiltrazioni di truppe verso il Sud.

Ho Chi-minh, in una lettera al Presidente Johnson, respinse le richieste di Johnson. Ashmore dichiara nel suo articolo che, in seguito a tutto ciò, la lettera conciliatrice del Dipartimento di Stato ricevette una risposta negativa, e Hanoi fece sapere ad Ashmore e a Baggs che un loro ritorno ad Hanoi era inutile. Ashmore dichiara infine che nè lui nè Baggs discussero mai con Johnson del loro sondaggio, ma che il Presidente era a conoscenza delle loro consultazioni con il Dipartimento di Stato; in sostanza, il giornalista accusa il Presidente di aver fatto «fallire brutalmente» il sondaggio di pace.

Stasera, però, come si è detto, William Bundy ha dichiarato che il resoconto del giornalista è «tale da sviare i lettori», e ha formalmente negato l'asserzione di Ashmore secondo cui la lettera di Johnson a Ho Chi-minh mandò a monte una manovra con buone prospettive.

L'aiuto Segretario di Stato ha detto che i contatti che avvenivano a quell'epoca fra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord attraverso Mosca erano «di gran lunga i più importanti» nella ricerca di qualche possibilità di pace. «Comprensibilmente — ha aggiunto Bundy — Ashmore ebbe l'impressione che il suo canale fosse al centro della scena, ma non fu così».

Bundy ha anche definito «una sciocchezza» un'altra asserzione di Ashmore secondo cui, in sostanza, c'erano a quell'epoca due Dipartimenti di Stato, uno che perseguiva la linea «dura» e l'altro che seguiva la linea «morbida», e che le contraddizioni fra i due mandarono a monte gli sforzi dei giornalisti per arrivare alla pace.

Gli americani sul filo del rasoio

BOMBARDATO UN PONTE a 11 chilometri dalla Cina

Saigon, 18

Cacciabombardieri americani hanno attaccato ieri un ponte stradale a undici chilometri di distanza dal confine del Nord Vietnam con la Cina. E' questo il punto più vicino alla Cina finora bombardato dall'aviazione americana. Lo ha annunciato un portavoce militare statunitense a Saigon, precisando che si è trattato di un ponte sulla strada n. 4, sul fiume Song Kycung, presso la città di That Khe.

Il ponte è lungo duecento metri e largo otto, metallico, a cinque arcate su quattro piloni; dalle fotografie prese dagli aerei risulta che due arcate sono crollate. La distanza di undici chilometri del ponte dal confine cinese è stata precisata dal portavoce militare americano, benchè su alcune carte geografiche il ponte sembri un po' più lontano dalla frontiera. L'azione è stata condotta da aerei «F-4 Phantom».

Finora, il punto più vicino alla Cina attaccato dagli aerei americani era il ponte ferroviario a Nord di Lang Son, a 16 chilometri dalla frontiera. E' questa la terza volta che gli aerei bombardano obiettivi situati entro il limite di 40 chilometri dal confine, limite che in precedenza era stato rigorosamente osservato.

Sempre ieri, i bombardieri americani hanno attaccato, per la seconda volta dall'11 settembre, obiettivi nel centro di Haiphong. Si è trattato di un ponte stradale situato nel cuore della città e precisamente a un chilometro e mezzo dal centro dell'agglomerato urbano.

Pneumatici per la «Fiat» in Russia

LA «PIRELLI» FIRMA un accordo a Mosca

Mosca, 18

Leopoldo Pirelli, presidente della società omonima, è stato ricevuto oggi dal genero del Primo Ministro sovietico Kossighin, Dzermen Gvishiani, vicepresidente della commissione statale per la scienza e la tecnologia. Gvishiani è uno degli uomini di punta del programma sovietico, inteso ad applicare la scienza moderna all'industria dell'URSS. Egli ha frequenti contatti con ditte straniere, interessate a investimenti nella Unione Sovietica.

Pirelli si trova a Mosca per concludere un accordo di collaborazione tecnico-scientifica, che prevede fra l'altro, la produzione di pneumatici «Pirelli» per le vetture che saranno prodotte dalla fabbrica della «Fiat», a Togliattigrad. La firma dell'accordo dovrebbe avvenire domani, a mezzogiorno.

La «Pravda» commemora una vittima di Stalin

Mosca, 18

La «Pravda», portavoce del partito comunista sovietico, ha commemorato il 90.o anniversario della nascita di Pavel P. Postyshev, il quale fu membro candidato dell'ufficio politico del PCUS e poi segretario del partito comunista ucraino fino al 1937, quando cadde vittima delle epurazioni staliniane. Postyshev scomparve, infatti, insieme con diverse altre personalità dirigenti di Kiev, nel quadro di un'epurazione che si pensa fosse realizzata da Nikita Kruscev, divenuto primo segretario del PC ucraino nel gennaio del 1938. Pavel P. Postyshev, il quale era un russo, fu accusato di «nazionalismo ucraino borghese» e morì nel 1940, apparentemente in un campo di lavoro.

Il giornale esalta Postyshev, come un grande combattente clandestino del balscevismo, poi come comandante dell'esercito rosso nell'Estremo Oriente durante la guerra civile, e infine come eminente dirigente del partito nel periodo post-rivoluzionario. Esso si limita a dire che la vita di lui «si interruppe bruscamente» nel 1940; ma non fornisce particolari e non accenna alle epurazioni.

La figura di Postyshev è legata a un curioso episodio della Russia comunista: il ritorno — di cui egli si fece promotore nel 1935 — dell'abete nelle famiglie, a celebrazione non già del Natale, ma del nuovo anno. Dopo la rivoluzione era stata bandita in quanto «sopravvivenza religiosa».

COMPIANTO POSTUMO PER IL MARESCIALLO SUICIDA

ERANO «PIÙ CHE FRATERNI» I RAPPORTI TRA NASSER E AMER

Lo ha dichiarato il leader egiziano al Consiglio dei Ministri Siria, RAU, Algeria e Irak esortati dal «Baas» a unire le forze

Il Cairo, 18

«Le relazioni fra il maresciallo Amer e me erano più che fraterne. Nessuno dei miei fratelli mi fu mai tanto vicino quanto il maresciallo»: lo ha dichiarato — secondo quanto riferisce il giornale «Al Ahram» — il Presidente Nasser, durante una riunione del Consiglio dei Ministri egiziano tenuta ieri sera. In merito all'inchiesta sul suicidio di Amer, il Consiglio dei Ministri ha anche ascoltato un rapporto del Ministro della Giustizia, Essam Eddin Hassouna.

«Al Ahram» riferisce inoltre che, ieri, è stato ascoltato il fratello maggiore dello scomparso, Abdel Gawad Amer, nel villaggio di Astal, nell'alto Egitto, e che un rapporto conclusivo sull'inchiesta sarà pronto fra pochi giorni. Il giornale precisa che Amer si è ucciso ingerendo aconitina, e che egli nascose il veleno sul suo corpo sotto una striscia di cerotto.

Per quanto riguarda la crisi medio-orientale, è da segnalare, frattanto, un'interessante presa di posizione del partito siriano del «Baas» che si è pronunciato per la «battaglia continua» e per la mobilitazione del potenziale unificato, militare e politico, della Siria, della RAU, dell'Algeria e dell'Irak. Nureddin el Atassi, Capo dello Stato siriano e segretario generale del partito «Baas», ha letto alla radio-televisione una dichiarazione in merito, che è stata approvata dal secondo congresso straordinario del «Baas», recentemente riunitosi nella capitale siriana.

La dichiarazione proclama, tra l'altro, che «una risposta seria all'occupazione sionista risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale delle potenze che hanno appoggiato l'aggressione». Essa esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo verso quelle potenze imperialiste, e a utilizzare quest'arma nella «battaglia continua». Il partito «Baas» ha, del pari, sottolineato la necessità di liquidare le basi militari straniere in tutto il mondo arabo. La dichiarazione condanna infine le conferenze al vertice arabe, «incapaci di rispondere alle aspirazioni del popolo arabo, alla liberazione e al progresso».

Da segnalare, infine, che oggi pomeriggio, forze israeliane ed egiziane si sono scambiate ancora una volta colpi d'arma da fuoco da una parte all'altra del canale di Suez. Un portavoce israeliano ha aggiunto che l'incidente è durato solo pochi minuti e non ha causato perdite da parte israeliana. Il portavoce ha precisato che gli egiziani hanno aperto il fuoco per primi, con le mitragliatrici, alle 13.30 (ora locale), a Nord di Kantaran.

A SETTANT'ANNI IN UN «COLLEGE» DI CAMBRIDGE

Morto John Cockroft pioniere dell'era atomica

Le sue ricerche in collaborazione con Walton gli fruttarono un Premio Nobel per la fisica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Lo scienziato britannico Sir John Cockroft, Premio Nobel per la fisica e autore delle prime ricerche sulla scissione dello atomo, condotte in collaborazione con il dott. E. T. Walton nel 1932, è morto improvvisamente nel suo appartamento di preside del «Churchill College» di Cambridge, all'età di 70 anni.

Un portavoce del collegio universitario inglese, che Cockroft dirigeva dal 1959, ha dichiarato: «Si tratta di un colpo terribile



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cambridge — Sir John Cockroft

e di una tragedia, non soltanto per il collegio, ma per la scienza in generale». Domani il fisico avrebbe dovuto presenziare all'apertura della conferenza annuale del Partito liberale britannico, di cui era membro attivo

Il Premio Nobel per la fisica venne conferito a Cockroft nel 1951, unitamente a Walton, che con lui aveva partecipato agli studi sull'atomo, sotto la guida di Lord Rutherford e assieme a un gruppo di ricercatori inglesi.

Durante la seconda guerra mondiale, lo scienziato collaborò alla produzione della bomba atomica, in qualità di sovrintendente capo dell'«Air Defence Research and Development Establishment». Dal 1946, Sir Cockroft fu trasferito ad Harwell, dove si dedicò alle ricerche sugli usi pacifici dell'energia atomica per la produzione di elettricità. Al suo nome è rimasta legata la realizzazione della prima centrale elettronucleare su vasta scala, quella di Calder Hall, che permise alla Granbretagna di consolidare la sua supremazia in Europa nel settore delle ricerche atomiche.

Uno dei problemi che maggiormente preoccuparono Cockroft, fin dall'inizio dei suoi studi sulla bomba atomica, fu quello dei pericoli delle radiazioni nucleari e della contaminazione dovuta a ceneri radioattive. Egli fu uno dei più fermi assertori della necessità di arrivare a un trattato per la messa al bando degli esperimenti atomici.

Vivissimo fu sempre il suo interesse, accanto a quello per le ricerche scientifiche, per la vita politica del suo Paese. Membro del partito liberal-radicale britannico, Cockroft ne divenne vicepresidente nel 1966. Recentemente, egli aveva espresso l'intenzione di presentarsi come candidato alla presidenza al prossimo congresso, in sostituzione del presidente liberale uscente, Lord Byers.

Vice

SQUILIBRATO DECAPITA la madre ottuagenaria

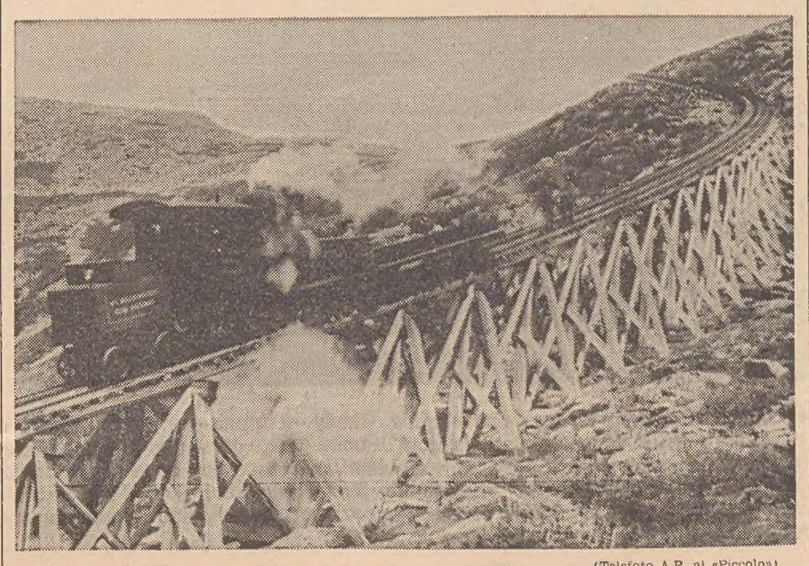
Digione, 18

Con un coltello da cucina, un uomo di 54 anni, Hippolyte Brenot, ha tagliato di netto la testa della madre ottantatreenne. Lo orribile dramma è avvenuto a Chenove, un paese della Borgogna.

Il Brenot soffriva di disturbi nervosi, ma i medici non lo avevano mai giudicato pericoloso. Stamani, i vicini hanno udito i rumori di una violenta lite, che ha opposto madre e figlio, e hanno avvertito i gendarmi. Ma quando questi sono arrivati la tragedia era già conclusa: il corpo decapitato della vecchia signora giaceva a terra nella cucina, in un mare di sangue.

Il Brenot si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Quanto al padre dell'assassino, un vegliardo di 86 anni, invalido e semiparalizzato, si trovava in una stanza accanto e non si era accorto di niente.

AGGUATO FATALE SULLA CHINA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il treno di Monte Washington si arrampica lungo l'erta salita: in questa foto, scattata durante lavori sulla linea, manca il vagone passeggeri, protagonista della sciagura

OTTO MORTI E OLTRE SETTANTA FERITI IN UNA SPAVENTOSA SCIAGURA

VOLA GIÙ DAL MONTE WASHINGTON IL TRENO A VAPORE CARICO DI TURISTI

La locomotiva si è staccata nella ripida discesa e l'unico vagone ha acquistato velocità deragliando e schiantandosi in una scarpata - In gravi condizioni molti dei sopravvissuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mount Washington, 18

Il trenino di Mount Washington, famosa attrazione turistica americana, è precipitato ieri, durante la discesa: otto persone sono morte e oltre 70 sono rimaste ferite.

L'incidente è avvenuto verso le 18 (ora locale), poco dopo che il trenino, formato da una locomotiva e da un vagone passeggeri, aveva lasciato la cima della montagna a 1917 metri. Il trenino è azionato da una macchina a vapore di speciale progettazione, che spinge le carrozze in salita, su di una forte pendenza, per una distanza di oltre 15 chilometri e mezzo, e poi le trascina in discesa. E' una ferrovia di tipo particolare che non ha l'eguale al mondo e che, per il suo percorso e per la forma della macchina e dei vagoni, ricorda i trenini «western» dell'800.

Il trenino, ieri, era carico di turisti, un'ottantina di persone. Uno degli scampati, Bertrand Croteau, di 32 anni, ha raccontato: «Quando il treno ha raggiunto la prima frazione della discesa, a circa un chilometro e mezzo dalla cima, la locomotiva si è messa a traballare e poi è precipitata di sotto».

La locomotiva, durante la discesa, viene posta davanti alla vettura passeggeri e la frena.

«La vettura passeggeri, rimasta senza il sostegno della locomotiva — ha continuato Croteau — ha acquistato velocità, e ha preso a precipitare lungo le tre rotaie della linea ferroviaria, che ha una forte pendenza. Il frenatore ha messo mano al freno, per cercare di arrestare la corsa vertiginosa della carrozza, ma dopo 500 metri il vagone è uscito dai binari, fiendo nella scarpata sottostante».

Un altro testimone ha dichiarato che sul vagoncino si sono svolte scene drammatiche quando i passeggeri hanno visto la locomotiva staccarsi e precipitare, e poi la loro carrozza che, non più frenata dalla locomotiva, acquistava velocità e quindi precipitava lungo il ripido pendio della strada ferrata.

«Certamente, se fossimo stati più in alto e la carrozza fosse precipitata dalla cima del monte, non si sarebbe salvato nessuno» ha detto il Croteau. «Io mi sono salvato lanciandomi da un finestrino e finendo su una montagna di corpi».

Ventotto feriti, i più gravi, sono stati ricoverati al vicino ospedale di Littleton. Due di essi hanno riportato gravi ferite alla testa, per cui i medici hanno riscontrato la necessità di un intervento chirurgico particolarmente delicato. Per questa ragione sono stati trasferiti all'ospedale di Hanover, a circa 80 chilometri di distanza.

Un medico dell'ospedale di Littleton ha dichiarato: «La maggior parte dei pazienti ha subito ferite al volto e fratture in varie parti del corpo. Alcuni hanno riportato gravi lesioni interne, per cui non è possibile formulare una prognosi sicura. Quelli che sono caduti addosso agli altri sono stati fortunati, perchè i loro compagni di sventura hanno attutito l'urto della caduta e se la sono cavata abbastanza bene».

Mount Washington, nel New Hampshire, è la più alta montagna degli Stati americani di Nord-Est. Quello di ieri è stato il primo incidente mortale accaduto al famoso trenino: il 12 agosto del 1946, un carro merci sul quale non vi era frenatore era precipitato lungo i binari, e aveva investito una vettura passeggeri, provocando il ferimento di 20 persone. Circa un anno fa, 40 passeggeri erano rimasti bloccati per circa tre ore su di una carrozza, per un guasto alla locomotiva durante la salita.

A. P.

TRE BRUCIATI VIVI in un «night» tedesco

Norden, 18

Tre persone sono bruciate vive e altre sette sono rimaste gravemente ferite, sabato sera, nell'incendio di un locale notturno nella cittadina tedesca di Norden.

Ieri, un giovane si è presentato alla Polizia, chiedendo di essere arrestato; egli ha dichiarato di avere imprudentemente vuotato la sua pipa, che aveva appena acceso, sul pavimento del guardaroba del locale e di essere convinto che tale suo gesto sia all'origine dell'incendio.

SCOMPARE IN GERMANIA il quotidiano «Mittag»

Bonn, 18

A partire dal 20 settembre non uscirà più uno dei più popolari quotidiani tedeschi, il «Mittag» di Duesseldorf. La Casa editrice Springer e la «Rheinisch - Bergische Drueckerei» hanno comunicato che, nonostante il suo crescente successo e il continuo aumento della tiratura nei suoi tre anni e mezzo di vita, il «Mittag» non ha una base economica sufficientemente solida per continuare a esistere. Con 350 mila copie, esso aveva il sesto posto per diffusione fra i giornali tedeschi.

A CONGRESSO ASSICURATORI DEL RAMO DI DICIANNOVE PAESI

DISCUSSE A PALAZZO DUCALE LE MALEFATTE DELLA GRANDINE

In Italia 250 miliardi di danni in un decennio - Rilevata dal sen. Artom la necessità di allargare le garanzie assicurative per gli agricoltori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 18

Nella «Sala dello scrutinio» di Palazzo ducale è stato inaugurato, stamane il IX Congresso internazionale dell'Associazione degli assicuratori contro la grandine, presenti oltre 250 esponenti delle associazioni assicuratrici contro la grandine di 19 Paesi.

Dopo il saluto del Sindaco di Venezia, il sen. Artom, presidente dell'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, ha voluto ricordare, entrando nel merito dei problemi in discussione, che negli ultimi dieci anni, in Italia, si sono avuti 250 miliardi di danni causati dalla grandine: di questi, però, solo un quinto sono stati risarciti dalle compagnie di assicurazione, in quanto i contadini stessi non sempre comprendono il valore di un tale mezzo preventivo.

E' necessario — ha aggiunto il sen. Artom — fare opera di convincimento perchè gli agricoltori si convincano dell'utilità e necessità di questa forma di assicurazione. Secondo l'oratore, non è soltanto la mentalità dell'agricoltore a rendere difficile questo compito; esistono bensì delle difficoltà oggettive, perchè in Italia, data la conformazione geografica del Paese, vi sono regioni dove non grandina, ma la cui agricoltura è povera a causa dell'eccessiva siccità. In altre zone, invece, ad agricoltura ricca, la grandine cade con frequenza.

In questa situazione è evidente che gli agricoltori delle zone povere e dove grandina poco possono essere difficilmente indotti a concorrere a una mutualità assicurativa che sia limitata alla sola copertura del danno della grandine, mentre essi sentono il bisogno di una copertura assicurativa contro altre calamità che colpiscono la agricoltura delle loro zone.

Di qui, l'esigenza di porre allo studio le concrete possibilità di allargare il campo delle garanzie assicurative prestate all'agricoltura, estendendole ad altri rischi oltre quello della grandine, anche se ciò investe problemi di ordine tecnico e finanziario assai complessi e la cui soluzione non si presenta agevole.

Il dott. Angela, in rappresentanza del Ministro Andreotti, ha quindi ricordato che la protezione dell'agricoltura, attraverso la tutela assicurativa rappresenta un valido contributo per l'equilibrio e la stabilità dei costi tra i vari settori produttivi; egli ha poi rilevato come in Italia si sia compiuto un passo avanti nel settore legislativo a livello regionale, con alcune decisioni prese, in riferimento a una serie di rischi agricoli, nel Friuli - Venezia Giulia.

Sono seguiti gli interventi del sen. Gatto in rappresentanza del Governo e del Patriarca di Venezia, card. Urbani; il Congresso proseguirà domani.

G. B.

UN'ARDUA IMPRESA LUNGO LE COSTE IRLANDESI

PALOMBARI AMERICANI TENTANO DI STRAPPARE IL «LUSITANIA» AL MARE

Il relitto dovrebbe rinserrare una vera fortuna in oro
Ma le sue eliche valgono da sole oltre trecento milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kinsale, 18

Una squadra di palombari americani, super-esperti in operazioni di recupero, si accingono a tentare un'impresa nella quale molti altri hanno già fallito: riportare a galla il relitto del «Lusitania», il transatlantico, a suo tempo denominato «la regina dell'Atlantico», che fu affondato dai siluri tedeschi il 7 maggio 1915, e che è legato a uno dei più dolorosi disastri marinari. L'impresa di recuperare il relitto del «Lusitania» è senza dubbio affascinante, e non solo sotto il profilo avventuroso: soltanto le eliche del transatlantico hanno un valore di oltre 300 milioni di lire, e si ritiene che il ventre della nave celi un tesoro in oro.

Nell'affondamento del «Lusitania» perirono 1.198 persone, tra cui molti americani, il cui Paese non era ancora in stato di belligeranza con la Germania. Il famoso transatlantico giace a 96 metri di profondità dinanzi alle coste irlandesi, esattamente a 12 chilometri e ottocento metri di distanza dal villaggio di Kinsale. Giace sul fianco, sventrato dal siluro tedesco. Dal giorno del suo affondamento si ritiene che nel suo scafo si nasconda un tesoro in lingotti d'oro, ma nessuno ha la certezza che questa ipotesi sia esatta.

E' il trentaquattrenne John Light, un palombaro della Marina americana, con al suo attivo sensazionali recuperi, che guida l'impresa. Egli ha fatto lunghi studi esplorativi, e si è convinto che l'operazione è possibile. Più di ciò, egli non ha però finora detto: scontroso per natura, Light diventa addirittura muto quando gli parlano dei lingotti d'oro del «Lusitania». Del resto, è accettabile anche la tesi, che Light stesso sostiene, secondo la quale l'oro lo interessa soltanto relativamente: l'americano vuole compiere la più importante operazione di recupero mai tentata e, in ogni modo, le spese è sicuro di tirarle fuori, solo che riesca a riportare a galla le eliche e il bronzo del «Lusitania».

Il lavoro si presenta ovviamente difficile e pericoloso, anche in ragione delle correnti che scorrono in questo braccio di mare, quasi sempre agitato. Prima della squadra di Light, altre due hanno tentato invano il recupero: nel 1935 tentò una società britannica, pochi anni dopo ci provarono dei palombari italiani, ma anch'essi fallirono.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Brunato ved. Goppion

Ne danno il triste annuncio i figli ANGELO, GIUSEPPE, LUIGI, GIANNI, OLIVO, OTTORINO, le nuore, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 9 dalla Chiesa San Camillo in viale Brigata a Treviso.

Grado - Treviso, 19 sett. 1967

†

Ieri, improvvisamente è mancato all'affetto dei propri cari

Giovanni Zorz
di anni 71

Con profondo dolore la moglie, la figlia, i figli, le nuore, il genero, i fratelli, le sorelle ed i nipoti, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 9 dall'abitazione di via Cavegi 19 per il Cimitero di Fossalon.

Boscat di Grado, 19 sett. 1967

(Preschern, tel. 9155)

† Il 18 settembre si è spenta, dopo lunga malattia, la nostra cara

Anna ved. Bologna

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ELEONORA col marito Magg. RODOLFO GIULIANI, i nipoti Cap. GIOVANNI DELISE, ANNAMARIA, ALBINO e LIVIANA e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici ed al personale tutto del V Rep. dell'Ospedale «Maddalena» per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

A pochi mesi dalla morte dell'adorato figlio Bruno, si è spenta serenamente

Andreana ved. Inwinkl nata Cazzola

La piangono i figli CARLO e ORLANDO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

La più viva riconoscenza al chiarmo Primario Prof. Mario Carravetta, ai Medici e al personale tutto della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 10.30 direttamente dalla Cappella del Cimitero.

Trieste, 18 settembre 1967

† Il 18 settembre dopo lunga malattia si è spento

Giuseppe Leban

Affranti dal dolore ne danno notizia la moglie ANTONIA assieme ai figli, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante Prof. dott. Macchioro, ai sigg. medici e al personale tutto della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 16 settembre si è spenta la nostra cara

Lena D'Agnolo nata Scolz

Addolorati ne danno il mesto annuncio il marito, la figlia, la nipote e il genero.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara

Maria Peras

Nel trigesimo della scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
AVV.
Enrico Marchesano

domani 20 settembre alle ore 9 verrà celebrata in S. Giusto una S. Messa.

Gli amici dello scomparso invitano quanti Lo conobbero e Lo ebbero caro ad unirsi loro nella preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro

Ferdinando Stern

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo stimarono.

Una S. Messa sarà celebrata domani sera alle ore 19 nella Chiesa di via S. Anastasio.

Nel I doloroso anniversario della scomparsa di

Tullio Sinico

la moglie e il figlio Lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Una prece

† Il 15 settembre tragico incidente ha troncato la vita di

Clelia Pelosi in Cantarutti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie FIORELLA e GIGLIOLA col marito NERIO MAICUS e la nipotina ARIELLA, il fratello ROMANO con la moglie BRUNA ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Domani 20 settembre alle ore 14 verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Trieste la salma di

Giorgio Ezio Laneve
Architetto
Volontario giuliano guerra 1914-1918

Addolorati Lo piangono per la Sua scomparsa avvenuta a Legnano la moglie GINA, ATTILIA, EDGARDA e ENRICO LANEVE.

Trieste - Legnano, 19.9.1967

(Primaria Impresa Zimolo)

Il dott. PAOLO RUTTER partecipa con profondo dolore al lutto per la improvvisa prematura scomparsa del carissimo amico

Sandro Revera

Il dott. ing. GUGLIELMO CANARUTTO si associa al cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Alessandro Revera
Consigliere d'Amministrazione della Esso Standard Italiana.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Stefania Rolli

i familiari e i parenti tutti ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Luigi Pistacchio

la moglie ed i figli, con immutato affetto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

19 settembre 1963
19 settembre 1967

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del

COL.
Mirko Modestini

con tristezza e immutata memoria, la moglie e il figlio con i parenti tutti, Lo ricordano a quelli che Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani mercoledì 20 corr. alle ore 8 nella Chiesa di S. Giusto.

Gorizia, 19 settembre 1967

Nel doloroso X anniversario della scomparsa della adorata

Gioconda Bergamo

i FAMILIARI ne rievocano la memoria con infinito rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica stabile referenziata, telefonare ore 8-13, 16-19, n. 31588. 32995 B

CERCASI donna ore 7.30-18.30. Rivolgersi via Romagna 15. 32987 B

CERCASI prestaservizi anni 30-40 dal 1.o ottobre. Tel. 731270. 32997 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE corrispondente perfetto inglese conoscenza tedesco francese esperienza spedizioni internazionali patente auto propria cerca impiego consono sue capacità. Scrivere patente 6548 fermo posta Trieste centrale oppure telefonare 64774. 33023 C

IMPIEGATA dattilografa fattorista, pratica contabilità, ricalco e tutti lavori ufficio, offresi a Ditta. Telef. 42169. 55141 C

RAGIONIERA pratica plurimensile paghe contributi contabilità cerca nuovo impiego. Cassetta 55045 C, SPI.

REFERENZIATA assisterebbe persona ammalata. Tel. 71428. 33035 C

40.ENNE celibe, auto propria, impiego fisso con orario unico, ex Polizia, volonteroso, bella presenza, desideroso arrotondare stipendio, offresi per consegne, riscossioni, incarichi di fiducia. Cassetta 32977 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni varie posa in opera di parchetti lamellari raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390 - 44717. 55145 CC

A. MURATORE esegue restauri quartieri facciate pitturazione Sandtex, tel. 41187. 33021 CC

A. PARCHETTI: riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/a, tel. 90497. 31559 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne 9.000. Via Crispi 11, portineria. 33003 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 43296 32543 CC

IDRAULICO, esegue impianti di riscaldamento, acqua gas, riparazioni. Telef. 225297. 29016 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 55139 CC

RADIOTELEVISIONE, riparazioni accurate, interventi immediati, massima garanzia. Telef. 725233. 33061 CC

RIPARAZIONI televisori radio transistor registratori impianti antenne, via Udine 19, tel. 68431. 55147 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTA commessa conoscenza lingua slovena, cercasi. Idealtex via Machiavelli 20. 55049 D

A.A.A. APPRENDISTE ragazze 15-19 anni assume industria di confezioni. Tel. 820196. 32193 D

A.A.A. INDUSTRIA cerca ambo sessi per facile lavoro ottima retribuzione o 60.000 mensili. Massimo 30.enne. Presso Bar Henz Viale XX Settembre n. 47 ore 9-12, 15-18. 33045 D

A.A.A. RAGAZZE 15-19 cerca confezioni. Presentarsi Borgo S. Sergio, Grego 4. Tel. 810347. 55155 D

AIUTO commessa cerca tintoria. Presentarsi via M. D'Azeglio 11. 32989 D

APPRENDISTA bar cercasi. Via Martiri della Libertà 18. 55127 D

APPRENDISTA banconiere orario negozio feste libere cercasi. Bar X, Coroneo 11. 55165 D

APPRENDISTA bar ragazza 16-18 anni. Orario 8-17, domeniche libere. Via Pascoli n. 22 33065 D

APPRENDISTA possibilmente pratica cerca panificio via Cologna 49. 33055 D

APPRENDISTA 15.enne per calzature cercasi. Via Dante 10. 33019 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 32105 D, SPI.

AUTISTI cercansi per trasporto mobili. Scrivere Cassetta 33013 D, SPI.

CERCANSI ragazze 18-23 anche non pratiche, per lavoro in bar. Richiedonsi buona presenza e spigliatezza. Offresi ottimo stipendio e trattamento familiare. Telefonare 23077 Vicenza. 5975 D

CERCASI apprendista o aiuto banconiera. Presentarsi pomeriggio Bar Virginia XXX Ottobre 12. 55157 D

CERCASI garzona pratica. Salone Elena, via Slataper n. 26. 55131 D

CERCASI apprendista commessa panetteria, via S. Lazzaro 5. 55173 D

CERCASI per assistenza notturna a persona anziana, referenziata, pratica, massimo cinquantenne. Offerte dettagliate, Cassetta 33063 D SPI.

CERCASI internista. Via Brunner n. 1. 33011 D

CERCO signorina bella presenza, commessa pratica elettrodomestici. Tel. 725233. 33061 D

FACCHINO albergo cercasi. Tel. 23091. 33067 D

GIOVANE ragazza-o pratico bar cercasi. Tel. 94247. 55133 D

INDUSTRIA armadi guardaroba cerca per proprie filiali a Trieste signorine da inserire fra il personale di vendita. Richiedonsi almeno licenza di scuola media inferiore; buona disposizione ed esperienza di vendita, tatto e massima educazione con il pubblico ottima presenza e moralità. Assicuransi inquadramento settore commercio con possibilità di miglioramento e carriera. Presentarsi mercoledì 20 settembre viale Campi Elisi 60 Trieste, dalle ore 9 alle 10.30 e dalle 15 alle 17. 6001 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte da uomo cerco. San Lazzaro 1. 55167 D

MONFALCONE cercasi parrucchiera per il giorno 26 settembre. Telefonare 72190. 516 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cerco. «Salone Grazia», Canova 9 (angolo via Pietà). 32979 D

RAGAZZA-O apprendista cerca Bar Centro, festivi liberi. Presentarsi torrefazione Lenardon, via Donizetti 3. 55159 D

RAGAZZO macelleria cercasi. Hermet 3, tel. 28629. 33049 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza a uomo. San Nicolò 22, barbiere. 33029 F

MOBILIATA 1-2 letti affittasi anche breve soggiorno. Tel. 49591. 55151 F

G Istruzione L. 60

A.A. ANALISTI, programmatori IBM, operatori, perforatrici: inizio 2 ottobre. A fine corso i migliori diplomati vengono presentati alle aziende per assunzione. Proprio Centro perforazione meccanografica IBM. Corso giornalismo relazioni pubbliche inizio 23 ottobre, prova ammissione 14 ottobre. SCUOLE RIUNITE, Battisti 8. 38139. Orario segreteria: 10-22 ininterrottamente. 33015 G

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121 Trieste. 64 G

A.A. ENCIP istituti scolastici e professionali: interpreti lingue estere, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, paghe e contributi, segretarie d'azienda, indossatrici, estetiste, ginnastica estetica, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media, primo biennio ragioneria. Orario segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3403 G

A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria. Corsi Cimec inizio 2 ottobre. Battisti 8. 38139 33015 G

PROGRAMMATORI IBM 1401 360 operatori corsi autorizzati Endas Zudecche 1 C inizio 2 ottobre. Iscrizioni ore 19-21, telefono 55478. 29800 G

RADIOTECNICA - televisione. Corsi gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 3403 G

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI da vista smarriti domenica Bar Pipolo Barcola. Tel. 24514; mancia. 55137 H

OROLOGETTO oro smarrito ieri mattina. Generosa mancia tel. 57834. 33051 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese vasto magazzino 70 mq. zona Fiera, passo carraio, 38.000 mensili. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 33007 I

A. LOCALE affari centralissimo nuovo mq. 100 affittasi. Scrivere Cassetta 29056 I SPI.

AFFITTASI persona sola quartierino camera cucina pressi Municipio. Telef. 724705. 33039 I

APPARTAMENTI 2-4-5 stanze vuoti mobiliati lussuosamente, stanze vuote uso uffici sartoria affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 33009 I

APPARTAMENTINO: camera, cucina, gabinetto 12.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 33027 I

APPARTAMENTO Barriera, tre stanze cucina 23.000 affittasi. Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 55171 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 camere servizi affittasi. Telefonare 33006. 55143 I

APPARTAMENTO GRETTA tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55163 I

APPARTAMENTO salone, quattro stanze, cucina, bagno, IV piano, affittasi 35.000 anche due famiglie. «La Commerciale», Torrebianca 24. 33037 I

APPARTAMENTO viale D'Annunzio 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55163 I

CAMERA cucina 11.000; 2 camere cucina 20.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 32985 I

CENTRALISSIMI primo ingresso 3 stanze comforts modernissimi affittansi. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 55171 I

DUE camere cucina terrazza centralnafta panoramico S. Giacomo 38.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 32985 I

NEGOZIETTO centrale, altro v. Franca adatti commestibili, bar affittansi privatamente. Telefonare 23182. 52040 I

QUATTRO stanze centralissimo autoriscaldamento adatto abitazione o ufficio affittasi. Telefonare 93090. 32985 I

SOFFITTA per studio pittore, architetto, affitto libera oppure mobiliata. Visitare Toti 7, ultimo, ore 17-18. 52040 I

STANZA centralissima ingresso indipendente affitta 10.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55163 I

L Rich. appart bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi statali. Tel. 50235. 33005 L

CERCASI affitto appartamento mobiliato o vuoto 1 locale più servizi. Telef. 68690 ore ufficio. 32999 L

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

M Vendite d'occasione L. 60

ANTICHI orologi tasca. Miniature, Scavi. Stampe. Cristalliera vendo. Telefonare 68605. 55169 M

CALDAIE termosifone novità automatiche doppio uso kerosene gasolio, bruciatori nafta. Gelovizza, Battisti 22, telefono 761942. 29844 M

COLLIE con pedigrée vendesi età 10 mesi causa partenza. Rivolgersi Bar Felice dalle 16-18.

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI: lavatrici superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, lavelli inossidabili. Concessionaria ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 29822 M

MACCHINA cucire Singer, Necchi, Borletti 18.000, 24.000, 36.000 zigzag occasione, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 32983 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCE modelli alta classe qualità superiore visoni, ocelot, castoro, castorino, murmel, rat similvisone da taglia 40 a 54, lontre, foca, persiano bellissime 220.000, cappelli, visoni guarnizioni 13.000 in poi, ancora prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3028 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 presenta una grande collezione di pellicce giacche stole mantelle con modelli di alta moda dal ratmusqué al visone a prezzi sbalorditivi. Signora, giochi sicura, punti Zilliotto. 33053 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammoibli pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 32993 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 33047 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 32993 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini guancialini; grandioso assortimento; poltroneletto vera occasione 15.000, brandine 5500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000; armadi guardaroba, bauli, portascarpe, scale, comodine ammalati, attaccapanni, materassi Permaflex 15.000; mobili singoli, salottiletto 85.000, cucine, matrimoniali, soggiorni. Tarabochia 6. Prezzi bassissimi. 12900 NN

ATTENZIONE: vastissimo assortimento carrozzine di tutte le primarie fabbriche, seggioloni, recinti, girelli, tricicli; tutto a prezzi imbattibili. Al Calmiere, Settefontane 19. 28874 NN

MOBILIFICIO Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 32149 NN

VENDESI causa partenza camera matrimoniale, salotto, cucina, frigorifero e cucina economica, tutto nuovo. Rivolgersi dalle 16-18, Bar Felice, via Machiavelli. 55161 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI rappresentanti veramente introdotti per zona Udine, Trieste, Gorizia, per industria solventi. Cassetta 4 G, SPI 37100, Verona. 6003 P

CERCHIAMO abilissimi venditori residenti Emilia Romagna Marche per prodotti speciali manutenzione industriale. Cassetta 169 B, SPI, 20121 Milano. 6004 P

VERNICI per legno, importante fabbrica ricerca agenti consenza deposito province Trieste Gorizia, buone provvigioni, massima riservatezza assicurata. Inviare curriculum a casella 165 B SPI 20121 Milano. 5996 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Claudio v. Geppa 8 tel. 29714. Occasioni: Fiat 850 coupé 66, 1300 62-63-64, Bianchina 4 posti, Morris IM3 65, Volkswagen 65, Giulia spider 63, Cortina 4 porte, Cortina familiare, Mercedes Benz 220 SE 33025 Q

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 600 D 66, Fiat 1500 63, 1100 H, Volkswagen 63, 500 D 63 62, 1100 58, 600 Multipla, 600 Furgone, 500 Bianchina Furgoncino, 500 Panoramica 63, motocarro Aermacchino ribaltabile, 1800 B. Rateazioni. 33057 Q

AUTONOLEGGI MERCEDES gran lusso aria condizionata con autista telef. 96777. 29408 Q

CAUSA improvvisa partenza, vendo Lancia Flavia in eccellenti condizioni per ottimo prezzo. Rivolgersi chiosco Esso, riva N. Sauro 8. 33017 Q

SIMCA 1000; 1300; 1500; Austin A 40; Fiat 500 N; 600 D; 1100 D; 1300; 1500; BMW; Opel Kadett coupè. Cambi, rateazioni, assistenza Simca Lazzaretto Vecchio 12. 3364 Q

SIMCA GLS 66 23.000 km., Fiat 600 D 63 vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

VENDESI 600 Multipla. Telefonare 811234. 55135 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia piazza Tommaseo 2. 51864 R

DROGHERIA vendesi urgentemente per trasferimento, ottimo affare, L. 2.000.000 merce a parte. Cassetta 33001 R SPI.

RICEVITORIA pulisecco avviata vendesi darebbesi consegna ottime condizioni. Tel. 68659. 33059 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VI offriamo una occasione unica di pervenire alla proprietà della casa grazie alla convenienza dei prezzi ed alle facilitazioni con mutuo ad interesse del 5,50%. Prima di decidere l'acquisto dell'appartamento nel vostro interesse visitateci Impresa F.lli Rumor Donota 1

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz, 7
Tel. 30088 - 35107

AFFITTASI vendesi appartamento stanza cucina e 3 stanze cucina doppi servizi doccia magazzino acqua luce gas comodità per famiglia grande. Telefonare 70639. 29762 S

APPARTAMENTI pronti ottobre 3 stanze soggiorno servizi poggiolo (via Cividale-Gretta). Panorama meraviglioso su tutta la città ed il golfo. Mutuo ventennale. Acconto minimo pagabile anche due anni. Impresa Egena, via Benussi, tel. 811225. 33031 S

APPARTAMENTO ROSSETTI 4 stanze cucina poggioli veranda ripostiglio doppi servizi autoriscaldamento nafta vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55163 B

APPARTAMENTO Locchi vista mare 4 stanze poggioli vendesi occasione. Tel. 31335. 32975 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO vista mare VII. piano 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55163 S

APPARTAMENTO occasione moderno, contratto libero, altro bloccato tricamere, cameretta, doppi servizi, riscaldamento vendonsi pagamento rateale. Visitare via Palladio 1, angolo Gatteri, ore 16-17, giorni feriali. 52046 S

COMMERCIALE 90 nuovo palazzina signorile III piano tre stanze cucina biservizi armadi ripostiglio garage terrazze vendesi. Telefonare 30661. 55149 S

ISTRIA - Pestalozzi 1-2-3 stanze comforts modernissimi acqua centralizzata poggioli contanti da 1.200.000 saldo 21.000 mensili vende Immobiliare, Carducci 28. 55171 S

NEGOZIO centrale mq. 80 minimo cercasi condominio; pure per non immediato. Scrivere Cassetta 29830 S SPI.

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VENDONSI. LE PRENOTAZIONI DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1967. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225. 33033 S

TERRENO 50.000 mq. zona alpina ex sanatorio pressi Lubiana (Jugoslavia) vendesi. Informazioni Trieste, telefono 35503. 33043 S

VENDESI appartamento zona Campanelle stanza soggiorno cucinino accessori. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 32981 S

VENDESI zona Revoltella bella vista direttamente da proprietario villa due appartamenti da 120 mq. ampi poggioli servizi lisciaia cantinetta rustica solaio soffitta predisposto per mansarda centralnafta magazzini con cella frigo garage giardino mq. 800 alberato cedri abeti frutteto. Possibile trasferimento mutuo decennale. Telefonare 96516. 30048 S

VILLA panoramica zona Gretta-Faro. Altra Scorcola vendonsi. Informazioni 35503. 33041 S

U Matrimoniali L. 120

57ENNE sola nullatenente sposerebbe 60-65enne buona posizione serio buono. Casella 170 B SPI 20121 Milano. 6005 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

...e questa è la vaschetta del profumo



staff 6775 L1

Non accontentatevi di una biancheria lavata e candeggiata. Candy — in più — vi dà un bucato ultimato "in bellezza". Candy — e lei sola — ha la vaschetta del "comfort". Poche gocce del vostro profumo preferito, ed ecco un bucato "più vostro", personalizzato. Oltre al profumo, voi potete usare tutta una serie di additivi che vi danno un bucato raffinato, specializzato: ammorbidenti - disinfettanti - inamidanti - azzurranti. E' una macchina meravigliosa, in anticipo sui tempi. Una tecnica di eccezione a prezzi di eccezione: modelli, tutti superautomatici, a partire da lire 69.800. Non per nulla Candy è la lavatrice più venduta in Italia.

che lavatrice!

...tante grazie, e' Candy

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (1)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Ventimiglia Domodossola Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.40	L	Portogruaro
13.25	L	Portogruaro
13.50	R	Venezia
15.50	DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55	L	Portogruaro
19.00	DD	(Simplon Express) Venezia, Roma - Milano, Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27	D	Venezia
10.25	R	Venezia
11.35	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.26	DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.30	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.43	R	Bologna Venezia (*)
19.22	L	Portogruaro
20.15	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano - Genova Roma Venezia

(*) Solo I^a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I^a classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.18	D	Udine
8.55	D	Udine - Tarvisio Vienna Monaco
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.28	L	Udine
16.50	L	Udine - Tarvisio
17.48	L	Udine
19.10	D	Udine
20.10	L	Udine
21.40	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

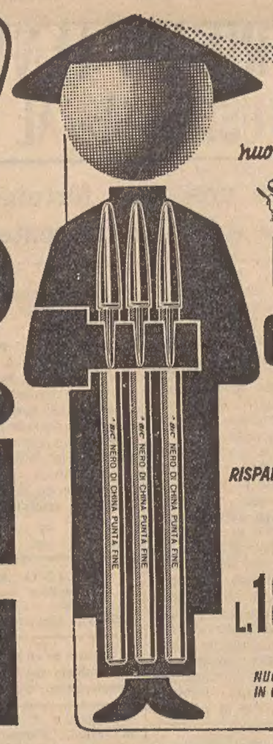
PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
11.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume
14.10	L	Poggioreale - Lubiana (1)
18.05	L	Poggioreale
20.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.20	L	Poggioreale
21.12	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Skopje Belgrado Atene - Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Istanbul) e (WL Trieste - Belgrado)

(1) Soppresso la domenica

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via Silvio Pellico n. 4

BIC
MARCHIO DEPOSITATO
nero di china



nuovo inchiostro BIC NERO DI CHINA
RISPARMIATE 120 LIRE!
OFFERTA SPECIALE PER IL LANCIO
3 MATITE
L. 180 INVECE DI 300
NUOVA SFERA DIAMANTE IN CARBURO DI TUNGSTENO

SCRIVETE PIU' SCURO
LEGGERETE PIU' CHIARO!

Tutti hanno decretato il successo di questa esclusività assoluta BIC. L'unica pennasfera al mondo che scriva in "nero di china" con punta fine. Bic Nero di China: scrittura d'insuperabile chiarezza e precisione.

Continua con un successo senza precedenti la Fiera degli Elettrodomestici organizzata dalla UNIVERSAL TECNICA in Corso Garibaldi n. 4